

Sommario

Editoriale

3

- Pieve di Bono notizie indaga la nostra storia e scopre un grande prete 3

Bersone

5

- Feste delle Associazioni - Le erbe officinali 5
- Non abbiate paura di essere giovani! 7
- Inaugurazione malga Leno 10

Daone

12



- Pierino Mantovani: un cavaliere in Valle di Daone 12
- Fotografando i "London Paralympics Games 2012" 14
- Ludo-Folk... connubio vincente! 17
- Filodrammatica "El Casinèl" di Daone 19
- Gruppo Micologico don Giovanni Corradi 20
- Speed Rock 2012 26
- Pro Loco di Daone 29

Pieve di Bono

31



- La Pieve in fiore 31
- "Musikfest Adriatica" - settembre 2012 34
- Circolo Culturale Strada 35
- Pieve di Bono, castel romano in... rosa per la lotta contro i tumori 38
- 60° degli alpini di Pieve di Bono 38
- Gita parrocchiale Alzano-Sotto il Monte-Bergamo 40
- L' U.S.D. Pieve di Bono si rinnova! 41
- Dal diario di una mamma! A proposito di calcio... 43
- Cologna... a parte gli scherzi 44

Ci hanno lasciato

45

Praso

48



- Amministrazione comunale di Praso: relazione sulle attività svolte 48
- Porte aperte a Forte Corno 50
- Alviano e Bratislava: in viaggio con la Pras Band 52
- San Pietro, la sagra 54
- Un po' d'Africa al Forte Corno 55

Sommario

Prezzo

57

- Pro Loco di Prezzo 57
- Alaska, cent'anni dopo 60

Persone

61



- Al Pierino Mantovani 61
- Padre Eligio Bortolotti, martire del Nazifascismo,
nel ricordo della città di Sesto Fiorentino e
della Pieve di Bono 62

Storia Locale

67

- Adanà, sulle sue sponde i ricordi 67
- A proposito di campane 69

Testimonianze

72

- Mario Lolli, una vita avventurosa 72

Emigrazione

74

- Sulle strade del mondo - Silvio Armani, un agronese in Uruguay 74

Spazio Giovani

76

- Gruppo Giovani IN-VITA: vivere la montagna 76

Spazio Aperto

78



- Una gita sul Nozzolo e un tuffo nella storia... 78
- Maestri Umberto (Berto) 78
- Buenos Aires-Agrone-Raiano 82
- Corso di Economia Domestica Por 1957 82
- Guide Volontarie ai Beni Culturali Ecclesiastici 83
- Luci e Ombre, corsi di Arti Visive 84

Fotoricerca

85

Pieve di Bono notizie indaga

la nostra storia e scopre un grande prete

ENZO FILOSI

Cari lettori,
tra gli obiettivi di uno strumento di comunicazione come Pieve di Bono Notizie c'è anche, crediamo, quello di "scandagliare" la memoria collettiva e la storia di questa terra, per riportare alla luce eventi o personaggi che la polvere del tempo e, talvolta la negligenza pubblica e privata, hanno coperto di oblio. È il caso di una figura di alto rilievo morale come padre Eligio Bortolotti, nato a Por nel 1912 e dopo una breve eppure intensa missione pastorale a Querceto di Sesto Fiorentino, trucidato dai soldati nazisti nel 1944. Le sue vicende di vita sono riemerse grazie ad una prima segnalazione del signor Mauro Landeschi, toscano di Sesto Fiorentino e turista in Valle del Chiese, che ha fornito alla Parrocchia e al Comune di Pieve di Bono le informazioni utili per approfondire la conoscenza di padre Eligio e rendere a lui il dovuto omaggio – come potete leggere nello spazio dedicato di questa nuova edizione di PBN - durante le celebrazioni per il centenario della nascita, che si sono svolte lo scorso ottobre.

Consorzi, unioni, fusioni, ed ora le gestioni associate....

Le parole d'ordine più in voga nei grami tempi nostri sono la "spending review" (ma non era più semplice scrivere "risparmio"?), i ricorrenti "patti di stabilità" che abitano i sogni



dei nostri sindaci, il ripiano dei bilanci pubblici: con la benedizione di Monti e Dellai questi termini accompagnano i nostri giorni e si portano appresso i relativi sacrifici, soprattutto dei soliti noti, lavoratori dipendenti e pensionati. Nelle stanze del potere è un fiorire di soluzioni o pseudo tali come panacea delle nostre disgrazie: unioni, fusioni, accorpamenti di comuni, attivazione di nuovi organismi e di nuovi progetti finalizzati al risparmio. Sullo sfondo, ma nessuno lo dice, la minacciosa prospettiva di una sostanziale "demolizione" dello stato sociale. L'ultima proposta-soluzione, piena di buone intenzioni peraltro, confezionata dal governo

provinciale si chiama "gestione associata".

A partire dal luglio 2013 verrà "obbligatoriamente" attivata a livello della Comunità delle Giudicarie la gestione associata delle attività e dei compiti in materia di entrate, contratti e appalti di lavori, servizi e forniture e informatica, attualmente in capo ai Comuni o loro consorzi. L'iniziativa ha ulteriormente "rabbuiato" molti sindaci i quali non vedono con favore questa operazione che toglie competenze al territorio per... accentrarle in Comunità, con esiti tuttora incerti, anche se l'assessore Gilmozzi snocciola previsioni molto ottimistiche sui risparmi futuri in materia. Sull'altro versante peraltro la Provincia manifesta una certa "ritrosia" a cedere le proprie, attuali e importanti competenze alle Comunità di Valle, secondo la legge istitutiva delle stesse...

Variante di Pieve di Bono, lavori in primavera?

Forse ci siamo. La variante di Pieve di Bono, con l'aggiudicazione dell'appalto inerente il progetto esecutivo dovrebbe cominciare a vedere la luce, con i primi lavori, la primavera prossima. In attesa dell'ufficializzazione delle imprese che si sono aggiudicate l'appalto (ma perché tanta riservatezza?), qualche considerazione intorno al lungo iter burocratico e tecnico di questa progettazione. Se non altro

gli anni trascorsi tra una gara d'appalto e l'altra, sono serviti a ripensare in pubblico, fuori dalla stretta e gelosa cerchia dei tecnici, taluni aspetti del progetto iniziale. Le non poche perplessità, espresse in merito dagli amministratori locali ed evidenziati più volte su Pieve di Bono Notizie, sono state tradotte in puntuali osservazioni che si spera trovino ascolto. A questo riguardo gli uffici tecnici provinciali, che hanno competenze e esclusive e spesso debordanti su opere che interessano il territorio, hanno finalmente assicurato che in sede esecutiva le criticità evidenziate localmente verranno superate attraverso modifiche sostanziali.

Le ricordiamo in breve. Svincolo sud: la popolazione di Cologna è contraria alla grande rotatoria attualmente prevista, che vorrebbe realizzata invece a sud del paese nell'areale del fiume Chiese.

Lo svincolo a nord, nella zona dei Forti è stato progettato come

un secondo "obbrobrio" architettonico che ben si accompagna al viadotto per Praso e Daone e per di più nel progetto appare posizionato dopo una curva cieca: ergo, provvedere in merito, abbassando magari anche il previsto nuovo viadotto da diciotto metri sull'Adanà.

La novità più recente è costituita dalla richiesta di "cassare" dal progetto il mega accesso dall'area BIC di Strada, che appare sproporzionato per dimensione e anche costi e per le prospettive di utilizzo. Attraverso queste modifiche il progetto della variante di Pieve di Bono appare meno impattante per il nostro territorio, un fondovalle stretto che avrebbe certamente meglio sopportato l'intero percorso in galleria: ma, com'è noto, il nostro rilievo... politico in ambito provinciale non ci consente di esercitare, nelle progettazioni di grandi opere, la forza e le pressioni, delle cosiddette aree turistiche e termali....

Differenziata all'81%, inceneritore addio?

Quella che sembrava una... fissazione di qualche ambientalista e di pochi uomini politici, è diventata impegno e quotidianità di un'intera popolazione, quella trentina e quella giudicariense in particolare. La raccolta differenziata dei rifiuti ha raggiunto nelle Giudicarie l'insperata (sino a pochi anni fa...) quota dell'81%, ponendo il nostro territorio all'avanguardia in ambito provinciale e contribuendo a costituire le premesse per il superamento del mega progetto dell'inceneritore di Trento e favore di una modalità più soft e alternativa di smaltimento del rifiuto solido. L'obiettivo sin qui realizzato permette alla nostra provincia, con il 70% di raccolta differenziata complessiva, di posizionarsi tra le più virtuose in ambito nazionale e tra le eccellenze d'Europa. Per una volta, andiamone fieri...



Feste delle Associazioni

Le erbe officinali

Per il terzo anno consecutivo all'interno della Festa delle Associazioni ha avuto il suo spazio il ricordo del tempo passato. Nel primo anno abbiamo rivoltato i cassettoni di casa alla ricerca dei *Ricami della nonna*, è stata poi la volta della riproposizione della *Vecia scola*, quest'anno sono state messe in mostra le erbe e le piante officinali, nonché i ricavati che da esse i nostri

antenati riuscivano ad ottenere per curare i loro mali.

Così nell'austera stanza del Palazzo, cortesemente messa a disposizione dai proprietari, abbiamo potuto toccare con mano, sentire il profumo, gustare il sapore di tante pianticelle che crescono nell'orto di casa, nei prati comuni, sui pascoli di alta montagna quali camomilla, malva, imperatoria, iperico, salvia,

timo, calendula, tarassaco, basilico, menta, ecc... Ma non ci si è fermati alle erbe perché rimedi per la salute venivano ricavati anche da piante quali l'abete, il larice, il noce, il cipresso, il pino mugo, senza dimenticare il miele che sta alla base di tanti medicinali, alcuni dei quali erano stati preparati per l'occasione da abili mani. Ecco l'*ut da zinc sort*, cioè l'unguento di





cinque speci, il *largà*, ottenuto dalla resina di larice, lo scioppo balsamico con le gemme di pino mugo.

Se ai tempi dei nonni tutti sapevano adoperare salvia, camomilla e *largà*, per le erbe e i medicinali meno comuni c'erano in paese persone esperte che avevano conoscenze più ampie acquisite dai loro predecessori e che si rendevano disponibili per chi ne avesse bisogno.

All'interno della mostra sono state ricordate due donne del paese, curiosamente scomparse nello stesso anno 1995: Irene Nicolini e Adelma Bugna. La prima era esperta nei casi di distorsioni e lussazioni per le quali utilizzava la sua *stopada*; la seconda conosceva soprattutto le erbe dalle quali ricavava ogni rimedio quale, ad esempio, l'olio di ciclamino per il mal d'orecchi.

La mostra non aveva certo lo scopo di incentivare la raccolta e l'uso di queste piante, anche perché il loro utilizzo potrebbe essere pericoloso se non vengono rispettati tempi, modalità e dosaggi, ma quello di manifestare quanto i nostri nonni conoscessero e si servissero di erbe e piante che crescevano a

portata di mano e senza alcun costo.

L'esposizione, la catalogazione, la ricerca delle erbe, dei rimedi e degli strumenti per prepararli sono state effettuate da Cecilia, Noemi e Valeria che si sono avvalse per la parte scientifica della consulenza del dott. Manuel Zorzi.

Ecco una filastrocca per ricordare le molte virtù delle erbe officinali:

Gennaio: la befana fra i suoi doni reca purtroppo un sacco di geloni chiedete all'erborista e allo speziale la cura contro di essi ideale.

Febbraio: ancora il freddo non è morto e all'artrite certo non fa torto ma le tisane e certi unguenti la faranno fuori senza complimenti.

Marzo: il tempo imperversa squilibrato e il reumatismo è sempre preparato reumatici affrontate pioggia e vento servendovi del miracoloso unguento.

Aprile: con le rondini sul tetto noto l'arrivo d'un foruncolletto attenzione! È il momento decisivo per attaccare col depurativo.

Maggio: la pelle è un prato in fiore l'acne sul viso ti mette orrore alla natura chiedi aiuto e avrai erbe e consigli, non te ne pentirai.

Giugno: con i nuovi frutti l'orticaria imperversa smaniosa e passionaria fegato mio corri alle tisane dell'esperto che non dà mai cure vane.

Luglio: ecco che la canicola ribelle vizia intestino, cuore e pelle ma c'è la tisaniera che interviene con infusi e decotti che fan bene.

Agosto: par che dica agli ipertesi ai magri, ai villeggianti e agli obesi: per far bella figura e per star bene le erbe del prato usar conviene.

Settembre: la campagna a piene mani ci ripresenta i suoi doni rustici ma l'eczema già vigila, attenzione! servono erbe depurative di stagione.

Ottobre: dai castagni è già caduto qualche frutto ed il cuoio capelluto fa anch'esso un pochino il disfattista ma tu succo d'ortica presto acquista.

Novembre: l'ecatombe dei suini si ripercuote negli intestini erbe officinali è la via spiccia contro ogni male da salsiccia.

Dicembre: pranzi e dolci a fine anno qualche accidente certo sveglieranno le erbe dei nostri prati ciascun procuri dopodiché gradisca i nostri auguri.

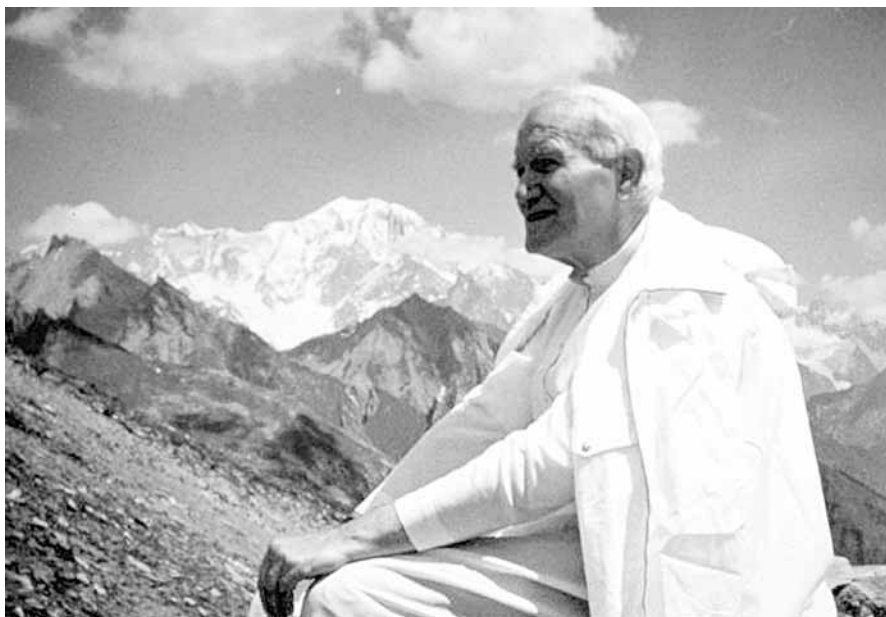
Non abbiate paura di essere giovani!

ELISA VENDER E CARLO MAZZACCHI

Il Campeggio estivo e le attività del 2012 nel segno di Giovanni Paolo II

“Non abbiate paura della vostra giovinezza e di quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di durevole amore!”

Si dice qualche volta che la società ha paura di questi potenti desideri dei giovani e che voi stessi ne avete paura. Non abbiate paura! Quando io guardo a voi, giovani, sento una



Domenica 20 maggio - animazione alla Casa di Riposo di Strada



Martedì 10 luglio - Santa Messa a "malga Roen" Val di Non



Venerdì 13 luglio - partita di calcio a Romeno



Sabato 8 settembre - giochi al mare a Porto Recanati

grande gratitudine e speranza. Il futuro a lungo termine nel prossimo secolo sta nelle vostre mani.

Il futuro di pace sta nei vostri cuori." Quali parole più sante di quelle del Papa... e che Papa, Karol il Grande!

È stato l'autentico testimone della settimana vissuta come di consueto nel mese di luglio in Val di Non.

Il Papa polacco ci ha insegnato ad andare controcorrente, a essere portatori di pace, a coltivare l'amore per la montagna come strumento di salita non solo materiale ma spirituale dove vedere il mondo in modo più limpido e profondo.

Ci ha pure incoraggiati ad esprimere la nostra fede, a perdonare senza eccezioni, a farci carico di sofferenze e umiliazioni.

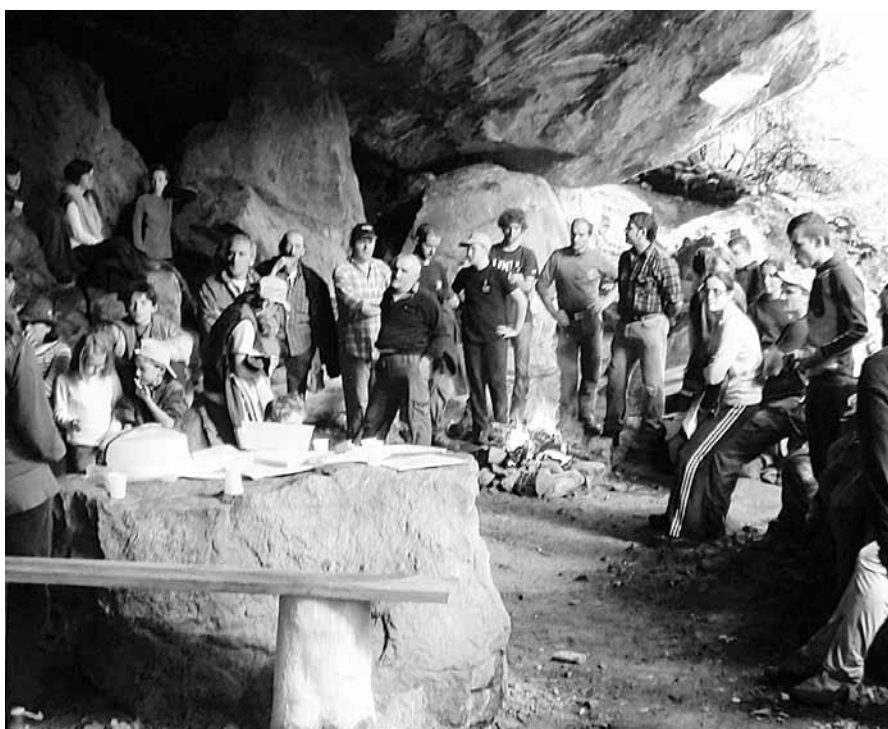
Nel duemiladodici è difficile credere a tutto ciò? Sì è difficile, ma non impossibile; possiamo fare della nostra vita qualcosa di grande, seguire un ideale e impegnarci con umiltà



Sabato 8 settembre - il gruppo sotto il sole di Loreto

e perseveranza a migliorare noi stessi e la società che ci circonda...sì, possiamo anche noi diventare i santi del nuovo millennio!

Di cose ce ne sarebbero da dire... ma, per una volta lasciamo parlare le emozioni... lasciamo parlare le immagini, diamo spazio ai ricordi... lasciamo 'parlare' le foto del gruppo campeggio con i ragazzi, gli animatori, le cuoche, i parroci e chi da sempre ci dà una mano... lasciamo parlare i giochi, i panorami, le pose di ognuno di noi... molto abbiamo fatto, molto resta da fare... Grazie a tutti".



Domenica 30 settembre - testimonianza al "Coal de Manon" Daone

Inaugurazione malga Leno

ELISA BUGNA

Bella, accogliente e situata in un luogo incontaminato. Malga Leno, completamente ristrutturata, è stata inaugurata il 15 luglio 2012 alla presenza di autorità e maestranze che hanno partecipato ai lavori, nonché di un folto gruppo di persone, non solo di Bersone.

La giornata è iniziata con la pioggia, ma poi il tempo è migliorato e il caldo sole estivo ha consentito la celebrazione della Santa Messa, l'inaugurazione e la visita della Malga e il pranzo a base di polenta carbonera.

A seguito dei lavori di recupero, l'aspetto esterno della Malga è rimasto pressoché immutato, mentre l'interno ha subito importanti modifiche con due piani uniti da una comoda scala. Al piano terra si trovano la cucina, completamente arredata, la sala da pranzo con un massiccio tavolo centrale e le panche lungo le pareti e un piccolo bagno. Al primo piano c'è una grande stanza, già fornita di reti e materassi,

dove possono dormire più di 10 persone e un altro bagno.

Un lato della struttura è invece adibito a bivacco per i passanti e viene già utilizzato da 2 anni.

La Malga è inoltre fornita di acqua e di energia elettrica, prodotta dai pannelli fotovoltaici e da un generatore.

L'inaugurazione della nuova Malga ha alle spalle una storia molto lunga: inizia nel 1990 quando la Giunta provinciale sospende i lavori per la costruzione di una mulattiera che l'Ispettorato forestale guidato dal dott. Danilo Mosna stava conducendo con cura e passione. Alle rimozioni dell'Amministrazione Comunale la Provincia offre una contropartita: prendersi in affitto tutta la valle del Leno per 30 anni, corrispondendo un affitto annuo pari a quella che dovrebbe essere la rendita del legname e apportare alcune migliorie al patrimonio edilizio. Nell'estate del 1993 una folta delegazione di dirigenti dell'Assessorato

provinciale delle foreste, di forestali e di amministratori sale a Malga Leno per verificare e decidere: entro lo stesso anno sono stipulati i contratti di affitto. Per le migliori edilizie si dovette invece aspettare ancora un po' di tempo. Nel 2005 il Sindaco Lener Bugna riprende i contatti con Trento e in particolare con il dott. Zanini e da allora, anno dopo anno, proseguono i lavori che hanno recuperato la bella struttura che è stata inaugurata.

La Malga Leno appartiene al Comune di Bersone dal 1828. In precedenza, e cioè dal 1621, il territorio apparteneva indiviso per tre settimane ai Comuni di Trento e Cologna e per quattro settimane a Bersone, che l'acquistò all'incanto per 2.800 fiorini imperiali.

Subito dopo la fine della seconda Guerra Mondiale, nella valle del Leno fu tagliata una notevole quantità di legname (7.000 metri cubi di abeti e larici) per finanziare la costruzione della Via dei Tringoi.

Ai tempi dei grandi lavori idroelettrici degli anni Cinquanta anche la valle del Leno ospitava un cantiere, con il compito di costruire il canale di raccolta per far confluire l'acqua nel bacino di Bissina. Di quel cantiere rimane oggi, poco oltre la Malga Leno verso il Gelo, una casetta che nel 1994 l'Enel ha donato al Comune di Bersone.

Un tempo Malga Leno non era la sola nella valle. C'erano anche la Malga Sanavrie in alto sulla destra orografica del torrente e





la Malga del Graper sempre in alto, ma in sinistra orografica.

In una fase di rapida trasformazione, come quella contemporanea, il mantenimento e la valorizzazione del territorio e del suo patrimonio sono i presupposti indispensabili per salvaguardare quei valori paesaggistici che altrimenti rischiano di essere cancellati. Il paesaggio è una componente essenziale della vita delle popolazioni, fondamento della loro identità ed espressione dell'evoluzione storica e come tale deve essere conservato e gestito. In un'ottica di turismo sostenibile, l'Amministrazione Comunale di Bersone intende promuovere soggiorni presso la Malga rivolti a famiglie, gruppi, studiosi, organizzazioni, enti e a tutti quelli che desiderano vivere l'esperienza di una vacanza a stretto contatto con la natura, immersi in un ambiente superbo e ricco di risorse.



Pierino Mantovani:

un cavaliere in Valle di Daone

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Lo scorso sabato 3 novembre, presso il palazzo del Governo a Trento, Pietro Mantovani di Bondone (conosciuto, più semplicemente, come "Pierino") è stato insignito dell'ordine di Cavaliere della Repubblica. Una notizia giunta a Daone già lo scorso 2 giugno quando il Sindaco, Ugo Pellizzari - che aveva accompagnato la richiesta di cavalierato con una nota - era stato contattato dall'interessato che aveva annunciato l'avvenuta assegnazione.

E così Pierino potrà fregiarsi dell'importante riconoscimento che gli giunge a 81 anni suonati premiando la sua intraprendenza, il suo spirito d'iniziativa e il contributo dato alla valorizzazione della Valle di Daone, quelle stesse caratteristiche che erano state sottolineate nella motivazione con cui gli era stata conferita la cittadinanza onoraria di Daone *"Grazie al suo contributo e alla sua presenza, la nostra valle ha esteso il suo nome e ha valorizzato i suoi contesti ambientali, storici e culturali"*.

La storia di Pierino racconta di un uomo che di lavori ne ha attraversati parecchi nella vita.

Prima carbonaio, com'era la vocazione naturale e scontata di tutti i suoi compaesani. "Il marchio del 'carbonèr' - ha scritto nelle sue memorie - non è mai scomparso dal mio spirito, mi ritorna come il ritornello di un'antica canzone che, per vecchia che sia, conserva un sapore



Al lavoro, al Bar alla Diga

che mi fa compagnia". Poi a diciassette anni, stanco di vivere isolato sui monti e di esercitare un lavoro poco sicuro e altrettanto poco remunerativo, decide di mettersi in proprio e ottiene una licenza per vendere frutta e verdura a Bondone. Qualcuno gli dà del matto: a Bondone non arriva ancora la strada, la merce deve essere portata a spalle. Realizzato poco dopo il collegamento col fondovalle - era il 1952 - il giovane si compra finalmente un'Ape con la quale, oltre alla verdura, scarrozza anche i compaesani che devono scendere nella piana. Nel frattempo il parroco ha fatto nascere il circolo ACLI e Pierino ne diventa il gestore.

La più grande svolta della sua vita avviene, però, nella primavera del '56: la Famiglia

Cooperativa di Bondone preleva uno spaccio di alimentari a Bissina, nell'alta Valle di Daone, dove lavorano 5.000 operai alla costruzione delle centrali idroelettriche. I contadini del Chiese avevano lasciato vanghe e rastrelli e si erano improvvisati manovali, ferraioi, carpentieri e muratori. Ai campi dei padri non torneranno più. Pierino lascia Bondone e sale a Bissina a gestire il punto vendita che viene rifornito, con regolarità, dal compaesano Ivo Lorenzi.

Tutto procede a gonfie vele fino al '59, quando la valle, ultimate dighe e centrali, torna a svuotarsi. Vi rimangono solo i pastori d'un tempo che non bastano, di certo, a far sopravvivere un esercizio. Sarebbe stato logico e naturale anche per l'ex carbonaio scendere con le squadre degli operai e tornarsene a Bondone, ma il destino del boscaiolo e carbonaio trasformatosi in bottegaio è ormai segnato, legato a corda doppia ai graniti dei Contrafforti dell'Adamello e del Carè Alto.

Forse a rafforzare questa decisione - apparentemente insensata - è stato il suo fiuto d'uomo d'affari e d'imprenditore "guidato" da alcuni avvenimenti che gli fanno supporre che qualcosa avrebbe dovuto presto incominciare a muoversi. Un rifugio stava sorgendo in fondo alla Valle di Fumo per iniziativa dell'ingegner Dante Ongari e il bresciano Padre Ottorino Marcolini iniziava a popolare di tanta

gioventù le baracche dismesse degli operai, grazie all'interessamento e alle preziose informazioni ricevute dall'amico Romano Pellizzari, esperto e stimato custode forestale di Daone che aveva conosciuto Padre Marcolini mentre combatteva, da alpino, sul fronte francese.

Manco a dirlo, la sua decisione di rimanere gli fece prendere del matto per una seconda volta.

"Ma io sono stato lassù oltre cinquant'anni - ha raccontato Pierino in una recente intervista -, mi sono fatto la casa e il ristorante (che non poteva che chiamarsi "da Pierino"). Posso dire che nella vita ho fatto il mestiere che mi piaceva fare e ho conosciuto tanta gente. Oltre agli amici del posto, ho avuto il piacere di avere ospiti illustri: il vescovo di Acerra Antonio Riboldi, Francesco Moser, il cardinale Walter Kasper, i vescovi di Trento Gottardi e Bressan; e poi Mino Martinazzoli, rifugiato qui (senza che la forza dell'ordine fosse stata avvisata) proprio nei giorni caldi in cui il politico bresciano meditava su come celebrare il funerale del-

la Democrazia Cristiana". Nel 1971 inaugura la prima Mostra Micologica e due anni dopo, con alcuni amici, fonda il Gruppo micologico che, in seguito, avrebbe preso il nome di don Giovanni Corradi a ricordo del sacerdote daonese che, sulla scia di Bresadola, aveva promosso iniziative nel mondo dei funghi.

Nell'estate del '93 sono molte le giornate di pioggia e nebbia nell'alta valle.

I turisti di passaggio sono rari come i porcini nelle estati secche. Pierino però non ce la fa a stare tutto il santo giorno con le mani in mano. Eccolo allora rintanarsi nel suo "studio", uno stanzino di due metri quadri che non ruba nulla alla capienza del locale.

Vi passa ore e ore. "Sto scrivendo un libro" - spiega un giorno alla moglie preoccupata per la singolare solitudine. Manco a dirlo, l'uomo si prende del matto per la terza volta. Il progetto letterario però va avanti e nell'estate dell'anno successivo, agli amici che sostano a salutarlo, Pierino racconta di guardiacaccia alla ricerca dei bracconieri,

indica i resti dell'antica serra che imbrigliava le acque per la fluitazione del legname, esalta le arrampicate sulle pareti della diga e sulle cascate di ghiaccio, racconta di tanti morti caduti sul lavoro o nelle scalate. Racconta anche dello svizzero che attraversa a piedi le Alpi da Ginevra a Padova, per assolvere un voto fatto a Sant'Antonio, e sosta per una notte nel suo locale. E, alla fine, sfoglia con orgoglio davanti agli occhi degli ospiti un bel volume di 250 pagine e 230 fotografie. "Sono tutte storie che ho raccontato in queste pagine", aggiunge Pierino, che ha innato l'istinto del commerciante. Il titolo del libro è il riassunto dell'amore di una vita: "Valle di Daone o delle Sorgenti nel Giardino dei Ginepri. Cronache di un viaggio", ormai alla terza edizione.

La prossima estate Pierino sarà ancora in Valle di Daone. Non più al ristorante, ma al bar "Alla diga" dove, gli auguriamo, potrà scrivere ancora pagine importanti per la sua storia e quella della nostra Valle di Daone.



In occasione del conferimento della cittadinanza onoraria a Daone

Fotografando

i "London Paralympics Games 2012"

YURI CORRADI E
MADDALENA PELLIZZARI

Abbigliamento sportivo, macchina fotografica, zainetto con flash, computer, cavi e chiavette, aria distratta ma sguardo attento a non lasciarsi sfuggire lo scatto migliore.

Lo abbiamo incontrato così nelle nostre sagre e feste di paese, in qualche occasione speciale e in alcune celebrazioni o sui sentieri della nostra valle. Stiamo parlando di Juri Corradi, daonese appassionato meccanico, ma, ancora di più,

grande appassionato di fotografia; un interesse nato quasi per gioco e che lo sta impegnando sempre più, portandolo a raggiungere importanti traguardi e a togliersi qualche soddisfazione.

Proprio come quella di essere stato accreditato, a soli di 25 anni, - come fotografo ufficiale - ai London Paralympic Games (ossia ai Giochi paralimpici di Londra, per dirla in italiano) svoltisi nel Regno Unito dal 29

agosto al 9 settembre. Un'esperienza indimenticabile raccontata agli amici, e non solo, attraverso numerosi post (una sorta di messaggi scritti via internet) e alle centinaia di foto mandate con regolare puntualità da oltre Manica.

"Non sembra vero essere passati in poche ore dal reportage della sagra di San Bartolomeo ai London Paralympics Games!", scriveva Juri appena messo piede sul territorio della





Regina Elisabetta. Un viaggio reso possibile non solo grazie alla sua caparbia, ma anche a Manuel Giacometti (shamirs.com), amico del nostro daonese e responsabile dell'associazione "Sportiva-Mente Liberi" (www.sportivamenteliberi.org) da lui fondata sull'onda dell'entusiasmo suscitato dal successo delle Paralimpiadi di Torino 2006 con l'intento di diffondere le immagini e le emozioni di tutti quegli eventi sportivi che coinvolgono i diversamente abili, documentando, non solo le manifestazioni in sé, ma quella realtà molto più ampia e profonda che è la disabilità. Un mondo che trova nello sport la possibilità di esprimersi e in un certo senso di emanciparsi mostrando l'infinito potenziale umano e le profonde qualità che queste persone hanno, proprio come ognuno di noi. Shamirs (firma d'arte di Manuel) - che da anni partecipa agli eventi in Valle di Daone in qualità

di fotografo e ha al suo attivo le paraolimpiadi di Torino 2006, Beijing 2008, Vancouver 2010 - coinvolge quindi Juri in questa spedizione che vede la presenza anche di Manuela Nicolini, artista, Miranda Bolsieri, presidente dell'associazione, e William Giacometti, segretario di Sportiva-Mente Liberi e scrittore per l'occasione. "La preparazione e l'attesa sono iniziate circa un anno e mezzo prima fa. Abbiamo poi ricevuto l'accreditamento tre mesi prima dell'evento, ma ho divulgato la notizia pochi giorni prima della partenza", racconta Juri. "Il pass che mi è stato consegnato - prosegue - mi permetteva di entrare nelle zone dedicate ai media, ai campi gara, proprio a due passi dagli atleti e di viaggiare gratuitamente su tutti i mezzi di Londra". L'avventura londinese inizia con un breve tour della città e poi prende vita con la presentazione degli atleti della spedizione italiana

a "Casa Italia", dove Juri ha potuto scambiare due chiacchiere anche con Annalisa Minetti - record europeo e argento olimpico - e con Pamela Novaglio atleta bresciana del biathlon e socia di Sportiva-Mente Liberi, che proprio pochi giorni prima aveva visitato la Valle di Daone e visto il paese addobbato a festa per la Sagra, quando si dice: come è piccolo il mondo!

Poi un susseguirsi di momenti incredibili, dalla cerimonia d'apertura all'Olympic Stadium alle gare vere e proprie: tiro con arco, ippica, judo, sitting volley, atletica, handbike, sollevamento pesi, nuoto, ciclismo su pista... il tutto documentato da centinaia di scatti.

"La cerimonia d'apertura è stata emozionante. C'era una folla immensa, tutti applaudivano e gridavano, e l'atmosfera era elettrizzante con i giochi di luci, i fuochi, le canzoni", ricorda Juri. "Gli inglesi - che spesso conosciamo per la loro serietà o



il loro strano senso dell'umorismo - hanno invece partecipato con calore ed entusiasmo”.

Juri racconta molti particolari della sua spedizione londinese. Da appassionato informatico qual è, ricorda la grande dotazione digitale del Media Press Center (ossia il luogo riservato a giornalisti e fotografi): computer ad alte prestazioni con collegamenti veloci in fibra ottica, stampanti di tutti i tipi, laboratori con i migliori tecnici Canon e Nikon per check-up su dispositivi fotografici, assistenze, noleggi o semplici interventi di manutenzione. Lì si trovava anche la programmazione delle gare e si poteva vedere quelle in cui partecipavano atleti italiani. Parla della sicurezza molto imponente e ben organizzata: dalle perquisizioni scrupolose al sequestro delle bibite, dai metal detector ai cani antibomba, passando per i poliziotti, i vigili, i numerosi cancelli e recinti, i cordoni di filo spinato e le migliaia di telecamere di video sorveglianza.

E poi dei volontari, ragazzi e ragazze vestiti di viola pronti a dare ogni genere d'informa-

zione, spiegazione e ad aiutare turisti, giornalisti e fotografi. Senza dimenticare il cibo (sempre fritti!) e i mezzi di trasporto: una grande ragnatela di metro e bus per percorrere Londra e i dintorni in lungo e in largo senza problemi e con estrema puntualità!

“La cosa più strana è vedere nella metro persone di tutte le etnie che usano questi mezzi di trasporto per muoversi e vivere con enorme disinvoltura. Ci trovi il muratore col toni da lavoro, il manager con la ventiquattrore e il tablet, la mamma con i bambini e il ragazzo coi capelli rasta”, ricorda Juri.

“Ma cosa porti via da questa esperienza?”, chiediamo dopo il lungo racconto.

“Ho imparato molto sull'arte della fotografia. I soggetti e l'ambiente erano nuovi ed è stato molto stimolante affrontare quest'esperienza. Come in tutte le cose, non si ha mai finito di imparare perché c'è sempre qualcosa da scoprire.

Nei ragazzi diversamente abili ho trovato una grande forza di volontà; sono tenaci, credono fortemente in quello

che fanno, dedicano molto tempo agli allenamenti. Credo sia per loro un modo per non rimanere isolati in se stessi e con la società. Ho visto nei loro occhi orgoglio e determinazione. Sono veramente entusiasti dello sport e dell'attività che praticano”. Dopo un breve silenzio, Juri sorride e confessa.

“Dell'inglese non porto via nulla. Sono troppo veloci nel parlare. E poi bisognerebbe fermarsi di più...”.

“Ti è mancata anche una foto della Regina, o di William o Kate!”, ribattiamo con lo stesso spirito.

L'esperienza di Londra ha aperto nuove strade per Juri che ora puntano verso i giochi invernali Olimpici e Paraolimpici a Sochi in Russia, che si terranno dal 7 febbraio al 16 marzo 2014. “Le foto e i video del sito ufficiale mostrano come saranno gli impianti e gli stadi: belli e incredibilmente Hi Tech (ossia tecnologici). Molti, poi, saranno incastonati su stupende valli che ricordano le grandi cime delle alpi”.

Insomma, in bocca al lupo e al prossimo reportage!

Ludo-Folk...

connubio vincente!

Daone, autunno dell'anno scorso. Per i bambini e i ragazzi delle medie apre le porte la "Ludoteca PuntoMio", un punto d'incontro, di divertimento, di svago, un luogo dove stare assieme (c'era incontrarsi ma si ripeteva con incontro alla riga sopra), confrontarsi e crescere insieme!

L'idea nasce dalle consigliere comunali di Daone, non tutte mamme ma tutte attente ai bisogni e alle esigenze dei più piccoli. Effettivamente a Daone, come in molti altri paesi vicini, manca un luogo dove i bambini possano incontrarsi al di fuori delle ore di scuola, un luogo dove possano giocare insieme, soprattutto quando piove o quando fa freddo. Così, con l'assenso del Consiglio Comunale, grazie all'aiuto delle mamme e alla collaborazione della cooperativa L'Ancora di Tione prende vita questo progetto!

L'idea iniziale è quella di aprire le porte di questo magico mondo con l'arrivo dell'autunno, ma, come spesso accade con le novità, i tempi organizzativi e le pratiche burocratiche fanno ritardare un po' i tempi!

Pazienza, si inizierà a gennaio!!!

"Ehi - si fa sentire il Comitato Folk - guardate che a gennaio i bambini devono prepararsi al meglio per il Carnevale! Ci sono le prove da fare, bisogna imparare i balletti e realizzare i costumi! La Ludoteca non penserà mica di rubarci le domeniche, che son l'unico giorno libero dei bambini!"

Ehm... sì... effettivamente il giorno della Ludoteca è proprio la domenica...

"Solo due volte al mese però, non sempre", puntualizzano le "ludotecare" che si occupano di organizzare al meglio il pomeriggio ludotecoso!

"Due domeniche su quattro sono tante - ribatte aspramente il Comitato Folk - scordatevelo!"

Le attività della Ludoteca non sono ancora state avviate ed ecco che già sorgono problemi!!!

Qualcuno però sussurra: "E se alla Ludoteca costruissimo i nostri vestiti per carnevale?" Timida ecco che, dal cuore grande di un piccolo bambino che ha assistito al feroce battibecco, appare la soluzione più semplice. E così a gennaio, fra una prova della scenetta di carnevale e l'altra, i bambini, alla Ludoteca,

hanno potuto realizzare il loro costume di carnevale: Mery Poppins e gli spazzacamini di Daone, un gruppo mascherato che ha riscosso un grandissimo successo!!! Ed è proprio con loro, e grazie a loro, che non solo ha preso vita la Ludoteca, ma è nata una bellissima amicizia e una preziosa collaborazione fra due realtà, formalmente diverse ma con un unico obiettivo (metterei obiettivo più che meta): dedicarsi ai più piccoli!!!

A maggio, Ludoteca e Comitato Folk, organizzano insieme la giornata ecologica, proprio nel giorno della festa della mamma! Quale miglior regalo per queste mamme sempre disponibili se non quello di poter trascorrere una giornata con la propria famiglia e le loro amiche, ascoltando storie, piantando fiori e



Il ludobus!



Insieme si può!



Un momento di svago con i vecchi giochi del ludobus!

pranzando insieme?! Il tempo, è vero, non è stato un buon alleato, ma l'allegria, la compagnia e la collaborazione sempre più forte fra Ludoteca e Folk hanno reso la giornata molto speciale!

Ed eccoci a giugno, mese della "Festa della Primavera", da anni organizzata dal Comitato Folk: pranzo per tutti e giochi all'aria aperta per i bambini! Solita-

mente è compito delle mamme e dei papà organizzare i giochi e l'intrattenimento pomeridiano per i più piccoli, ma da quest'anno il Comitato Folk ha un'amica speciale: la Ludoteca!

Per l'occasione è arrivata con un carretto carico di giochi: giochi di oggi e giochi di ieri... più che un carretto è arrivata con un bus, il LudoBus!!! Con questo

veicolo tanto affascinante quanto stravagante i bambini hanno trascorso una giornata che è stata un po' Festa della Primavera e un po' Chiusura della Ludoteca...

Eh già! Anche Lei ha bisogno di una pausa estiva per ricaricarsi, perché a settembre, la Ludoteca allargherà le sue braccia anche ai bambini dell'asilo e a quelli dei paesi vicini, quindi, bimbi, preparate scarpe comode e una valigia di entusiasmo, perché la Ludoteca aspetta tutti voi!!!

Daone, autunno 2012. Con l'arrivo dell'autunno, dopo una lunga e meritata vacanza i bambini sono pronti (o quasi!) a ripartire con i loro mille impegni: la scuola, la catechesi, il calcio, la pallavolo, la danza, il nuoto e chi più ne ha più ne metta!

Ma non sono gli unici, anche la Ludoteca e il Comitato Folk sono pronti a ripartire per un altro anno ricco di sorprese, di avventure e di scoperte, per un anno colmo di gioia, di risate e di allegria... ma d'ora in poi senza più battibecchi, perché il Ludo-Folk ha scoperto... che insieme è più bello!!!

Filodrammatica

“El Casinèl” di Daone

A CURA DEL DIRETTIVO

“Tutto il mondo è un teatro e tutti gli uomini e le donne non sono che attori: essi hanno le loro uscite e le loro entrate e una stessa persona, nella sua vita, rappresenta diverse parti”

William Shakespeare

Cari lettori, c'eravamo lasciati lo scorso dicembre, impegnati nella preparazione della commedia brillante in dialetto trentino “Pitost che ‘n funeral...” di Elio Fox, possiamo comunicarvi con grande soddisfazione che l'apertura della stagione teatrale è avvenuta nel mese di marzo con il debutto presso la sala-teatro di Bersone, per due sabati consecutivi abbiamo riscosso un notevole successo di pubblico. Sempre nel mese di marzo, non poteva mancare la

serata a favore della comunità Handicap di Roncone, un ringraziamento a tutti per la massiccia partecipazione. La stessa commedia verrà riproposta anche per la stagione teatrale 2012-2013, ecco di seguito la scaletta dei prossimi appuntamenti: il 10 novembre a Pieve di Bono, il 24 novembre a Castel Condino, il 12 gennaio a Storo in occasione della Rassegna Teatrale del Chiese, vi terremo aggiornati sulle altre uscite in calendario, ma ancora da definire. Lo scorso 9 e 10 giugno nella suggestiva cornice della nostra bellissima valle, invitati dai Vigili del Fuoco, abbiamo partecipato in veste di attori, interpretando il ruolo dei parenti dei dispersi, all'esercitazione “Valle di Daone 2012” esperienza emozionante

e significativa, vista l'adesione di tutti gli organismi di ricerca coadiuvati dal Servizio di Prevenzione Rischio della Protezione Civile della Provincia di Trento.

Come ogni anno, non poteva mancare il nostro contributo alla manifestazione “Rampinada”, gestendo un ristoro lungo il percorso ed infine con le altre associazioni abbiamo dato una mano al “Comitato per la promozione della castagna” nell'organizzazione del loro evento.

Rivolgiamo un ringraziamento particolare agli attori e a tutti i collaboratori, non è affatto semplice conciliare i vari impegni con questa passione, ma sarebbe un vero peccato non continuare e al nostro pubblico non possiamo che dire **vi aspettiamo numerosi a teatro!!!**



Gruppo Micologico

don Giovanni Corradi

ALESSANDRO TOGNI

In data 31 ottobre 2012 dalla segreteria nazionale dell'Associazione Micologica Bresadola perveniva all'indirizzo del Gruppo Micologico don Giovanni Corradi, il seguente comunicato: "Attenti ai funghi velenosi. Il Ministro Balduzzi: fateli controllare dalle Asl".

Naturalmente questa indicazione è arrivata a margine di numerose intossicazioni da funghi e quindi ecco la necessità di comunicare come non sia da sottovalutare il rischio che si corre consumando funghi non adeguatamente riconosciuti e controllati da persone qualificate.

Il Ministro della Salute, prof. Renato Balduzzi, dopo i recenti

decessi e le richieste di trapianto di fegato in seguito al consumo di funghi velenosi, dopo le innumerevoli intossicazioni favorite dal buon andamento climatico stagionale, ha fatto predisporre due opuscoli per prevenire queste dolorose eventualità. "I funghi: guida alla prevenzione delle intossicazioni" e il decalogo "consumare funghi ... in sicurezza", disponibili anche nella App Edicola Salute del Ministero.

E quindi ancora una volta vogliamo ribadire quanto sia importante la conoscenza, accompagnata all'esperienza nella raccolta dei funghi, quanto necessaria sia la capacità di riconoscere i numerosi caratteri che

definiscono le specie e i generi, al fine di non cadere in probabili errori di valutazione, a volte drammaticamente irreversibili.

Dopo questa anticipazione piuttosto allarmistica tuttavia a noi appassionati dei funghi viene spontaneo anche sottolineare la bellezza di questi esseri dei boschi, la loro natura così fascinosa e unica, la loro prelibatezza a tavola e le loro infinite qualità.

Ad esempio, i funghi sono gli "spazzini del bosco", veri e propri "operatori ecologici" in costante azione per mantenere l'equilibrio botanico, e sempre loro sono diffusamente impiegati a scopo farmacologico e ancora loro assiduamente presenti nell'immaginario di ogni bambino, oltre che nelle "aspettative di ogni cercatore".

Eh, sì! I funghi, come vuole la scienza "sono in ogni luogo", basta trovarli ...

Ma veniamo all'azione del Gruppo don Corradi. Il 2012 ha visto confermata la direzione del quadriennio 2009/2012, con due new entry: Daniela Losa in qualità di presidente e Daniele Boldrini, consigliere delegato ai rapporti con la sede centrale.

Il primo appuntamento si è tenuto mercoledì 25 luglio presso la Biblioteca di Roncone con la conferenza del socio ed esperto micologo Alberto Ferretti intitolata "I funghi e le piante".

Solo tre giorni dopo è seguita "Fungolife" presso l'Albergo La Valle di Daone dove, con entu-



Ecofiera Tione. Da sinistra: Franca Scandolari, Diego Zamboni, Tiberio Salvaterra, Alberto Ferretti, Daniele Boldrini, Dino Rossi.



Ecofiera Tione. Daniela Losa - presidente "don Corradi", Alberto Ferretti - micologo, Mario Failoni - assessore Comune Tione.

siasmo, si è tenuta la piccola mostra micologica d'apertura alla stagione.

A rinforzare i già forti legami d'amicizia sono intervenuti i rappresentanti e le delegazioni dei gruppi di Rovereto, Riva e Thiene, da tempo vicini non solo al nostro gruppo ma anche a Daone e alla sua Valle.

Bella anche la partecipazione alla manifestazione "Malghe aperte" prevista nei mesi di luglio e agosto alla quale abbiamo assicurato la presenza di soci ed esperti per una verifica e maggiore conoscenza dei funghi, in località Cengledino sui monti di Tione.

Ancora una conferenza con relativa proiezione di foto intitolata "Il meraviglioso mondo dei funghi", richiesta dalla Pro Loco di Tione è avvenuta con discreto successo nella serata di martedì 28 agosto presso la tensostruttura di Piazza C. Battisti a Tione, mentre la prestigiosa Mostra Micologica Valle di Daone ha avuto la sua realizzazione presso Villa De Biasi nelle giornate di sabato 15 e domenica 16 settembre.

Per questa 42ª edizione abbiamo classificato funghi in numero

di 220 specie, una quantità non certo ragguardevole se paragonata ad alcune edizioni che presentavano fino a 400 specie ma, tuttavia, un numero "miracolo" se si pensa che proprio in quelle settimane le crescite micologiche erano quasi zero.

Ad aggiungersi alla mostra "fisica" dei funghi anche la collezione dei disegni dei bambini delle scuole di Roncone che furono realizzati dieci anni fa in occasione del 50º Comitato Scientifico Nazionale e la presentazione scientifica curata da Daniele Boldrini e svolta in tre quadri dedicati alle peculiarità daonesi: il *Lyophyllum daonen-*se, specie ritrovata da Sergio Ruini nel 2002; la *Primula daonensis*; la *Daonella Rommeli*.

Infine la XI Mostra Micologica in Ecofiera di Montagna a Tione di Trento che ci ha visti partecipi importanti del successo di una manifestazione sempre più attesa e riuscita.

Proprio durante Ecofiera il presidente Daniela Losa, assieme all'assessore al commercio del Comune di Tione Mario Failoni ha presentato e aperto il "corso micologico per prin-

cipianti" con l'iscrizione di 16 partecipanti, alla fine particolarmente soddisfatti che hanno richiesto anche l'iscrizione al don Corradi per il 2013.

L'esperienza didattica naturalmente è stata condotta dal nostro Alberto Ferretti.

E quattro funghi li abbiamo portati ed esposti in tutta semplicità e a titolo di partecipazione alla bella festa anche in occasione del Festival della castagna che si è tenuto nel giardino di Villa De Biasi, nella giornata di domenica 21 ottobre.

È stato un anno luminoso e per questo dobbiamo ringraziare davvero tutti i soci che hanno concorso a stabilire questo lodevole risultato. Grazie! E arriverci nel 2013.

Infine, il ricordo per un'amica del gruppo don Corradi, la Giancarla che recentemente ci ha lasciati. A lei vada il nostro pensiero commosso, al papà Mansueto, nostro grande e immancabile socio e alla mamma Valeria l'affetto più sincero, a tutta la famiglia Pellizzari e agli amici dell'Albergo La Valle di Daone il nostro abbraccio ... Ciao maestra ...

Daonella Lommeli

DANIELE BOLDRINI

(GRUPPO MICOLOGICO DON GIOVANNI CORRADI – DAONE)

Il direttivo del gruppo Micologico “Don Giovanni Corradi” di Daone ha programmato una presentazione dei tre organismi che traggono il loro nome dalla Valle di Daone, il *Lyophyllum Daonense*, la *Primula Daonensis* e la *Daonella Lommeli*.

È interessante notare che il nome di Daone è stato associato a tre rappresentanti di altrettanti regni naturali (funghi, vegetale e animale).

Fin da giovane mi sono interessato di fossili, per questo motivo ho dato la mia disponibilità per la stesura della scheda di presentazione della “*Daonella Lommeli*”.

Sentendo questo nome potrebbe venir spontaneo pronunciare la frase del don Abbondio manzoniano che, perplesso, si interroga “Carneade, chi era costui?”. Cos’è la *Daonella Lommeli*?

La *Daonella* è un fossile che, nei nostri paesi, si trova principalmente sul versante del monte Melino tra Prezzo e Boniprati, si tratta dei resti di una conchiglia bivalve, potremmo dire una vongola, un po’ stagionata, di ben 245 milioni di anni fa (Triassico medio).

Per la stesura di questa scheda mi sono avvalso dei testi sotto citati e dei miei ricordi di gioventù quando andavo a raccogliere i fossili, cercandoli in particolar modo, sui muri a secco o sui sassi dei selciati, o di quando accompagnavo, nei siti che conoscevo, uno studente di geologia, che stava preparando la tesi di laurea; si trovavano con maggior frequenza la *Daonella* e le ammoniti, dalla forma

di chiocciola, che a Prezzo sono dette “l’oè del Signur” (l’occhio di Dio).

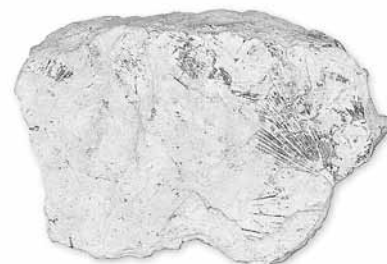
Qualche mese fa, armato di martello sono salito sulle pendici del Melino per cercare gli esemplari di *Daonella* da cui trarre la documentazione fotografica.

Classificazione

- Dominio: Eukaryota - Whittaker & Margulis, 1978 - eukaryotes
- Regno : Animale - Linnaeus, 1758 - animale
- Sottoregno: Bilateria - (Hatschek, 1888) Cavalier-Smith, 1983
- Branchia: Protostomia - Grobben, 1908
- Super divisione: Eutrochozoa
- Divisione: Mollusca - (Linnaeus, 1758) Cuvier, 1795 - Molluscs
- Classe: Bivalvia - Bivalves
- Ordine: Ostreoida
- Famiglia: Posidoniidae
- Genere: *Daonella*
- Specie: *lommeli*
- Nome Scientifico: - *Daonella lommeli*

Parte Bibliografica:

1. “Le prime spoglie di animali si presentarono nelle Giudicarie al limitare dell’epoca mesozoica, e precisamente all’epoca del Trias; e chi volesse vedere lo sviluppo della prima epoca del Trias dovrebbe recarsi nella valle di Daone. Nelle Giudicarie, in certi calcari neri, trovasi alla fine del periodo anche la famosa *Halobia Lommellii*, battezzata dal Mojsisovics col nome di *Daonella Lommellii*, che si trova in grande quan-



tità specialmente su quel di Daone”. Ho tratto questa frase dal libro di don Ottone Brentari, “Le valli del Trentino” del 1900. Nella copia del libro, in mio possesso, appartenuta a don Federico Taffelli, nativo e poi parroco di Prezzo, Daone è stato corretto a matita con Prezzo.

2. L’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Servizio Geologico d’Italia, Organo Cartografico dello Stato (legge n°68 del 2.2.1960), nelle note illustrative della carta geologica d’Italia, scala 1:50.000, foglio 079, Bagolino, scrive quanto segue: “Nel 1874 il paleontologo Mojsisovics del servizio imperiale austriaco introdusse il nome *Daonella* per un genere di bivalvi a gusci sottili con alto significato cronostigrafico. Egli derivò il nome *Daonella* dalla “Val Daone, presso il paese di Prezzo in Giudicarie, un punto di ritrovamento eccezionale di *Daonella lommeli* assieme ad un certo numero di cefalopodi” (MOJSISOVICS, 1874). Il Foglio Bagolino comprende numerose località classiche per la stratigrafia ed il contenuto

paleontologico del Calcare di Prezzo dell'Anisico superiore (Dosso Alto, Cimego, Prezzo, i dintorni di Pieve di Bono, la dorsale del Dosso dei Morti con la località Malga Avalina ecc.) e del Ladinico superiore (Prezzo, Dosso dei Morti, Monte Corona). Il riesame delle località più importanti comprese nel Foglio Bagolino (p.es. GAETANI, 1969; ASSERETO, 1971; BALINI et alii,

1993; BALINI, 1998; BRACK et alii, 1999; MONNET et alii, 2008) ha fornito una stratigrafia dettagliata per il Calcare di Prezzo e il suo contenuto fossilifero. CALCARE DI PREZZO (PRZ). La località tipo di questa unità è ubicata nel Foglio Bagolino, lungo l'antica mulattiera che collegava Prezzo a Buoniprati, affioramento dal quale BITTNER (1881) raccolse il suo

materiale, successivamente descritto da ROSENBERG (1962) e da ASSERETO & CASATI (1965). GAETANI (1969) propose una nuova serie tipo, posta lungo il nuovo tracciato stradale, prossimo a quello dell'originaria sezione tipo".

NB: I nomi sono stati volutamente riportati come scritti nei testi consultati.

Lyophyllum daonense (Ruini)

SERGE POUMARAT & JOSEP BALLARÀ

Raccolto per la prima volta da **Sergio Ruini** in Valle di Daone e ora ritrovato nella parte orientale dei Pirenei

Sommario

Lyophyllum daonense è stato trovato nella parte orientale dei Pirenei. Sono fornite una descrizione e l'ecologia della nuova raccolta di questa specie molto rara. E' evidenziata una grande somiglianza morfologica con *Rhodocollybia maculata* var. *longispora* Antonin & Noordeloos.

INTRODUZIONE

Durante la preparazione della 35ma esposizione micologica di Berga organizzata dall'Agrupació Micològica Berguedana, siamo stati incuriositi da un gruppo numeroso di un fungo che non siamo riusciti a rapportare ad una specie di nostra conoscenza né a collocarla con ragionevole certezza in un genere.

Perciò abbiamo avuto la convinzione di avere a che fare con una specie rara che andava ad arricchire la comunità di funghi già conosciuti del Berguedà.

Lo studio di questa raccolta ha ampiamente confermato questa prima impressione.

MATERIALI E METODI

Le raccolte studiate sono conservate sotto forma di *Exsiccata* nell'Herbier POUMARAT (SGP) o BALLARÀ (JB). I preparati per microscopia sono stati fatti con materiale fresco salvo indicazione contraria, esaminati in acqua o dopo colorazione con Rosso Congo-SDS. Le spore sono state osservate in acqua, Melzer, Congo-SDS, blu cotone in lattofenolo e blu di cresile in soluzione acquosa. La carminofilia dei basidi è stata osservata su materiale fresco.





DESCRIZIONE

Lyophyllum daonense Ruini
Riv. Mycol., 48(4):347., 2005

Materiale studiato: BERGUEDÀ, Figols, Peguera 1650 m, 2010/10/02, sotto *Fagus sylvatica*, *Abies alba* e *Buxus sempervirens*, su substrato calcareo, in un sottobosco molto oscuro e umido.

Macroscopia.

Cappello 3-9 cm, poco carnoso, convesso ma molto presto depresso al centro, flessuoso, liscio, secco, igrofano, al margine non o poco striato per trasparenza nei giovani, liscio o leggermente striato negli adulti, da crema o beige a isabella chiaro umido, biancastro più o meno macchiato di crema o giallastro una volta secco.

Lamelle spaziate negli adulti, larghe fino a 7 mm, talvolta leggermente scollate, più spesso adnate o leggermente decorrenti, flessibili, resistenti, da crema a beige chiaro, concolori al cappello e al gambo, immutabili al tocco.

Gambo 4,5-9 cm x 0,7-2 cm, cilindrico e flessuoso con la base leggermente bulbosa in tutti i giovani, elastico, presto

farcito poi cavo ma tenace, più o meno compresso e spesso striato, con la base fusiforme o radicante negli adulti.

Carne molto esile negli adulti, elastica, bianca, immutabile, odore insignificante, sapore dolce, fungino. Sporata bianca.

Microscopia.

Spore ialine, lisce, ellittiche o oblunghie, $6,5-9 \times 3,7-4,2 \mu\text{m}$, né amiloidi né destrinoidi, a parete cianofila, non metacromatiche in blu di cresile.

Basidi tetrasporici, raramente bisporeici, provvisti di fibbie, $28-35 \times 6-7 \mu\text{m}$, carminofili su materiale fresco, cheilocistidi e pleurocistidi assenti, trama delle lamelle costituita da articoli fino a $150 \mu\text{m}$ di lunghezza, ife parallele nell'insieme.

Caulocutis costituita da ife fitte e parallele, provviste di fibbie, larghe $(2,5)3-4,5(5) \mu\text{m}$. Assenti caulocistidi.

Pileipellis a cutis di ife di $3-6 \mu\text{m}$ di diametro per quelle di sopra e di $5-6 \mu\text{m}$ per quelle appena sotto, con, verso il centro, qualche terminazione eretta di $2-2,5 \mu\text{m}$ di diametro. A causa della debole pigmenta-

zione non si è potuto mettere in evidenza alcun pigmento.

Fibbie numerose in tutti i tessuti.

Traduzione di **Tiberio Salvatore** (gruppo micologico don Giovanni Corradi Daone)

OSSERVAZIONI

Coi suoi basidi a grossi granuli carminofili, questa specie si colloca nella famiglia delle *Lyophyllaceae* Jülich (KÜHNER, 1980).

Per il suo habitat terricolo, le sue spore lisce e il suo pileipellis a semplice cutis, essa può essere ricercata nei generi *Calocybe* o *Lyophyllum* (BON, 1999; KNUDSEN & VESTERHOLT, 2008).

Nessuna specie sembra corrispondere alla nostra raccolta nel genere *Calocybe*. Al contrario, nel genere *Lyophyllum*, tra le specie della sezione *Difformia* che non si ossidano al tocco, RUINI (2005) ha descritto *Lyophyllum daonense* la cui ecologia e descrizione morfologica hanno grandi similitudini con la nostra raccolta.

La crescita in gruppo numeroso in boschi fitti, oscuri e umidi, sotto caducifoglie in terreno calcareo della specie di RUINI è molto simile alla crescita in gruppo numeroso in un bosco fitto, oscuro e umido di *Fagus sylvatica* e *Buxus sempervirens* su substrato calcareo della nostra raccolta nel Berguedà.

La differenza sta nella crescita a livello di montagna invece che a livello di collina. RUINI (2005) segnala dei basidi molto frequentemente bisporeici mentre nella nostra raccolta essi sono rari.

Un'altra differenza è il margine del cappello grossolanamente striato-scanalato a maturità per le raccolte di RU-

INI contro un margine liscio o leggermente striato nei giovani come negli adulti per le nostre raccolte.

Il resto delle caratteristiche è identico compresa la cianofilia delle spore.

Altre raccolte saranno necessarie per apprezzare se le differenze rilevate sono significative o fanno parte della variabilità di questa specie molto rara.

Una foto pubblicata da ANTONIN & NOORDELOOS (1997: 122) sotto il nome di Rho-

docollybia maculata var. longispora Antonin & Noordeloos, ripresa in parte sulla copertina dell'opera di BON (1999), mostra parecchi basidiomi che assomigliano veramente molto a quelli delle nostre raccolte.

Noi crederemmo volentieri all'appartenenza di questi basidiomi alla stessa specie, cioè *Lyophyllum daonense*, se gli autori non affermassero che le caratteristiche microscopiche corrispondono a quelle di *Rhodocollybia maculata* a parte le spore che, curiosamente, han-

no dimensioni identiche a quelle di *Lyophyllum daonense*.

Per il momento, a nostra conoscenza, *Lyophyllum daonense* è stato raccolto solamente nel Trentino in Italia e al Berguedà in Spagna.

Primula daonensis

Nome volgare:	Primula di Val Daone
Specie:	<i>Primula daonensis</i>
Genere:	<i>Primula</i>
Classificatore:	(Leybold) Leybold
Famiglia:	Primulaceae
Dimensione:	3 - 10 cm
Colore:	corolla rosea o violacea con fauce bianca.
Fioritura:	da maggio a giugno.
Frutti:	giungono a maturazione tra luglio ed agosto.
Habitat	rupi, pietraie, pascoli sassosi. Su terreno siliceo tra i 1600 - 2800 metri.
Distribuzione:	è specie endemica dei gruppi montagnosi dell'Ortles e Adamello.
Annotazioni:	la pianta è presente nel territorio del Parco Naturale Adamello Brenta; si distingue per la variabilità riguardante la pelosità delle foglie



Speed Rock 2012

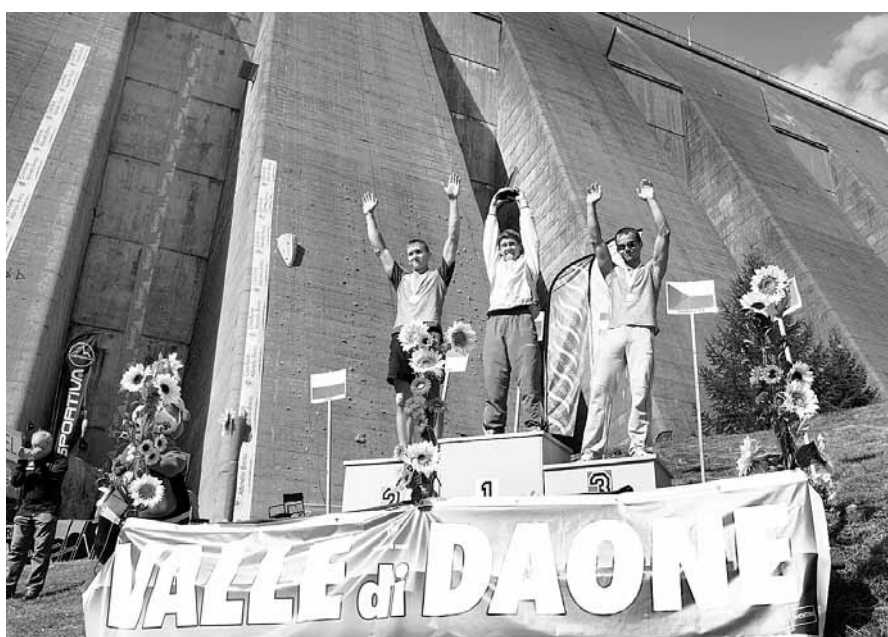
ALESSANDRO TOGNI

L'attività di Speed Rock Committee inizia già a pieno ritmo nella giornata di sabato 5 maggio quando, nella struttura/bocciodromo in località Sesena, a Tione di Trento, il Centro di Formazione Professionale/Università Popolare Trentina, con il diretto contributo di studenti e insegnanti, realizza la prima coinvolgente e bella manifestazione fieristica dedicata agli "Sport del Territorio".

E come poteva non essere rappresentata anche la competizione di arrampicata in velocità "unica al mondo", la più importante e famosa kermesse dei "ragni veloci" più in alto nelle classifiche internazionali: Speed Rock, originale e fantastica, Speed Rock divenuta nel tempo la gara dove ogni atleta vuole dare il meglio di sé, per vedere scritto il proprio nome nell'albo d'oro e nella storia di una disciplina sportiva come la "Speed", ancora agli albori.

Naturalmente l'occasione promozionale offerta da questo incontro ha permesso di comunicare a tantissime persone la passione che nutriamo per questo sport dove entusiasmo, bellezza e folgori di gioventù sembrano espandersi e colpire un po' tutti.

Nel frattempo l'organizzazione della Coppa del Mondo in Valle di Daone proseguiva con tutto il suo carico di necessità, attenzioni e affinamenti al fine di rendere ancora una volta, la dodicesima, una manifestazio-



Il podio maschile: 1° Yaroslav Gontaryk (UKR) - 2° Evgeny Vaitcekhovski (RUS) - 3° Sergey Sinitsyn (RUS)

ne attrezzata di tutte le qualità strutturali ed estetiche che dal suo esordio il Comitato ha perseguito.

Non posso citare tutti i collaboratori ma, certamente alcuni per davvero meritano un plauso particolare: Yuri Corradi, Alberto Pellizzari, Michele Corradi, Angelo Davorio, Stefania Pellizzari, Giorgio Bontempelli, Marco Donina, Luciano Pellizzari, Candido Ghezzi, Simone Pellizzari, Michael Bugna, Gianni Battocchi, ognuno con le proprie specificità, hanno fortemente sostenuto l'edizione 2012, fino al suo successo finale che è arrivato nelle giornate di venerdì 27, sabato 28 e domenica 29 luglio 2012.

Venerdì 27 luglio.

Come al solito la sede di Via Orti, 11 a Daone si presenta aperta, pulita e preparata con i nuovi manifesti per accogliere gli atleti al quale viene chiesto l'obbligo di fissare l'iscrizione alla gara. Arrivano in orari diversi i numerosi campioni, molti di loro assai conosciuti per la presenza ormai storica a Daone come Sergey Sinitsyn, Edytha Ropek, Valentina Yurina, Lukas Swirk, Evgeny Vaitcekhovski, Sara Morandi ... Altri che invece si affacciano per la prima volta, cercando di carpire subito quale sia l'intensità dell'evento del quale hanno solo sentito parlare fra atleti, nei media e nella rete.

Daone per tutti è naturalmente “una casa accogliente” dove poter provare le proprie capacità fisiche, muscolari, nervose ... psicologiche. E già l’attesa della gara si fa pungente, esaltando la concentrazione e la prefigurazione di come saranno i giorni successivi, quelli che porteranno alla finalissima di domenica.

L’ospitalità si conclude con il semplice ma sempre apprezzato momento di presentazione presso Villa De Biasi dove ad esprimersi ritroviamo anche le ormai immancabili ragazze di “Speed Rock Dance”, guidate dall’insegnante Elisabetta Ghetti della Scuola Musicale Giudicarie e seguite dalla giovanissima coreografa daonese Vanessa, figlia del “nostro indimenticato” Dario Corradi.

Sabato 28 luglio.

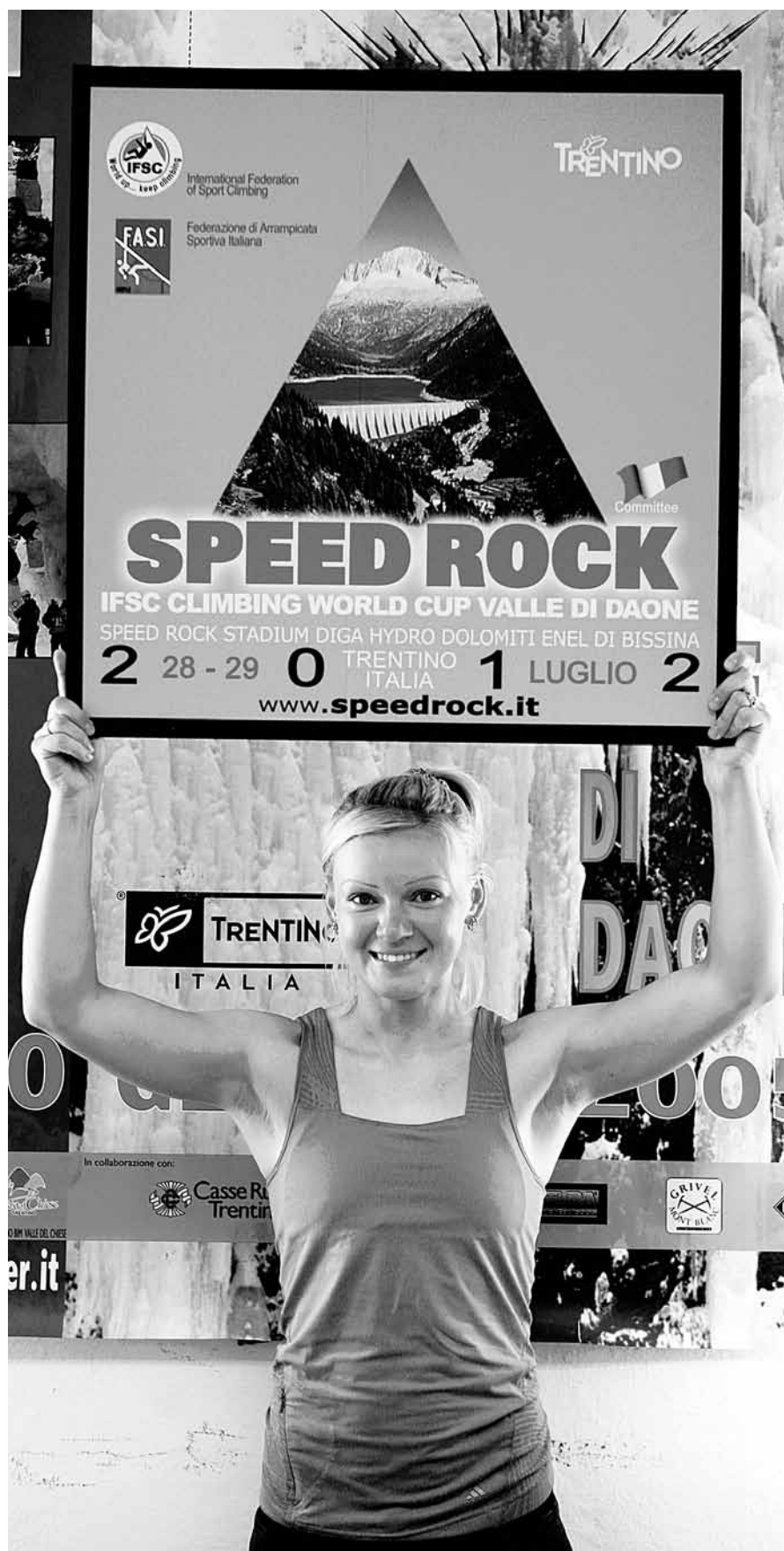
A differenza dell’edizione 2011 le previsioni meteorologiche sono maggiormente inclini ad indicare due giornate di sole, appena intervallato da qualche nube passeggera.

E così è stato! Ad iniziare dalla mattina il cielo sereno occupa l’intero orizzonte che dalla Val di Fumo si propaga fino alla cima del Re di Castello e giù giù per tutta la valle.

I preparativi fervono con intensità massima per ospitare le fasi di qualifica con inizio alle ore 15.00.

Quando a mezzogiorno il profumo di qualcosa di buono da mettere sotto i denti si fa sentire, tutto il parterre di gara è praticamente allestito, sia nelle strutture tecniche che in quelle scenografiche e così una pausa pare proprio la soluzione migliore.

Intanto gli atleti salgono e scendono dalla parete che i tracciatori Davide Crescenzo e Angelo Davorio hanno preventivamente verificato lungo



Valentina Yurina (RUS)

tutta la sequenza delle prese. Insostituibile la presenza del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Tione di Trento ad assicurare gli atleti in ogni fase di ascensione e ritorno a terra e, a controllo di tutte le fasi preparatorie il direttore sportivo Angelo Seneci coadiuvato dal giudice internazionale sig. Wim Verhoeven di origine belga.

Arrivano le qualifiche dove si stabiliscono la griglia di partenza maschile e femminile del giorno dopo, ma anche dove avviene la prima inesorabile selezione: a passare alla fase successiva saranno solamente i primi otto atleti con i relativi migliori tempi.

Un flash strabiliante lo effettua la russa Alina Gaydamakina già detentrici del record in parete che, dal precedente 21.13, passa al tempo di 18.06.

Fra conferme, entusiasmi, gioie ed inevitabili tristezze per l'esclusione, il grande prato ai piedi della Diga HydroDolomiti Enel di Bissina diviene il contenitore delle emozioni che arrivano da tutto il mondo e, mentre cala la sera, attendendo la finale, in tutti si manifesta la speranza perché la domenica sia una giornata ricca di soddisfazioni.

Domenica 29 luglio

La giornata sempre corroborata da larghe zone di cielo azzurro ha visto compiersi una manifestazione fra le più riuscite dell'intera serie di Speed Rock.

Al mattino una nutrita schiera di ragazzi e bambini è ai piedi del bastione che contiene le 4 piste inclinate a 65° per prendere parte alla spensierata e coinvolgente Spiderkids, la competizione a loro dedicata, sempre sostenuta dalla bravissima e sorridente Manuela Sartori, speaker insostituibile anche della gara mondiale.



Klaudia buczek (POL) vs Alina Gaydamakina

Con loro anche l'Orso Breg, la simpatica mascotte dell'Adventure Park della Val di Breguzzo, in grado di restituire allegria e divertimento. Fra gli esordienti anche la piccola Maja che andrà sul gradino più alto del podio, accompagnata da papà Tomasz, il "nostro campione" della Polonia, Tomasz Oleksy, vincitore nel 2001 della prima edizione di Speed Rock e rimasto nel cuore di tantissimi appassionati e cultori di questo sport incredibile.

L'apertura della fase finale anche quest'anno è assicurata dai Vigili del Fuoco Volontari di Daone che, attraverso una calata dall'alto del coronamento della diga hanno poi aperto alla caduta dei palloni, tanto attesi alla base da tutti i bambini presenti.

Poi il palcoscenico passa ai più forti atleti del mondo, inizia il vero momento di Speed Rock.

Il pubblico è in fibrillazione quando salgono gli italiani ma, con un po' di rammarico per qualche disavventura, esce Michel Sirotti e quando ormai sembra prossima la posizione per il podio, anche la grande Sara Morandi. Peccato!

Fra le escluse anche la record woman Alina Gaydamakina che dovrà accontentarsi del bronzo, mentre l'argento va alla polacca Klaudia Buczek, che in

finale deve arrendersi alla sua conterranea e pluricampionesa Edyta Ropek, l'atleta più oro medagliata nella storia della competizione daonese.

Il trionfo a sorpresa invece è venuto nella gara maschile dove, con il tempo di 12.98, il giovane Yaroslav Gontaryk, ucraino per la prima volta al cospetto della Diga HydroDolomiti Enel di Bissina, ha saputo prima superare Stanislav Kokorin ancora detentore del record con 12.33 poi nella finalissima Evgeny Vaitcekhovski.

È stata una giornata memorabile, con una gara magnifica, sostenuta da un pubblico delle grandi occasioni che ha incitato, partecipato e condiviso tutte le emozioni e le passioni degli atleti e degli organizzatori.

Una giornata immortalata dalle infinite fotografie scattate dai molti fotografi presenti fra i quali Mauro Binelli, Marino Rossoni, Marco Togni, Manuel Giacometti, ma anche dalle stupende riprese video girate da EosFly. Un grande ringraziamento quindi a tutti quelli che a Speed Rock vogliono bene.

Naturalmente fra questi anche Hydro Dolomiti Enel che sostiene in varie forme la manifestazione e la completa anche con elementi culturali attraverso la visita all'interno della diga, dove si trova la mostra storica "Diga di Bissina: 50 anni dalla costruzione". E grazie anche al nostro Comune di Daone sempre pronto a comprendere le esigenze dell'organizzazione e, quando possibile a soddisfarle. E poi grazie al BIM del Chiese, alla Provincia Autonoma di Trento, alla Regione Trentino Alto Adige, alla Cassa Rurale Adamello-Brenta, alle Assicurazioni Generali di Tione, a Rossaro Costruzioni di Tione, a La Sportiva di Ziano di Fiemme, a Trentino Spa.

Arrivederci nel 2013.

Pro Loco

di Daone

Il 2012 sta per concludersi e arrivano, come sempre in questo periodo, i tempi dei bilanci per l'anno passato e i tempi per mettere in campo nuove idee per il prossimo.

Gli appuntamenti tradizionali sono stati rispettati, a cominciare dalla Sagra di S. Bartolomeo, ad agosto, che quest'anno è tornata come in passato nella piazza centrale del paese, accanto alla Chiesa dedicata al Santo Patrono.

Un luogo che ci ha permesso di animare il paese come una volta e, a nostro avviso, un luogo ideale per festeggiare il Santo Patrono della nostra comunità, proprio a due passi dalla Chiesa a lui intitolata.

Per questo un doveroso ringraziamento va fatto a Padre Artemio Uberti per aver accolto la nostra richiesta dovuta alla necessità di fare spazio al cantiere per la ristrutturazione dell'asilo e ringraziamo a nome nostro ma anche di chi è venuto alla sagra, i vicini di casa attorno alla piazza che hanno condiviso con noi i festeggiamenti fino a tarda notte.

Le tre serate hanno visto la partecipazione di molta gente del paese, di villeggianti e di persone provenienti da tutta la valle. Ogni giorno ha proposto un programma diverso, a partire dal venerdì che, sotto la regia di Dennis Forti - promoter e vocalist trentino conosciuto in tutta Italia e pure all'estero,



Festa Ecologica 2012



Passeggiata socio

ospite di programmi Mediaset e RAI e di Trentino TV - ha visto la realizzazione della prima edizione di Miss Daone Fluo, una sfilata sobria di giovani ragazze della zona.

La serata è continuata con Musica Disco a chilometri zero con dj Carl G. e Bonny, due ragazzi emergenti della disco music della Valle del Chiese.

Il sabato sera ha proposto comicità e cabaret con Omar Fantini, molto conosciuto nelle trasmissioni Tv a Colorado café e Zelig off di Mediaset. Una serata davvero spassosa continuata fino a tardi con musica Live e DJ.

Per la domenica, si è cominciato con la consueta gara di pesca al Lago di Morandino e la S. Messa con la processione per le vie del Paese. Al pomeriggio si è iniziato con l'intrattenimento comico del Mago Walter Klinkon e i giochi che hanno visto impegnati bambini e ragazzi delle nostre contrade fino a tarda serata; questi giochi erano inseriti nella rassegna "Colora Daone", giunta quest'anno alla seconda edizione. Alla sera spazio alla cena con polenta

carbonara cucinata con grande maestria dai polenter di Daone coadiuvati in cucina dalle "Signore della Pro loco di Daone", mentre sotto il tendone in piazza il mago Walter allietava gli ospiti con giochi di magia. A concludere il tutto ci sono state le premiazioni della nostra rassegna, dove le contrade si sono classificate a pari merito, anche perché "Colora Daone" non è una gara con un vincitore ma un evento dove partecipando tutti con orgoglio e amore si addebbia il proprio paese a festa, generando una collaborazione e aiuto tra vicini di casa e non una mera competizione.

Anche quest'anno abbiamo aperto l'ufficio turistico in via Orti, che si è dimostrato molto utile e un indispensabile strumento informativo e un punto di riferimento per i turisti che vengono a visitare il nostro territorio; apertura che si è resa possibile anche grazie al contributo straordinario offerto dall'Amministrazione del Comune di Daone.

A settembre abbiamo organizzato insieme alla Cassa Rurale Adamello Brenta la

"Passeggiata del Socio", annuale ritrovo della nostra banca Cooperativa, svoltasi nella meravigliosa Valle Di Fumo, che ha visto la partecipazione di 360 soci e famigliari. Per tutti i partecipanti abbiamo cucinato il pranzo a Malga Bissina a base di polenta carbonara. Una splendida giornata di fine estate trascorsa in allegria in mezzo alla cornice naturale della valle di Daone.

Da non dimenticare il nuovissimo evento sportivo-turistico, una novità, appunto, per Daone, la sua valle ma anche per la Valle del Chiese. Stiamo parlando di "Scuria Plock" il primo raduno boulder non competitivo che ha visto la partecipazione di 140 boulderisti al convegno "tecnica sicurezza etica ed ecologia" e 500 presenze nelle due giornate.

Da sottolineare che gli atleti e gli ospiti presenti provenivano da tutta Italia. All'inaugurazione di questa manifestazione abbiamo avuto il piacere di ospitare numerose autorità locali e Provinciali, componenti della SAT centrale e del Parco Adamello Brenta oltre a esperti climbers di fama nazionale.

In conclusione, per l'inverno sono in programma la Festa dell'anziano, aspettando Santa Lucia e la tradizionale mostra "Daone in Presepio".

Auguriamo a tutti un Sereno Natale e un Felice 2013.

La Pieve in fiore

PRO LOCO PIEVE DI BONO

Cari lettori,
ci siamo lasciati sul numero precedente col resoconto delle manifestazioni passate; ebbene, ecco come abbiamo proseguito.

Nel mese di maggio abbiamo promosso il concorso **“La Pieve in fiore 2012”**, finalizzato alla valorizzare gli scorci paesani e alla promozione dei valori ambientali. La giuria era composta da membri non soci della Pro Loco di Pieve di Bono: 3 fioristi Bomè Rita, Pelizzari Mariella, Bazzoli Ugo e 3 membri delle associazioni limitrofe Bugna Stefano, Amistadi Daniele e Viviani Giovanna. La giuria ha visitato personalmente tutti balconi che hanno partecipato al concorso, assegnando un punteggio ad ognuno di essi e precisamente valutando: varietà e composizione di fiori e piante; combinazione dei colori; originalità del lavoro; inserimento armonico delle piante fiorite nel contesto dell'edificio. La somma dei punteggi conferiti dalla giuria, effettuata sempre in presenza della commissione, ha decretato i seguenti vincitori del concorso:

1° Bodio Mara - Pieve di Bono
2° Balduzzi Silvia - Pieve di Bono
3° Scaia Stefano - Cologna
Ferrari Ida - **Premio Critica** - Pieve di Bono
Scaia Rosanna - **Premio Originalità Strada**

Complimenti quindi ai vincitori! Ci preme sottolineare come ogni partecipante si è particolarmente impegnato per riuscire



1° classificato

nella gara, tra l'altro il tempo quest'anno non è stato d'aiuto per il buon esito della fioritura. In questa sede inoltre ringraziamo ancora una volta la giuria per la disponibilità prestata e tutti i partecipanti al concorso.

Nel mese di **maggio** abbiamo anche organizzato due incontri coordinati da esperti del settore e aperti a tutti. Il primo intitolato **“volontari in sicurezza”** che verteva sulla prevenzione degli infortuni e sulla sicurezza dei volontari che propongono manifestazioni. Il secondo denominato **“primo soccorso”**, come si evince dal titolo stesso, trattava dell'assistenza che è necessario prestare nei vari casi di sinistro.

Il mese di giugno, presso il

Piazzale delle Scuole abbiamo proiettato gli **“Europei 2012”**, dove abbiamo allestito anche uno spaccio bar per l'occasione.

A **giugno** abbiamo inoltre partecipato, per spirito di collaborazione con le associazioni limitrofe, al torneo di calcio e pallavolo organizzato dal Circolo di Agrone.

Il **1° di luglio** abbiamo collaborato con la **RAMPINADA** in Valle di Daone, allestendo un punto di ristoro alla fine della gara.

L'8 **luglio** abbiamo accompagnato i nostri anziani alla “festa dell'anziano 2012”, festa organizzata dalla Pro Loco di Prezzo a Boniprati in collaborazione con le associazioni limitrofe. La



2° classificato



3° classificato

nostra Pro Loco, oltre ad accompagnare, sostiene economicamente il trasporto degli anziani. Alla festa, dobbiamo dire molto apprezzata, è stato possibile assistere alla Santa Messa, pranzare e danzare insieme.

Il 13, 14, 15 luglio si è svolta la festa al **"Park Isol 2012"**. Nostro malgrado il maltempo ci ha permesso di svolgere solo la serata di venerdì presso il Parco Isol con serata danzante, alette di pollo e sangria e a seguire musica dance con Dj. Il sabato, causa la pioggia, che ha reso di fatto inagibile e pericoloso il parco, abbiamo dovuto annullare la manifestazione. Mentre la domenica ci siamo dovuti trasferire obbligatoriamente, sempre per la precarietà del parco, presso il Piazzale delle Scuole per poter servire polenta e spiedo ed assistere all'esibizione dell'orchestra **Claudio Amadori**.

Il mese di agosto ci ha visti molto impegnati ad organizzare **"San Felicissimo By Night"** che si è svolto il 1° di settembre presso il Piazzale delle Scuole di Pieve di Bono. Quest'anno abbiamo voluto rendere un po' diversa questa ricorrenza dalla solita "pastasciutta" che si faceva per pranzo nel parco dietro l'ex Asilo. Abbiamo quindi ripensato la struttura e la collocazione della festa, cercando di renderla più appetibile.

Il programma è stato così strutturato:



ORE 17

Apertura Festa

Ore 18

- Show Comico Con i Fratelli "Al & Al"

Ore 19.30

- Cena con Polenta Carbonera

Ore 21

- Premiazione Concorso "La Pieve in Fiore 2012"
- Inaugurazione del Bar "La Damigiana", dove sono stati serviti ottimi vini e Birra Weizen e Polenta Carbonera alla Piastra;

Ore 21.30

- Musica Live con il Gruppo "En Plain Air"

Ore 23

- Dj Set con Ragazze Immagine

Diciamo che quest'anno il tempo non è stato molto dalla nostra parte ma non ci arrenderemo di certo!!!

Nel mese di ottobre sono iniziati gli allenamenti amatoriali di pallavolo tutti i **giovedì** nella palestra di **Pieve di Bono** alle ore **21.15**, dove tutti possono parteciparvi tranquillamente.

Il mese di dicembre ci vedrà impegnati con i soliti appuntamenti natalizi:

12 dicembre:

"Aspettando Santa Lucia" evento accompagnato da assaggi di frutta e dolci e bevande calde per tutti

23 dicembre:

partecipazione a "Natale in Strada", organizzato dal Circolo di Strada

24 dicembre:

"Auguri sotto l'albero"

28 dicembre:

"Cartoon per bambini" con assaggi e bevande per tutti

Inoltre altre manifestazioni sono in fase di assestamento... I dettagli di queste manifestazioni li troverete più avanti presso la bacheca affissa fuori dalla nostra sede in via Roma a Creto e presso il Consorzio Turistico della Valle del Chiese. Inoltre i

più "tecnologizzati" potranno seguirci su **Facebook**, dove potrete guardare tutte le foto delle feste da noi organizzate e contattarci al nostro indirizzo di posta elettronica prolocopievedibono@hotmail.it.

Ricordiamo che la Pro Loco è aperta a tutti volontari che sono interessati a prestare la propria opera.

Ne approfittiamo per ringraziare tutti i volontari interni ed esterni che, seppure non vengono nominati nel dettaglio, sono presenti sempre nelle manifestazioni che organizziamo, perché senza di loro la Pro Loco non esisterebbe. Auguriamo a tutti i lettori del Pieve di Bono Notizie Buon Natale e Felice

Anno Nuovo... (speriamo che el sie l'an bun!!!)



“Musikfest Adriatica”

settembre 2012

LORETTA PASSARDI

BANDA MUSICALE DI
PIEVE DI BONO

La ricerca di “luoghi di mare” per portare la Banda più lontano dei tradizionali posti di esibizione per l'ordinaria attività, fatta di appuntamenti più o meno fissi, è stato l'obiettivo per la nostra partecipazione a Musikfest Adriatica, organizzata da Music & Friends di Misano.

Per alcuni bandisti ha rappresentato il modo di godersi una gita al mare a fine estate, per altri la seconda occasione di fare qualche giorno di ferie al mare, in ogni caso una vacanza con un relativo impegno di tipo musicale.

Durante i quattro giorni in riviera, l'associazione Music & Friends ci ha dato la possibilità di esibirci niente di meno che in Piazza del Faro, lungo il famosissimo



simo Viale Ceccarini di Riccione e in seguito nella Piazza della Libertà della Rocca di S. Marino. In entrambi i concerti è stato proposto un ampio repertorio e ci siamo trovati davanti ad un

pubblico delle più svariate nazionalità che ha saputo applaudire con entusiasmo, dandoci così molta soddisfazione.

Sono stati eseguiti: “Unter dem Doppeladler (J.F. Wagner arr. W. Wossner), Gonna Fly Now (Bill Conti arr. Van der Velde), Novena (James Swearingen), French Rhapsody (Gottfried Veit), Abba Gold (arr. Ron Sebrechts), Happy Together (A. Gordon G. Bonner) ed Instant Concert (Harold L. Walters).

La guida che l'associazione ha messo a disposizione ci ha dapprima portato nel centro storico di Rimini, in giro per la riviera romagnola e poi nei luoghi più caratteristici di S. Marino. Di quest'ultimo ci ha spiegato le particolarità storiche, architettoniche e di governo, oltre alle dinamiche di tipo sociale, economico e turistico in rapporto al territorio italiano circostante.

Ma la gita è stata anche relax o passeggiate in spiaggia, partite a beach volley e serate nei locali del lungomare di Riccione e di Viale Ceccarini, così che



anche questa volta si è potuto abbinare l'impegno bandistico ad una vera e propria vacanza in compagnia.

A conclusione del soggiorno, Music & Friends ci ha salutato omaggiandoci con una serata nella bellissima Hostaria del Castello di Gradara, dove è stata servita una cena davvero speciale, allietata da musica dei generi più diversi.

Dopo la mitica vacanza nei pressi di Barcellona nel 2010 la Banda ringrazia i suoi organizzatori, i maestri e il presidente per averci permesso nuovamente di andare a suonare "in riva al mare".



Circolo Culturale Strada

MARIRENE FILOSI

Come corre il tempo... sembra ieri che iniziava l'estate... e siamo già in inverno ed è ora di bilanci.

Il Circolo Culturale Strada, ormai si sa, si dedica soprattutto all'aggregazione, in vari modi, della propria comunità, non disdegnando l'aiuto di esterni, che ringrazio di cuore, e collaborazioni con varie associazioni della zona.

Anche il 2012 ha visto i ragazzi del Circolo e tutti i propri collaboratori, impegnati su vari fronti.

Dalla cena bavarese, rigorosamente in costume, alla collaborazione col comitato della Rampinada, polenta carbonèra



I rufioi...



Rosy e Valentino



I minatori della Val Ridanna....



Martina e Mimma



I dolci delle donne di... Strada

alla Casa di Riposo in occasione della Festa della Condivisione, la bellissima festa delle Associazioni di Bersone, la nostra Sagra del Carmine, la festa in Pozze, i "rufiòi" sempre apprezzatissimi, la carbonèra in piazza dei Cingagn con lo spettacolo fatto da tutti i ragazzi sempre eccezionali, alla gita sociale che quest'anno è stata in Val Ridanna all'insegna del relax.

Devo ammettere che siamo... festaioli ma... non ci tiriamo indietro se qualcuno ha bisogno di qualsiasi cosa e, lasciatemelo dire, non ci siamo tirati indietro quando gli Amici di Finale Emilia ne hanno avuto

CORSO DI FOTOGRAFIA digitale

A tutti gli appassionati di fotografia: nella prossima primavera il **Circolo Culturale di Strada** in collaborazione con l'**Amministrazione Comunale** di Pieve di Bono e il **Fotoclub f11**, intende organizzare un **Corso base di Fotografia digitale**. L'idea è nata nell'estate scorsa proprio mentre era in corso - nella nostra sede - una Mostra Fotografica dei soci del Fotoclub f11. Molto visitata, la mostra fotografica ha suscitato molto interesse non solo nei visitatori nostrani, ma anche nei turisti che l'hanno apprezzata.

Vi terremo informati sulle modalità di iscrizione a mezzo depliant e locandine. Se volete un recapito per informazioni potete contattare il presidente del Fotoclub f11 Udalrico Gottardi 347.1462815 oppure visitare il sito www.fotoclubf11.it o www.circoloculturalestrada.it

bisogno a causa del terremoto e non ci tireremo indietro se ne avranno ancora bisogno. L'autunno è la stagione di... passaggio tra l'estate e la manifestazione invernale che, dopo 7 anni, ci vedrà impegnati ad organizzare il **NATALE IN.... STRADA** che, come sempre, sarà il 23 dicembre.

Quest'anno poi sarà domenica e anticiperemo l'apertura della nostra festa alle ore 15.00, ci saranno bancarelle, mostre, bevande calde, pomeriggio dedicato ai bambini con delle grandi sorprese, faremo merenda insieme nell'attesa delle degustazioni all'ora di cena e della buona musica e canti sotto l'albero.

Una piccola anticipazione per il 2013.... festeggeremo i nostri... primi 20 anni di attività e, siatene certi, li festeggeremo degnamente con delle bellissime manifestazioni.

Prima di concludere permettetemi di ringraziare tutti, ma proprio tutti, i ragazzi del Circolo che non si stancano mai, gli abitanti di Strada che non ci negano mai la collaborazione, tutti i nostri collaboratori esterni che, ovviamente, ci permettono di realizzare le nostre attività perché da soli potremmo fare ben poco!

Il Circolo Culturale Strada augura a tutti **BUONE FESTE, BUON ANNO**, tanta salute e serenità!



La nostra Enrica...



Mattia e Luca... mini collaboratori



Relax dopo la cottura dei capugn



Gli chef della Rampinada

Pieve di Bono, castel romano in... rosa per la lotta contro i tumori

ENZO FILOSI

Un Castel Romano che illumina di... rosa la notte della Pieve di Bono non è certo evento usuale. La ragione della mutazione cromatica del maniero che fu dei Lodron e ora della comunità locale, sta nella adesione del Comune all'iniziativa posta in atto nella nostra provincia dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori. A partire dal primo ottobre scorso, cinquantacinque Comuni del Trentino hanno fatto propria la campagna "Nastro Rosa LILT", illuminando contemporaneamente e per l'intero mese di ottobre un luogo significativo del proprio territorio, con il colore simbolo della lotta contro il tumore al seno. L'amministrazione comunale della Pieve di Bono ha illuminato di rosa le cupole e le mura che circondano Castel



Romano, promuovendo nel contempo una serata informativa per le donne. Questa si è svolta nella giornata del 7 novembre presso la sala conferenze della Cassa Rurale Adamello Brenta a Pieve di Bono. L'importanza e l'autorevolezza dei relatori avrebbe meritato un pubblico più numeroso. Le donne partecipanti hanno potuto comunque fare tesoro delle informazioni e dei consigli proposti nell'occasione. Le relazioni sono state tenute dal dott. Mario Cristofolini, presidente LILT della Sezione Provinciale di Trento, dal dott. Flavio Apolloni, delegato LILT delle Giudicarie, dal dott. Paolo

Dalla Palma, Responsabile dello Screening Cervico-vaginale dell'Azienda Sanitaria, dal dott. Marco Pellegrini, Responsabile dello Screening mammografico dell'Azienda Sanitaria e dal dott. Giovanni Ambrosini, oncologo medico. Nel corso del mese di ottobre la LILT ha inoltre organizzato sull'intero territorio provinciale una campagna di visite senologiche gratuite per le donne in età compresa tra i 25 e i 50 anni o di età superiore ai 70 anni, le fasce d'età solitamente non previste dai periodici screening dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari. Per le Giudicarie, la giornata dedicata alle visite senologiche si è svolta attraverso prenotazione in una prima occasione lunedì 8 ottobre. Verificata la notevole richiesta di visite, la giornata è stata ripetuta lo scorso 9 novembre, sempre presso la sede della delegazione LILT "Valli Giudicarie" di Tione.

60° degli alpini

di Pieve di Bono

ANTONIO ARMANI

Quest'anno ricorreva il sessantesimo di fondazione del gruppo alpini di Pieve di Bono, e le penne nere hanno pensato che tale anniversario andava festeggiato con gli onori che meritava, e in un luogo a loro caro, si è scelto pertanto malga Clef, dove vi si trova un ex cimitero italiano del-

la grande guerra. Il gruppo alpini di Pieve di Bono vide la luce nel settembre del 1952, l'ideatore e propulsore fu il ten. col. medico Edoardo De Biasi, coadiuvato da: Egidio Armani per Agrone, Carlo Maestri Creto, Simone Scavia Prezzo, Lino Nicolini e Abele Ghezzi Daone, Antonio Salizzoni

Praso, Bruno Franceschetti Cologna, Gelindo Bugna e Stefano Mosca Bersone e Vittorio Filosi per Strada, come madrina fu scelta la signora Vittorina Corazzola, farmacista a Pieve di Bono, vi si annoveravano alpini dei nove paesi della pieve, molti dei quali reduci dalla guerra. Da allora ne

è passata dell'acqua sotto i ponti del Chiese e dell'Adanà, e se il gruppo è sempre andato avanti va dato merito ai capigruppo che si sono succeduti a De Biasi, che ricordiamo: Abele Ghezzi, Guido Maestri, Mario Mazzacchi e l'attuale Mario Castellini.

L'ex cimitero di malga Clef sorge a quota m. 1700 in una radura del pascolo, circondato da larici e abeti, costruito nel 1916 accolse le salme di ben 252 soldati italiani, i più, morti sotto le slavine e per malattie causate dal freddo, da qui il moto che sta sulla stele *"a voi eroi che non piombo nemico, ma gelido manto colse"* ! Le salme furono riesumate nel 1933 e trasportate nell'Ossario di Rovereto, in quel luogo per ricordare, vi rimase il loro sangue e una stele.

Nel 1976 gli alpini del mandamento Giudicarie-Rendena, sotto la spinta del presidente Gaetano Ballini, recuperarono e recintarono il luogo, da allora l'ex cimitero fu demandato agli alpini di Pieve di Bono, che con impegno ne curano la manutenzione. Domenica 5 agosto alpini,

paesani e villeggianti si sono portati a Malga Clef per la ricorrenza. Il programma prevedeva l'alzabandiera in un pianoro della malga, dove era stato allestito il tendone, poi più di 130 coloro che sono saliti all'ex cimitero dove don Cornelio ha celebrato la Messa, hanno fatto da corona il vessillo sezionale e i gagliardetti di Pieve di Bono, Strigno, Breguzzo, Storo, Daone, Castel Condino e la fanfara alpina di Pieve di Bono. Il celebrante all'omelia ha elogiato la bellezza del territorio, ma ha anche ammonito perché si meditasse visitando quel luogo, ricordando i soldati qui caduti, e anche i morti di tutte le guerre.

Alla fine della celebrazione dopo la lettura della preghiera dell'alpino, sono risuonate nell'anfiteatro le note del silenzio in ricordo di tutti i caduti. Si è poi passati ai discorsi ufficiali: il rappresentante della Sezione di Trento Ferrari, seguito dal vicesindaco di Pieve di Bono Franceschetti e per il gruppo Armani, presente anche il sindaco di Prezzo Boldrini. A mezzogiorno tutti si sono portati nella

tendopoli dove la brigata di cucina aveva approntato un ottimo rancio alpino, da tutti apprezzato, la giornata è poi proseguita con un concerto della Fanfara, anche questo molto seguito.

Va detto che nonostante la cronica mancanza di alpini locali, anche in questa occasione erano pochini, per la verità erano di più che in occasione del 50° ha fatto notare qualcuno! Gli organizzatori si sono prodigati per predisporre affinché tutto andasse per il meglio, Clef dista da Creto venti chilometri, e organizzare un evento così lontano senza una struttura fissa (le malghe sono tutte occupate) è faticoso e dispendioso, ma la bella giornata e la buona partecipazione hanno ripagato il capogruppo Castellini e i suoi aiutanti degli sforzi fatti.

Per ultimo un ringraziamento a tutti i partecipanti, agli enti, alle associazioni e ai Comuni che ci hanno aiutato ed in particolare modo alle donne: madri, spose, figlie e sorelle degli alpini che ci hanno sopportato e in questa occasione anche supportato!





Gita parrocchiale Alzano-Sotto il Monte-Bergamo

ANTONIO ARMANI

Quest'anno padre Artemio e i suoi collaboratori, dopo lunga consultazione, hanno scelto Bergamo e dintorni per la ormai canonica gita parrocchiale, l'itinerario prescelto toccava: Alzano Lombardo, Sotto il Monte e Bergamo Alta.

Giovedì 6 settembre, partenza dalla piazza di Santa Giustina in Creto, puntuali alle sette, prima meta Alzano Lombardo, e i partecipanti a chiedersi cosa troveranno in questo luogo, quasi a tutti sconosciuto, per fortuna la nostra guida, il maestro Marco, ci delucida su questa industriosa cittadina alle porte di Bergamo, e sul suo gioiello, la basilica di San Martino vescovo.

La chiesa è una vera opera d'arte, che lascia stupiti, fu edificata, a metà del 1600, su un'altra già preesistente, con i

soldi lasciati da un nobile cittadino alzanese, tal Nicolò Valle commerciante, che lasciò alla fabbriceria della chiesa 70.000 scudi in oro presso la zecca di Venezia. Alla sua costruzione si mobilitarono i migliori artisti del marmo, dell'intarsio del legno e stuccatori della regione, solo il pulpito in marmo merita una visita, poi tutto il resto... inoltre ci sono le tre sagrestie da visitare, intarsi in legno, marmi, dipinti, stucchi, armadi di noce, la visita porta via due ore, senza che nessuno si annoi, tante difatti sono le cose belle da ammirare.

Seconda meta è Sotto il Monte, (transitando per il paese di Mappello, tristemente famoso per le cronache inerenti al ritrovamento della piccola Yara), di Sotto il Monte tutti

sanno che è il paese natale di papa Giovanni XXIII, il papa buono, prima però, una pausa alla Locanda del Pellegrino, da tutti onorata, vista anche la fame che si faceva sentire, dopo tutti a visitare la casa natale del Papa. Papa Roncalli, quarto di 13 fratelli, figlio di mezzadri, nacque in una casa contadina, la casa è tuttora quella, si passa sotto un portico per entrare in un grande cortile, dove si può ammirare la statua bronzea che raffigura il pontefice con i genitori, qui merita di essere vista la camera dove è nato, poi dei documenti e delle foto della famiglia Roncalli, una breve visita anche alla vicina chiesa dove ricevette il battesimo. Papa Giovanni XXIII fu il primo pontefice ad uscire dal Vaticano, famosa la sua prima visita in treno ad Assisi, ed è ricordato tuttora come il "papa buono", questo appellativo, lo guadagnò per il suo modo bonario di stare con la gente, specialmente con i bambini, poi era succeduto al nobile e aristocratico papa Pacelli, al secolo Pio XII!

Bergamo alta, è l'ultima tappa, sovrastante la città, tutta circondata da mura e bastioni del dominio veneziano, qui si visitano la chiesa di Santa Maria Maggiore, con i due leoni rossi all'entrata, e il suo interno Barocco, il coro, l'altare, gli arazzi, stupendi, la cappella del Colleoni il grande condottiero orobico, per fortuna c'è il maestro Marco, puntuale e preciso con le sue spiegazioni. A seguire la visita al vicino Duomo, anche questo molto bello, ma molto più sobrio.

Scendendo da Bergamo Alta, uno stupendo tramonto accompagna la comitiva. Quest'anno il pullman non era pieno, poco più di quaranta i partecipanti, ma si sa gli assenti hanno sempre torto, e poi non sanno quello che si sono persi!

L' U.S.D. Pieve di Bono

si rinnova!

A CURA DEL DIRETTIVO

Lo scorso luglio l' U.S.D. Pieve di Bono Calcio ha visto rinnovare il suo direttivo!

A guidare la grande squadra del direttivo, prima ancora del neoeletto presidente Bruno Aricocchi, troviamo impegno, entusiasmo, disponibilità, qualche sacrificio e tanta, tantissima passione!

Bruno è coadiuvato da Christian Foresti nel ruolo di vicepresidente, da Silvietto Scaia che funge da segretario e da Michele Bazzoli che ricopre il ruolo cassiere; Elvio Lolli è responsabile dei rapporti con la F.I.G.C.; Niccolò Franceschetti ricopre l'incarico di responsabile acquisti e Attilio Maestri quello di coordinatore.

L'U.S.D. Pieve di Bono quest'anno vedrà scendere in campo 6 squadre: 5 del settore giovanile (grazie anche alla collaborazione instaurata ormai da qualche anno con le vicine Alta Giudicare e Condinese), sotto la responsabilità di Fulvio Melzani e del suo collaboratore Alessandro Armani, e una, motivo di grande orgoglio per l'Unione Sportiva, della Prima Squadra che milita in prima categoria!

Composta da 21 calciatori la Prima Squadra è seguita dal responsabile Emilio Galliani, da tre collaboratori, Ivo Bomè, Paolo Aricocchi e Ivan Evangelista e allenata da Fabrizio Armani, con l'aiuto di Giuliano Armani e Norman Pellizzari.

Nel settore giovanile troviamo: una squadra di allievi: 23 calciatori che quest'anno giocano nel girone di qualificazione alla categoria Elitè, seguiti dall'allenatore Leonardo Bonenti e dal collaboratore Piero Ghezzi; 19 ragazzi a formare la squadra dei Giovanissimi, accompagnati dall'allenatore Massimo Maestri e da tre collaboratori: Celestino Manni, Augusto Bazzoli e Andrea Berti. Due squadre dei Pulcini per un totale di 24 calciatori! La responsabilità di queste due squadre è stata affidata a Mari-rene Filosi, affiancata da Dennis Zimelli (allenatore), Stefano Scaia (allenatore), Emilio Capelli, Andrea Maestri e Flavio Bugna... per tanti ragazzi servono tanti



Allievi elitè

*Giovanissimi**Piccoli amici**Pulcini*

collaboratori! Una squadra di Piccoli Amici, fonte di immensa soddisfazione per il direttivo, ma in particolare per il responsabile Agostino Melzani e per il collaboratore Giuseppe Vaia che vedono scendere in campo ben 10 calciatori di 6 e 7 anni, pieni di entusiasmo e vitalità!

L'Unione Sportiva, oltre ad avere un fornitissima sede-ritrovo per atleti e soci, luogo di incontro e socializzazione oltre che di ristoro, (ricordiamo e ringraziamo il responsabile Paolo Seriola e i collaboratori Paola Pellizzari, Giulia Baldracchi e Claudio Filosi!), vanta una stupenda struttura con il campo inserito in un bel parco in mezzo al verde e impreziosito, da un paio d'anni, con i nuovissimi spogliatoi che ci danno la possibilità di avere, in ambienti adeguati e confortevoli, più squadre sul campo senza che i giocatori debbano attendere noiosi e fastidiosi cambi-turno per potersi cambiare o lavare! Un ringraziamento doveroso lo rivolgiamo a chi prima di noi ci ha preceduto alla guida della nostra U.S.D., a chi ancora ci sostiene e a chi ci guarda dal cielo. Un pensiero affettuoso lo vogliamo dedicare a tutti coloro che ci seguono e ci aiutano nel settore giovanile: mamme, papà, sorelle, fratelli, nonni e amici! Sono davvero tante le persone che ci sostengono, il loro aiuto è prezioso e fondamentale, la loro collaborazione, spesso, è necessaria, senza la loro presenza non saremmo arrivati fin qua. Ed infine, un grazie di cuore a tutti gli sponsor pubblici e privati che, con i loro contributi, permettono di affrontare con qualche problema in meno, le spese che una così intensa attività comporta e agli affezionati tifosi della prima squadra, che tutte le domeniche ci seguono e ci sostengono, sia in casa che in trasferta... per esserci sempre, Grazie!!!

Per comunicazioni e informazioni: uspievedibono@gmail.com

Dal diario di una mamma! A proposito di calcio...

Caro diario,
oggi pomeriggio ho portato il mio bambino a Creto, per un incontro speciale di calcio... ci han detto che sarebbe venuto un esperto da Trento ma non avevo ben capito a fare cosa...

Non che avessi troppa voglia di passare un pomeriggio in giro, perché a casa, mentre sei via, non salta mai fuori un folletto per farti i mestieri! Però il tempo era davvero bello, un cielo azzurro e limpido, da cartolina e una temperatura primaverile da far invidia a certe giornate di maggio, ma soprattutto lui ci teneva troppo e non potevo deluderlo: così siamo andati!

Vedere giocare il mio bambino, vederlo felice, sorridente e pieno di entusiasmo vale tutte le corse e i sacrifici che gli impegni extrascolastici comportano!!!

Quest'anno ha deciso che "voleva andare a calcio", come fare a dirgli di no? Così l'abbiamo iscritto a Creto, all'U.S.D. Pieve di Bono.

Avevo un po' di dubbi e di perplessità, non conoscevo l'ambiente e non sapevo assolutamente quali fossero le priorità e gli obiettivi di questa unione sportiva, ma oggi, tutte le mie paure sono svanite: chiacchierando con la Nene ho capito che quell'esperto di Trento (il signor Zucchelli della scuola Calcio) era venuto, non come pensavo, per valutare le abilità e le capacità dei bambini, ma per insegnare agli allenatori alcuni giochi da proporre durante l'allenamento affinché i bambini possano imparare la tecnica giocando.

Dei giochi per imparare a "giocare a calcio" significa che quello che conta non è il campionato ma il divertimento, significa voler vedere i bambini divertirsi insieme!

Dopo poco ho avuto conferma di questa straordinaria "filosofia" promossa dall' U.S.D. Pieve di Bono!

Nel momento in cui il signor Fulvio Melzani, responsabile del settore giovanile, avvicinandosi alle mamme per salutarle, ha detto: "Quando questi qui - indicando i bambini che correvano nel campo - avranno 18 anni e usciranno, magari con le loro morose, a mangiare una pizza tutti insieme, io avrò vinto il campionato" dico la verità, mi è venuta la pelle d'oca!

Mi è capitato raramente di sentire di società sportive, in particolar modo di calcio, che non mettano al primo posto la vittoria, il primeggiare sugli altri, la gloria per aver formato nuovi campioni, non è facile trovarne, ma quando succede è sorprendente!

Il mio bambino gioca in una squadra in cui quello che conta è l'amicizia, dove la cosa importante è lo stare insieme e il giocare insieme per crescere e per far nascere nuovi legami! Se questa è la filosofia della società non posso che essere fiero di avere un Piccolo Amico dell'U.S.D. Pieve di Bono!!!

Eh già, perché da quest'anno, mi raccontava il signor Fulvio, ci sono una squadra di allievi, una di giovanissimi, ben due squadre di pulcini e una piccola squadra di Piccoli Amici, che permette ai bambini di prima e seconda elementare di

avvicinarsi al mondo del calcio!

"Pensa - mi ha detto - che, sulla scorta della positiva esperienza che coinvolge tutti i paesi della conca di Pieve di Bono ormai da più di vent'anni, la scuola calcio è stata riorganizzata, grazie anche all'entrata di nuovi collaboratori, tre anni fa: abbiamo iniziato con un piccolo gruppo di Pulcini, c'erano solo loro!

E adesso guarda..." indicando il campo, pieno di bambini che ce la mettono tutta per dare il meglio di sé... ma lo fanno col sorriso, quel sorriso speciale che solo i bambini hanno quando si stanno divertendo!

Mentre il signor Fulvio mi raccontava della nascita della scuola di calcio i suoi occhi si son riempiti di orgoglio e di gioia: l'orgoglio di chi - in pochi anni - è riuscito ad aumentare notevolmente il numero degli iscritti e la gioia di vedere che nella squadra del Creto i bambini arrivano da tutti i paesi vicini, la gioia di chi mette al primo posto il valore grande dell'Amicizia e di chi sa che è solo stando insieme che si può superare quel terribile campanilismo che spesso impedisce ai più piccoli di poter sperimentare nuove esperienze, che ostacola nuove avventure, ma soprattutto che impedisce la nascita di nuove e (speriamo!) grandi amicizie!

Cologna...

a parte gli scherzi

A CURA DEL GRUPPO CULTURALE

La sagra di S. Rocco 2012 va in archivio portando con sé molte conferme e speranze per il futuro...

In primo piano ci sono ancora una volta i giovani che, con il piccolo Alessandro Bramilda e lo scattante Maurizio si propongono come veri pilastri per il futuro del gruppo.

In particolare il primo, all'anagrafe Alessandro Armani, ha saputo gestire con superba perizia, tutto il settore bar e i servizi ad esso affini, fra i quali non si può fare a meno di citare la gestione del Chiosco.

Infatti, l'innato sesto senso di Armani, che ha interpretato magistralmente la parte dello smemorato, ha permesso al Gruppo Culturale, con la mancata accensione dei frigoriferi nel giorno 16, di conseguire un notevole risparmio energetico, a fronte di una serata scarsamente partecipata dal pubblico.

Armani ha infatti messo in atto tale decisione fidandosi solamente del suo talento da giovane imprenditore, ponendo in essere una vera e propria "spending review" senza informare né il presidente ("saputello senza visione d'insieme"), né il vice-presidente (bun sul a tajar giù salamine), né tanto meno il segretario Capelli, vero e proprio oppositore all'inarrestabile ascesa del giovane Bramilda alle vette del CDA del Gruppo.

Nonostante tutto questo, il povero Armani ha visto la sua Sagra di S. Rocco finire nel torpore, lontano dalle luci della ribalta... relegato nella sua officina a pulire paioli e friggitrice in compagnia del suo inseparabile puli-vapor... non certo un finale degno del suo talento!

Per quanto riguarda invece l'altro giovane rampante, ossia il citato Maestri (Sculta) Maurizio, è doveroso segnalare la sua lotta, in qualità di presidente dei giovani del Gruppo, contro l'assenteismo sul lavoro. Nelle sue mire è infatti finito l'inconsapevole Tosky che, nella mattinata del giorno 18 agosto, ha subito un sopralluogo a sorpresa da parte di una delegazione del Gruppo capitanata da Maurizio a bordo della sua Ape. Il povero Tosky è stato quindi costretto ad indossare rapidamente gli indumenti ed a recarsi subito in piazza per completare le pulizie... e così la Sagra di S. Rocco terminò!

A parte gli scherzi... ritornando seri, la soddisfazione per le attività svolte quest'anno a Cologna è grande.

È importante sottolineare che, oltre a quanto svolto da Gruppo Culturale, ci sono state numerose iniziative portate avanti da gran parte della popolazione del paese, a testimonianza di una volontà comune di contribuire, in diverse forme, alla vita sociale

della comunità di Cologna e al mantenimento di un profondo senso di appartenenza.

Mantenere l'ambizione in ordine a quest'ultimo aspetto, riteniamo sia sicuramente l'augurio migliore per il nuovo anno.

ANDREA BRISAGHELLA

28 luglio 1955

23 luglio 2012



Ciao papà, ci manchi. È la prima cosa che pensiamo davanti a una tua foto o quando ti pensiamo. Quella terribile malattia ti ha portato via tre mesi fa lasciando un vuoto dentro di noi e questo vuoto è pieno di rabbia e di tristezza. Non ci sono parole per descrivere l'amore che proviamo per te. Con la tua semplicità e la tua forza durante la malattia ci hai fatto capire il vero valore della vita. Tutti ti ricorderanno come l'uomo della montagna, ed è la verità. Tu amavi il bosco, il paesaggio, stare all'aria aperta e tutto quello che riguardava la natura. Noi ti ricordiamo con tanto orgoglio, sei stato un grande per tutti noi. Ti chiediamo di aiutarci ad andare avanti e di cercare di superare questo vuoto. Ti mandiamo un grande bacio e un forte abbraccio. Ti vogliamo bene. Nadia, Matteo con Arianna e la piccola Sofia, Giulia.

La famiglia di Brisaghella Andrea, assieme all'Aisla (Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica) – sede Trentino Alto Adige – ringraziano di cuore per l'attenzione e la vicinanza mostrata in questa triste circostanza nonché per la raccolta di un contributo che è stato devoluto a favore di questa associazione che cerca di dare aiuto concreto ai malati e ai loro famigliari.

VALERIO CORRADI

30 dicembre 1948

16 ottobre 2012



Dal 1997 viveva a Trento con la mamma Teresa e la sorella Biancarosa, ma nella sua mente era sempre vivo il ricordo del suo paese, Daone, dove aveva trascorso molti anni della sua vita. Grande appassionato di calcio e tifoso juventivo non mancava, ogni giorno, di leggere la Gazzetta o il Tuttosport e di interessarsi alle partite che seguiva con gli amici.

Lo vogliamo ricordare per la sua semplicità e bontà assieme alle parole del Salmo 27 *“una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io desidero: abitare tutta la vita nella Casa del Signore”*.

DARIO MOSCA

10 agosto 1950

14 maggio 2012



Sarai sempre nel mio cuore.
Grazie di tutto! Luigina

ELSA SCAIA ved. Balduzzi

21 settembre 1917

23 settembre 2012



Hai vissuto la tua vita per la famiglia e i tuoi figli. Ti ricorderemo sempre!

I tuoi cari.

ELVIRA POLETTI

5 febbraio 1924

6 ottobre 2012



Noi tutti, nipoti e parenti, vogliamo ricordare la nostra cara Elvira, che dopo mesi di sofferenza ci ha lasciati. Ha lasciato il letto vuoto nella camera della casa di riposo che condivideva con il marito Aldo sempre al suo fianco.

La notte del decesso Aldo ti prendeva la mano e ti implorava di non lasciarlo solo e con le sue parole ha commosso tutti noi e il personale di servizio ma, rassegnato e accompagnato dalla sua grande fede religiosa, piangendo ti ha salutato dicendo: “Signore

sia fatta la tua volontà, ci rivedremo in Paradiso”.

Hai lasciato un vuoto incolmabile nel cuore della sorella Clementina. Noi tutti ricordiamo quando, non più autosufficienti, vi facevate compagnia anche al tavolo della mensa e quando uno mancava, subito preoccupato, chiedeva notizie dell'altro.

Anche a noi nipoti, che ti siamo sempre stati vicini, ci manchi molto e ci conforta solo il pensiero che un giorno ci potremo di nuovo incontrare.

Un grande ringraziamento, per le amorevoli cure e assistenza presso la Casa di Riposo di Strada, a tutto il personale, ai medici, a fratel Luciano, agli ospiti, ai coscritti che con un fiore l'hanno ricordata, al coro che, con il canto l'ha accompagnata nell'ultimo viaggio.

Elvira, da lassù guardaci e proteggici.

I tuoi nipoti

GIANCARLA PELLIZZARI

7 marzo 1952

13 ottobre 2012



A tutti coloro che la conobbero e l'amarono perché rimanga vivo il suo ricordo. Ci manchi.

I tuoi cari.

Cara Giancarla, (o meglio, cara Gianki come spesso ti chiamavamo),

da qualche mese ci hai lasciato e per noi è stato veramente difficile e doloroso porgerti l'ultimo saluto.

Con la riservatezza che spesso ti contraddistingueva, te ne sei andata in punta di piedi, come in punta di piedi eri arrivata in quella che sarebbe diventata la tua scuola.

Grazie Gianki per aver condiviso con noi la tua professionalità, la tua grande precisione, il senso di responsabilità che traspariva da ogni tuo singolo gesto, l'amore e la passione per la scuola e l'insegnamento che sono stati punti fermi nel tuo cuore, fino al tuo ultimo respiro. E... adesso che cammini lontana, ci sentiamo un po' più soli, ma il tuo posto sarà sempre in mezzo a noi e nel nostro cuore resterà il ricordo indelebile di quanto ci hai dato.

Il nostro pensiero affettuoso va alla tua famiglia, che tanto amavi; cara Giancarla dà loro e anche a tutti noi, la forza di ritrovare la serenità nel tuo dolce ricordo.

Ciao Gianki, sarai sempre accanto a noi.

Che la terra ti sia lieve.

I tuoi colleghi della scuola primaria di Pieve di Bono.

LORENZA ARMANI

1923 - 2012



Sei stata la mia compagna, la mia amica, la presenza paziente per una vita. L'amore che ci legava ci ha regalato un'esistenza bella, ci ha permesso di affrontare le prove più pesanti, ci ha consentito di riempire anche i silenzi senza mai alzare la voce o mancarci di rispetto. Il momento della tua partenza è stato difficile, doloroso, ma nel mio cuore sarai sempre più viva che mai, nell'attesa di tornare a riabbracciarci come facevamo un tempo.

Erminio

I tuoi numerosi nipoti ti salutano con tanto affetto, nel ricordo di una persona amorevole. Non hai avuto figli, ma per quelli di noi che hanno avuto la fortuna, da piccoli, di passare del tempo a casa vostra, con te e lo zio, sei stata anche un po' mamma, una mamma speciale, comprensiva, dalla faccia bella e dalla voce dolce e profonda.

Da parte nostra e di tutti tuoi cari, buon viaggio, zia Renza.

Lorenza se né andata il mese di ottobre, in una tiepida gior-

nata di sole, ad un passo dai novantanni, li avrebbe compiuti alla fine di dicembre. Ancor da giovane aveva conosciuto il lavoro andando a lavorare presso una famiglia di Seregno, come un po' facevano tutte le ragazze dei nostri paesi, ma di Lorenza si ricorda la sua abilità di cuoca. Quando negli anni cinquanta e sessanta si usava consumare il pranzo di nozze in casa, ad Agro-ne, all'opera ai fornelli chiamavano Lei. Novantanni una bella età, dei quali sessantuno, quasi sessantadue passati in compagnia del marito Erminio, fino agli ultimi giorni, fin quando l'ha salute la sorretta.

ELVIRA MOSCA

24 febbraio 1911

13 settembre 2012



Cara Elvira, te ne sei andata chiudendo un'esistenza lunga cento e uno anni. In questo tuo lungo cammino ti siamo sempre stati vicino, soprattutto negli ultimi mesi, quando eri quasi

sempre costretta a letto.

Ti vogliamo però ricordare come il giorno in cui abbiamo festeggiato i tuoi cento anni assieme a noi famigliari, agli amici della casa di risposo e alle tante persone che ti avevano voluto festeggiare.

ITALO PAPALEONI

28 dicembre 1932

8 settembre 2012



Ciao Italo, ciao papà, ciao nonno, ci hai lasciato da poco e quando entriamo in casa ci sembra ancora di vederti sdraiato sul divano, a vedere la tv, con le tue immancabili cuffie in testa. La vita, purtroppo, ti ha riservato momenti difficili, ma nonostante tutto sei sempre stato presente e affettuoso con tutti noi e ti sei sempre fatto voler bene da tutti.

Il tuo ricordo sarà sempre nei nostri cuori, più forte di qualsiasi abbraccio, più importante di qualsiasi parola.

I tuoi cari

Per la pubblicazione su questo notiziario di necrologi si ricorda quanto segue:

La decisione di pubblicare o meno il ricordo dei propri cari spetta esclusivamente ai famigliari e la redazione, pur disponibile ad un supporto tecnico per il testo scritto, non interferisce in alcun modo rispetto alla opportunità o meno di pubblicare un ricordo.

Si ricorda che il testo normalmente dovrebbe essere al massimo compreso nelle 15 righe pari a circa 1.600 battute spazi inclusi.

Amministrazione comunale di Praso: relazione sulle attività svolte

ROBERTO PANELATTI

SINDACO DI PRASO

Mentre scrivo questa mia breve relazione, l'anno 2012 sta ormai volgendo al termine. Non posso che constatare come il tempo passi velocemente e catturi tutti nel vortice del fare di più, sempre più in fretta. Allora ben venga la scrittura, momento di riflessione sull'attività svolta e risposta al dovere che mi compete di rendicontare.

Con la fine del mese di novembre si è conclusa l'attività del progetto Azione 19, che permette di dare un lavoro a persone a rischio di disoccupazione o esclusione sociale. L'attività della nostra squadra consente di tenere in ordine il territorio, assicurando lo sfalcio di un considerevole numero di strade e di aree a verde, altrimenti destinate ad essere in poco tempo assorbite dalla vegetazione. Mi auguro che le ristrettezze economiche in cui si trovano i comuni non vadano ad intaccare la possibilità di dare continuità al progetto, che svolge la funzione - oserei dire fondamentale - del mantenimento in buone condizioni del paesaggio.

Di particolare importanza è stato l'intervento di lottizzazione della località Baitela che ha comportato la costruzione di un grande muro di contenimento per ricavare la strada di accesso e una sufficiente area fabbricabile; il tutto è costato circa 500.000 €, sostenute per circa l'80% da contributo PAT e per il 20% con risorse proprie del Comune. L'intervento realizzato



consentirà la costruzione di sei abitazioni.

Mi scuso a nome del Comune se i tempi di realizzazione dell'intervento si sono protratti più di quanto previsto; penso però che quello che si sta concludendo sia un importante progetto, finalizzato a contenere lo spopolamento del paese.

Oltre a questo, durante l'anno è stato realizzato l'elettrodotto che collega Forte Corno alla rete elettrica e si sono ultimati i lavori per la realizzazione degli impianti all'interno di esso. Tali interventi consentiranno l'allestimento di un percorso di visita sicuro all'interno della fortezza e la realizzazione in loco di eventi e spettacoli, come già si è potuto fare durante la scorsa estate.

L'elettrodotto di Forte Corno ha, inoltre, permesso l'alimentazione di una decina di utenze dei fienili vicini. Oltre a ciò, dopo l'approvazione del progetto esecutivo da parte della Soprintendenza ai beni architettonici,

siamo in attesa che ci venga comunicato il finanziamento del terzo lotto per il recupero, il restauro conservativo e la valorizzazione di Forte Corno. Il progetto, tra lavori e somme a disposizione, si aggira sui 400.000 €. Qualora si confermi il contributo all'80% della PAT e il 20% con risorse del Comune, i lavori mirati a completare la messa in sicurezza della fortezza saranno appaltati verosimilmente nella prossima primavera. Un altro programma che l'amministrazione comunale, in collaborazione con quella di Daone e di Bersone, sta portando avanti è la realizzazione del teleriscaldamento. Con questo progetto si vorrebbe dare valore a ciò che le nostre comunità possiedono da sempre, le foreste e il legno. Il progetto procede anche se, nostro malgrado, i tempi di realizzazione non saranno immediati: si ipotizza l'appalto dei lavori nella tarda primavera del prossimo anno. L'amministrazione si sta impe-

gnando, assieme a ESCO BIM, per superare le difficoltà tecniche e urbanistiche che lo rallentano, ma ci vorrà del tempo.

Al fine di permettere l'edificazione della futura centrale a biomassa forestale, che fornirà l'energia termica necessaria alla rete di teleriscaldamento, in località Sanaga-Tumbui, si è reso necessario predisporre un piano guida di lottizzazione che vedrà l'area divisa in due ambiti: uno pubblico (la zona interessata dalla centrale) e uno privato. Verrà realizzata, se si troverà un adeguato finanziamento, una nuova strada che collegherà la zona con la provinciale, di modo che si possa accedere più comodamente e in modo sicuro sia alla futura centrale a biomassa sia al Centro Raccolta Materiali, che da gennaio sarà punto di riferimento anche per il Comune di Daone.

Per migliorare l'efficienza dei servizi pubblici, è in fase di

completamento la redazione del Piano industriale semplificato per la gestione del nostro acquedotto, strumento di controllo previsto dalla normativa. Inoltre, durante l'inizio dell'anno 2012 è stato predisposto il progetto preliminare per il rifacimento dell'impianto di illuminazione nella parte alta del paese.

Con grande soddisfazione constatiamo la ripresa della nostra malga Stabolone, che dopo anni di sofferenza è oggi conosciuta, non solo in valle, per i suoi rinomati formaggi e per la squisita accoglienza dei suoi gestori.

Finalmente è stato possibile riprendere anche l'attività di pascolo ovino nella zona di Spinale e Segabui. Essa permetterà la conservazione paesaggistica del territorio, favorendo il mantenimento di questo: chi, in autunno, si è trovato a camminare su quella montagna avrà certamente notato che l'ambiente si presenta

più curato e meno inselvaticito rispetto a prima.

Si sta lavorando anche al progetto di realizzazione di un albergo diffuso, che vuole offrire una possibilità e un'apertura turistica al paese: l'amministrazione comunale ha dato il via ad uno studio di fattibilità per la sua possibile nascita. Non entro volutamente nel merito della questione in quanto il lavoro di ricerca è tutt'ora in corso e quindi non ho ancora gli elementi per aprire la discussione.

Un ringraziamento particolare va agli assessori che svolgono con passione e competenza il ruolo di coordinamento e mediazione tra le diverse attività che hanno luogo nel paese e tra le molte associazioni, creando così una rete di collaborazione molto fruttifera.

Concludo qui la mia comunicazione, augurando a tutti i lettori di PdB Notizie buone feste e felice anno nuovo!



Porte aperte a Forte Corno

FRANCESCA FILOSI

Nel 1883 presso il luogo chiamato Corno, nel comune di Praso, il genio militare Austroungarico iniziò i lavori di costruzione dell'omonimo Forte. In Stile *Vogl*, il Forte Corno appartiene, secondo la didattica, alla terza generazione fortificatoria. Occupa una superficie complessiva di quasi 18.000 m³ e bla, bla, bla.....

Se quest'estate vi foste trovati nei pressi del luogo chiamato appunto Corno, avreste potuto incontrare guide di Praso e Lardaro che con grande passione e di fronte anche ad un numeroso pubblico ripetevano ciò che poco sopra è stato appena accennato.

Per noi amministratori questa è stata un po' una scommessa, infatti, dopo aver acquistato il Forte Corno nel 1999, dopo i la-

vori per il recupero conservativo ad oggi in fase di conclusione, la scorsa primavera, con la volontà di aprire al pubblico il Forte, ci siamo posti il dubbio, ma come, ma chi?

Era come se la fortezza, vissuto un lungo periodo di oblio, fosse stata un po' dimenticata dai nostri paesani; i lavori di recupero erano stati seguiti dagli amministratori e negli ultimi anni solo loro erano stati le guide per i gruppi di persone che per curiosità o interesse si erano avvicinati al Forte. Pochi altri erano entrati ultimamente nella fortezza, il rischio era quello quindi di perdere il contatto con il suo luogo nativo.

L'idea è nata da questa paura: perché aprire il Forte tramite

una cooperativa o un'azienda specializzata e lasciare ad altri la fortuna di raccontare le vicende del nostro paese e della nostra valle? Perché non cercare di trovare qualcuno dei nostri paesani interessato a questo compito? Perché non riconsegnare il Forte Corno alla nostra gente?

È così che abbiamo deciso di promuovere a Praso il corso "Diventa guida di Forte Corno", perché l'idea era quella di riaffermarci al Forte tramite un corso mirato che avrebbe fornito tutte le nozioni necessarie per poterlo fare. Identificati i docenti e definito il percorso didattico, il numero delle lezioni, nonché le prove pratiche ed il calendario delle aperture, tuttavia non



Le guide di "Forte Corno"

era ben chiaro come il Comune in prima persona potesse procedere con la fase operativa, organizzare le lezioni, pagare i docenti, ecc...

Ancora una volta la soluzione migliore è stata quella di affidarci alle associazioni del paese che puntualmente danno prova della loro disponibilità e professionalità.

L'associazione di promozione sociale Filodrammatica "La Busier" si rivelava, stavolta, essere quella più indicata per questa attività e così, una volta sistemati gli aspetti burocratici, abbiamo affidato la gestione delle lezioni e delle guide direttamente a loro.

A questo punto è arrivata anche l'idea di coinvolgere il comune di Lardaro, perché come non è possibile tenere disgiunto il passato delle fortezze, non lo è altrettanto per il futuro. Nell'ottica di uno sviluppo di valle, infatti, la parte storica che interessa le vicende delle fortezze di Lardaro (Larino, Danzolino e Revegler) e quella di Praso (Corno) non può che essere sviluppata insieme.

Con l'apertura delle iscrizioni ci siamo subito accorti che avevamo fatto centro: sia a Praso che a Lardaro il numero delle persone interessate al corso era veramente alto, e con trepidazione nella tarda primavera è iniziato il corso.

Allo studio "elementi di storia" con lo storico trentino Nicola Fontana: nella lezione si è dapprima fatto un quadro storico che ha identificato le ragioni storiche della costruzione delle fortezze, poi è stata sviluppata nel dettaglio la storia dei forti, le guarnigioni, gli armamenti e le vicende che li hanno visti partecipare dalle fasi di progettazione fino ai giorni nostri.

La seconda lezione, con l'architetto Michela Favero e l'ingegnere Maurizio Dallavalle, ha



riguardato le opere di restauro conservativo di Forte Corno, e con loro sono stati approfonditi elementi di architettura, i progetti originari dei forti, le opere di ripristino e restauro.

Per il Forte Larino, invece, è seguita una specifica lezione con l'ingegner Paoli.

Oltre alla storia e all'architettura, il corso ha sviluppato anche i concetti di ricettività, accoglienza e gestione di un gruppo ed è stato esaminato il piano di sviluppo turistico della Val del Chiese, in questo caso con la docenza del direttore del nostro consorzio turistico, Dott. Fabio Sacco.

A questo punto mancava solo la prova sul campo e allora, sotto la guida del nostro sindaco nonché accompagnatore di territorio Roberto Panelatti, ci siamo addentrati nel Forte Corno per approfondire da vicino quanto studiato nelle settimane precedenti la visita.

La prova pratica è stata un vero successo, l'entusiasmo non è mancato e il gruppo è risultato da subito essere molto affiatato.

Terminate le lezioni, per gli iscritti al corso si è reso necessario decidere se diventare effettivamente guide dei Forti Corno e Larino, e quindi procedere con la successiva fase

del corso, direttamente rivolta alle future guide, con lezioni di primo soccorso e sicurezza. In 18 persone hanno deciso di accettare la sfida, 4 di Lardaro e 14 di Praso.

L'attività per loro è iniziata già quest'anno e allora se quest'estate vi foste trovati nei pressi del Forte Corno o del Forte Larino, avreste potuto incontrarli e sicuramente avreste notato quanta passione ed entusiasmo li contraddistinguevano.

Non è mancata neanche l'agitazione, che almeno la prima volta li ha un poco impauriti, ma superata anche quella le giornate di apertura dei forti sono proseguite alla grandissima.

Il bilancio è quindi positivo, 18 guide all'attivo, 900 visitatori nell'estate a Forte Corno, che hanno potuto contare anche sul numero dei turisti giunti al forte per la rassegna Suoni delle Dolomiti, e 400 a Forte Larino.

La sfida lanciata dagli amministratori è stata colta, non ci saremmo mai aspettati infatti di avere a Praso 14 guide; l'attività di organizzazione dei corsi da parte della Busier è stata eccellente; ora insieme dobbiamo continuare su questa strada affinché il lavoro fatto negli anni scorsi per far rivivere queste fortezze non risulti vano.

Alviano e Bratislava:

in viaggio con la Pras Band

MERI LOLLI

In maggio e giugno a poche settimane di distanza la PRAS BAND, con i suoi fedeli accompagnatori, ha raccolto armi e bagagli ed è partita alla volta di Alviano (TR) e successivamente per Vajnory (Repubblica Slovacca). Due mete distanti che hanno comportato molte ore di pullman, gratificate dalla bellezza dei luoghi raggiunti...



Oltre all'opportunità di visitare la caratteristica Orvieto con il suo originale Duomo e l'emozionante Pozzo di San Patrizio, abbiamo fatto una tappa anche allo splendido e particolarissimo borgo medievale Civita di Bagnoregio (chiamato "la città che muore" a causa dei lenti franamenti del colle in tufo su cui si regge). Abbiamo, poi, potuto ammirare la stupenda capitale slovacca Bratislava: bella cittadina ordinata, pulita, tranquilla, piena di cose da vedere, a cominciare dal sovrastante e imponente Castello.

I due viaggi hanno favorito lo spirito di gruppo e, soprattutto, lo scambio tra le diverse generazioni; le lunghe ore in pullman sono trascorse allegramente

grazie ai canti "antichi" dei più "anziani" e alle canzoni più recenti dei giovani (che, a dire il vero, si sono dilettrati in questo esercizio solo verso l'arrivo). C'è stato il tempo per giocare a "ruba fazzoletto", a "tana libera tutti" con la sorpresa per i più piccoli di vedere gli adulti giocare con loro; qualche temerario ha anche trovato il tempo, tra una pausa e l'altra, per un tuffo in piscina.

Sia ad Alviano che a Vajnory il piacere dello stare in compagnia, del divertimento, del "giocare assieme" è stato il valore del gruppo. Ne sono due esempi l'esibizione estemporanea in un agriturismo di Orvieto e una sfilata inaspettata che ha coinvolto anche chi bandista non è, durante una sosta al Chiemsee (il più grande lago della Baviera).

Ma soprattutto è stata l'occasione per condividere il piacere di suonare, ballare, divertirsi anche con gli amici delle due cittadine confermando quale linguaggio universale sia la musica.

Non è stato minore l'impegno istituzionale durante i due viaggi dove la banda si è esibita ad Alviano in occasione dell'inaugurazione del nuovo auditorium "Donna Olimpia", alla presenza delle autorità comunali, provinciali e della popolazione, oltre ad aver animato la processione in onore della Madonna del Cardellino; mentre in Repubblica Slovacca si è esibita in piazza Hviezdoslav, uno dei luoghi centrali e più visitati di



Bratislava, e a Vajnory (comune a cinque minuti dal centro della capitale).

È ora doveroso ringraziare l'amministrazione comunale di Daone (gemellato con Alviano a sua volta gemellato con Vajnory) che ha reso possibile la realizzazione di questi due eccezionali viaggi a poca distanza l'uno dall'altro e in modo speciale il sindaco Ugo Pellizzari che ci ha accompagnato in Repubblica Slovacca e il vicesindaco Ketty Pellizzari che ci ha seguito ad Alviano, oltre al sindaco di Alviano Sauro Santi che ci ha invitato a Vajnory collaborando per l'organizzazione della parte logistica e mettendosi a disposizione in veste di eccellente interprete.



San Pietro, la sagra

PRO LOCO PRASO

Nei giorni 29, 30 giugno e 1 luglio in quel di Praso si è svolta la tradizionale Sagra di San Pietro organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con le altre associazioni del paese. È da molti anni che non si assisteva ad un San Pietro così... niente temporale e temperature a dir poco calde, forse è proprio vero che sta arrivando la fine del mondo!

Il venerdì sera a dare il via alla sagra ci hanno pensato i Radioschok, una cover band, e a seguire discoteca con il dj CarlG. Sabato sera, invece, nella piazza principale la serata è iniziata con la cena a base di spiedo, intrattenimento musicale della banda giovanile e poi concerto della Pras Band, lasciando infine spazio all'orchestra di liscio Roberto Tagliani. Mentre, come grande novità, da quest'anno è stata realizzata una seconda piazzetta in località Perla (gestita dalla Filodrammatica La Busier), raggiunta lungo un percorso illuminato da fiaccole e allestito dalle nuove sculture della Scuola del Legno, dove si è potuto gustare dell'ottimo vino, taglieri con affettati misti, fragole con la panna e i capù (preparati con amore dalle volenterose donne di Praso) con sottofondo musicale. La domenica, invece, nel pomeriggio ci sono stati dei giochi per ragazzi seguiti dall'happy hour; la sera cena a base di polenta carbonera (fatta dai nostri "polenter"), concerto del

coro L'Arnica per i trent'anni dalla nascita, proiezione della finale europea Italia - Spagna e a seguire serata danzante con l'orchestra Rosy Guglielmi.

Ma il momento più importante e solenne della nostra sagra è stata sicuramente la celebrazione della Santa Messa con la processione che si è svolta la domenica mattina.

La Chiesa di San Pietro è di origine medievale ed è stata ricostruita nel XVII secolo in stile barocco.

È dedicata agli apostoli Pietro e Paolo, ritenuti da sempre i fondatori della Roma cristiana, la cui solennità cade il 29 giugno ed è una delle più antiche e solenni dell'anno liturgico poiché San Pietro è l'apostolo

investito della dignità di primo papa da Gesù Cristo stesso: "Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e a te darò le chiavi del Regno dei Cieli".

Nella Chiesa, dietro all'altare maggiore, veglia proprio la sua statua lignea che per la tradizione dovrebbe uscire una volta ogni cento anni: infatti, la statua uscì nel 1869, nel 1969 e quindi, come di consuetudine, sarebbe dovuta uscire nel 2069. Ma tre anni fa, nel 2009, la tradizione è stata interrotta facendo uscire la statua dopo soli quarant'anni. Così, nel giugno 2010 è stato posto un questionario alla popolazione in cui veniva chiesto se desidera fare la processione ogni



anno, ogni cinque o ogni dieci. Il referendum ha dato vita ad una nuova tradizione: ogni anno, per dare la giusta solennità alla nostra sagra, durante la Santa Messa quattro uomini, indossando lunghe tuniche bianche e rosse, fanno sfilare per le vie del paese la statua di San Pietro seguiti dalla banda e da una moltitudine di persone che lanciano preghiere e canti al nostro Santo patrono.

A questo proposito, qualsiasi nuovo gruppo di coetanei o associazioni che volessero proporsi per scortare la statua lungo le strade del paese sono ben graditi...



Un po' d'Africa

al Forte Corno

MARISA VIVIANI

Il 2 agosto scorso nell'ambito della manifestazione **I Suoni delle Dolomiti** ha avuto luogo un concerto a Forte Corno, secondo il progetto "Altrotempo" del Consorzio Turistico Valle del Chiese che propone le strutture militari presenti in valle come luoghi di incontro, arte, teatro, musica.

Dinnanzi ad un pubblico di oltre 700 spettatori giunti sul posto a piedi dal fondovalle, la cantante africana **Dobet Gnahoré** si è esibita scatenando con i suoi ritmi travolgenti non soltanto la voglia di ballare, ma rappresentando con evidenza un mondo in corsa verso il futuro. L'austera e silenziosa fortezza, testimonianza degli orrori della guerra di ieri e messaggio di



pace oggi, ha accolto così i suoni e i colori dell'Africa mediati dalla voce di questa artista straordinaria, erede della grande Miriam Makeba. Dobet Gnahoré è originaria della Costa d'Avorio, ma è considerata una cantante panafricana che parla a tutti i popoli, trattando nelle sue can-

zoni i problemi delle donne, dei bambini, dell'ambiente, della libertà, della dignità umana cantati in più lingue e dialetti di varie culture africane, e in francese, lingua ufficiale della Costa d'Avorio: *Dei bambini lavorano duro per sostenere la loro famiglia, la scuola troppo cara per i loro genitori gli ha chiuso la porta* (Mouzigue-Ragazzi di strada) - *La vita nella foresta è distrutta, ... questa foresta è il nostro patrimonio, ... vogliono farne un deserto, ... è il polmone del nostro pianeta* (Kokpa- Tagliare) - *Chiamo mio padre, chiamo mia madre, se siete ancora in vita, venite da me, ... io vi attendo ogni giorno* (Deka - Solo) - *Sono nella casa di una donna coraggiosa,*

(non ha nulla)... ma affronta la vita con il sorriso, i suoi figli sono felici (Boudou - La casa) - Io penso a questi giovani alla ricerca di un mondo migliore, che hanno sfidato il deserto e vi hanno lasciato la loro vita (Beussem - Il deserto).

Parole che esprimono sentimenti, gioie e dolori tanto simili a quelli di altri popoli della ter-



ra, non solo africani, che nascono da una autentica conoscenza della vita e guardano diritto in faccia alla realtà senza finzioni.

Oltre che cantante di grandi doti vocali, Dobet Gnahoré è anche una brava ballerina che accompagna il canto con danze di derivazione etnica, espressione di valori profondi legati alla cultura delle genti africane, e il cui significato *non esprime l'apparire, ma l'essere*. Partecipare ad un concerto di Dobet Gnahoré è assistere ad una manifestazione di energia pura, ad una forza che trae origine dalla terra, dalla vita che si afferma contro ogni avversità, elevando l'arte di questa cantante a emblema del riscatto di un popolo che cerca con determinazione il proprio futuro.

Tutta la figura di questa artista colpisce per forza e capacità espressiva, la voce, potente e ricca di calore, sembra aver origine direttamente dalla terra madre che ha in sé il potere della vita.

Ecco dunque il senso profondo di un concerto che non è stato soltanto canto, ritmo, suggestione e trascinarsi nella danza, ma soprattutto rappresentazione

del futuro di popoli che cercano il loro posto nel mondo, lottano per ottenerlo e avranno nelle loro mani l'avvenire della vita. Dobet Gnahoré era accompagnata dagli ottimi musicisti Colin Laroche de Fegne, chitarra; Clive Govinden, basso; Mike Dibo, batteria; la loro musica ha portato tra le montagne di una terra lontana la voce dell'Africa che soffre, ama, lotta, come soffrono, amano, lottano le genti di altri popoli, come fu in queste terre che videro guerra, povertà, emigrazione, speranza, ritorni.

Dall'arte di Dobet Gnahoré, simbolo della volontà di un'umanità alla ricerca della propria strada, si dovrebbe trarre motivo di riflessione sul nostro presente e sul nostro passato; recuperare la memoria di un tempo in cui, tra tanti dolori e difficoltà, non si era smarrito il senso vero della vita. E quale luogo allora più degno che questo Forte Corno, gravido di presenze e significati profondi, per guardare dentro di sé; qui, lontano dal frastuono di una civiltà spesso ormai ostile, potremo ripensare agli autentici valori con cui costruire anche il nostro futuro.



Pro Loco di Prezzo

Manifestazioni Estate 2012

20 maggio – Giornata Ecologica

La stagione è stata aperta con il ritrovo a Boniprati e in malga Baite cui ha partecipato un folto manipolo di volontari in occasione della Giornata Ecologica, offrendo una giornata di lavoro al servizio della comunità con lo scopo di mantenere e migliorare, ove possibile, il nostro territorio.

8 luglio – Festa dell'Anziano

Attesa come sempre con gioia dagli anziani della zona, si è svolta quest'anno presso l'albergo Boniprati. Dopo la Santa Messa presso la Chiesetta della Madonna Madre di Dio e un pasto appetitoso, i partecipanti hanno trascorso una giornata in compagnia ballando le musiche degli Avanti e Ndré o semplicemente chiacchierando. A fine giornata a ogni partecipante è stato regalato, al solito, un ricordo della giornata trascorsa confezionato da un gruppo di volontarie paesane.

27, 28, 29 luglio – Sagra di San Giacomo

Quest'anno come non mai, il tempo è stato benevolo nei giorni dedicati alla Sagra del nostro Santo Patrono, regalandoci tre giornate con un clima soleggiato e temperato.

Il venerdì sera si è aperto con l'oramai usuale "corrida" Saranno Famosi cui ha partecipato una quindicina di artisti locali che, con le loro esibizioni



fatte di canti, balli e barzellette, hanno allietato la serata dei presenti. Finito lo spettacolo, i più giovani hanno proseguito la nottata ballando nel capannone allestito in piazza.

Nella giornata di sabato si è svolto il torneo di calcetto nel campetto a 5 paesano e, al solito, la partecipazione sia delle squadre che dei tifosi è stata festosa e numerosa, regalando soddisfazione per un'iniziativa che sicuramente verrà riproposta.

Le due serate di sabato e domenica sono state allietate dalle orchestre proposte che con il loro vasto repertorio hanno cercato di accontentare tutti i gusti; purtroppo, per questioni indipendenti dalla nostra volontà, gli amanti del liscio il sabato sera hanno avuto meno tempo del previsto per scatenarsi sulla pista da ballo, ma nella prossima edizione rimedieremo! In entrambe le serate, visto il buon



esito delle due scorse annate, dopo le otto di sera i presenti hanno avuto la possibilità di cenare in compagnia scegliendo in un menu assortito e comprendente polli allo spiedo, wurstel, patatine e "carn salada"; in funzione anche dopo cena gli stand gastronomici.

Il Gruppo Giovani paesano ha contribuito organizzando un aperitivo prima del pranzo domenicale e facendo trascorrere il pomeriggio in allegria ai bimbi presenti.



4 e 9 agosto – Spiedo e Polenta Carbonera in piazza

Contestualmente all'acquisto del capannone dello scorso anno, avvenuto anche per proteggere la Sagra di San Giacomo dagli usuali acquazzoni che più di una volta ne hanno compromesso lo svolgimento, si è deciso di valorizzare le potenzialità che ci si presentavano grazie alla possibilità di poter offrire un punto di ritrovo al coperto; abbiamo così deciso di raddoppiare l'usuale cena di agosto e di proporre queste serate nelle immediate vicinanze della Sagra.

Così il 4 ed il 9 agosto circa 150 partecipanti a serata si sono gustati rispettivamente spiedo e polenta carbonera, proseguendo poi la serata in compagnia.



Visto l'ottimo esito riscontrato anche negli anni a venire verrà con ogni probabilità riproposto un calendario simile a quello di questa stagione.

11 agosto – Coro Azzurro a Boniprati

Il rifugio Lupi di Toscana ha ospitato l'esibizione annuale del Coro Azzurro che si è fatto apprezzare da tutti i presenti, molti dei quali provenienti anche da fuori, con il suo tipico e godibilissimo repertorio di canti alpini e di montagna.

18, 19 agosto – Mostra micologica a Boniprati

In queste due giornate un esperto micologo ha illustrato a curiosi e interessati le principali caratteristiche dei funghi commestibili e velenosi per cercare di mantenere o migliorare una cultura di rispetto per il bosco e per i frutti che ci offre.

2 settembre – Festa Madonna delle Grazie

Purtroppo l'edizione di quest'anno non si è potuta tenere causa maltempo.

Inverno 2010 – 2011

20 e 27 ottobre – I Sapori di un Tempo

Proseguendo con l'intenzione di valorizzare il capannone di cui disponiamo, per il secondo anno consecutivo abbiamo proposto una serie di due cene autunnali, entrambe riscaldate ed al coperto, all'insegna dei caratteristici sapori dei pasti di una volta.

Sabato 20 ottobre abbiamo preparato un menu con polenta di patate, sgombri, gorgonzola e cavolo cappuccio seguito da una fetta di strudel; la serata è proseguita con un torneo di briscola in quattro che ha vi-



sto confrontarsi tra loro sedici agguerrite coppie affiatate, chi più e chi meno, per contendersi l'ambita vittoria.

Sabato 27 ottobre abbiamo invece proposto polenta con crauti, costine, salamella, hamburger e una fetta di crostata come dolce. Il dopocena è stato all'insegna della cultura grazie alla presenza dell'alpinista Maurizio Belli che ha raccontato, mostrando anche un filmato, il suo viaggio in Alaska ripercorrendo cent'anni dopo lo stesso percorso affrontato dai fratelli Boldrini alla fine dell'Ottocento in cerca dell'oro.

L'esito superiore alle più rosee previsioni fa presagire anche negli anni a venire verrà con ogni probabilità ripresentato un calendario simile a quello di questa stagione.

Anche quest'anno sarà proposto a tutta la popolazione un Presepe inedito, che verrà esposto nella Chiesa Parrocchiale, in data ancora incerta, qualche giorno prima del Santo Natale.

Terminate le vacanze natalizie, sperando in un tempo propizio, il 5 gennaio, sarà la volta della Ciaspolada Notturna, assolutamente da non perdersi per chi vuole fare un po' di sport e godersi uno spettacolo davvero emozionante.

Una paio di settimane dopo, più precisamente il 20 gennaio sarà l'occasione dell'abituale appuntamento con il Boniprati Ski Adventure, raduno scialpinistico decisamente accattivante, sia per la bellezza del luogo e delle nostre vallate, sia per il divertimento a cui nessun appassionato degli sport invernali rinunciarebbe.

La stagione sciistica proseguirà poi fino a quando reggerà la neve, ricordando che gli amatori che ne sono sprovvisti potranno noleggiare le caspe sul luogo durante tutto il periodo invernale.



Calendario Manifestazioni Invernali 2012/13 in sintesi

I Sapori di un Tempo

Sabato 20 e 27 ottobre

Presentazione Presepe

Martedì 18 dicembre (indicativamente)

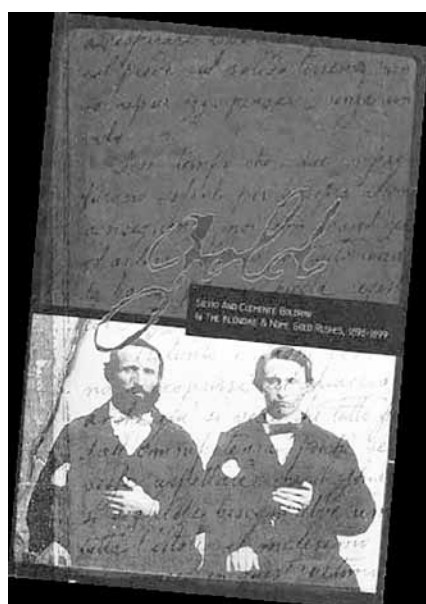
Ciaspolada Notturna

Sabato 5 gennaio

Boniprati Ski Adventure

Domenica 20 gennaio

Alaska, cent'anni dopo



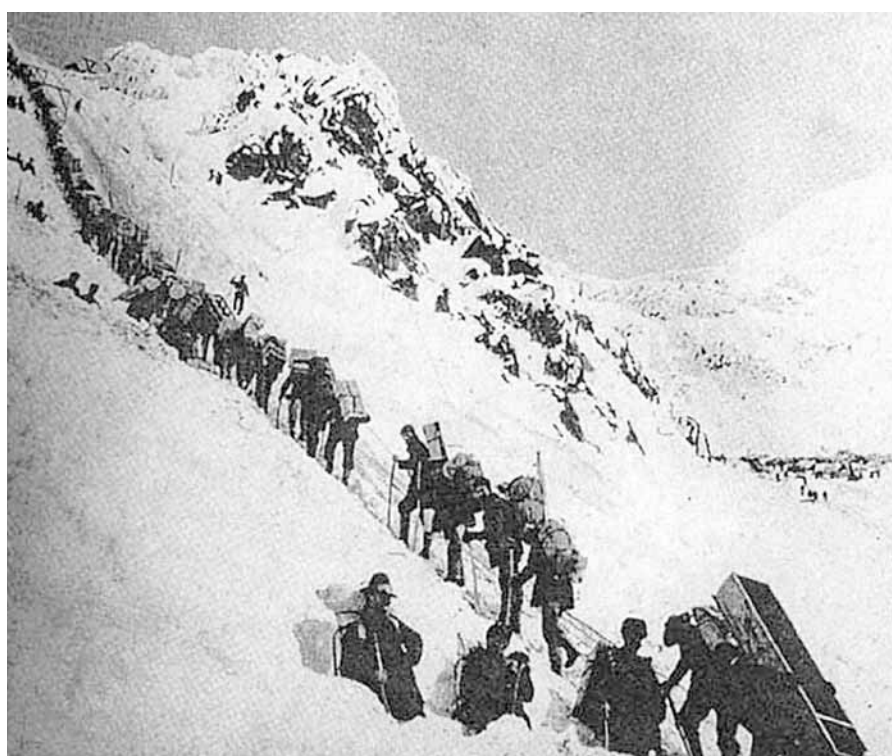
Lo sportivo trentino Maurizio Belli, nell'inverno del 1997, ha percorso oltre 1.100 chilometri da Manley Hot Spring a Nome sulle orme della mitica spedizione ad opera dei fratelli Silvio e Clemente Boldrini, emigrati dalle Valli Giudicarie, e rivissuta da Maurizio nel centenario della "Corsa all'Oro".

Durante il suo viaggio ha anche effettuato le riprese che abbiamo potuto gustare sabato 27 ottobre, montate in un bellissimo documentario d'esplorazione e d'avventura con la collaborazione del Centro Studi Judicaria. Quando il

Klondike non diede più pepite, i cercatori si diressero con ogni mezzo verso il mare di Bering e, precisamente nel Distretto di Nome, di cui i giornali narravano avvenimenti straordinari.

L'avventura di Maurizio ripercorre questo cammino duro e faticoso, compiuto a metà lungo il corso del fiume Yukon, nelle terre degli indiani Athabaska, per metà fra le montagne delle Nulato Hills e sul mare di Bering degli esquimesi, in ambiente così ostile e selvaggio, senza supporto alcuno, ma con determinazione e capacità.

L'idea dell'impresa è stata ispirata a Maurizio dal ricordo del nonno cercatore d'oro nel Grande Nord e in particolare dal ritrovamento di materiale storico sui pionieri emigranti trentini e italiani nello Yukon canadese e in Alaska.



Al Pierino Mantovani

MARIO ANTOLINI MUSÓN

Pierino Mantovani è ormai un vecchio “amico” di Pieve di Bono Notizie, poiché la sua intensa attività e il suo impegno in Val di Daone sono state, per oltre cinquant’anni, al centro di una lenta ma costante valorizzazione di una delle più belle vallate giudicariesi, senz’altro la più interessante del bacino del Chiese, e quindi il suo nome è stato spesso riportato nelle varie pagine di PBN specie in occasione o delle Mostre micologiche e delle Feste del Carbonèr.

Il suo nome è tornato all’onore delle cronache perché è stato insignito dell’onorificenza di “Cavaliere della Repubblica italiana”, ufficialmente consegnatagli a Trento dal Commissario del Governo sabato 3 novembre.

Era accompagnato dai due Sindaci dei Comuni di Bondone e di Daone, ossia delle due comunità che Pierino ha maggiormente esaltato e fatto conoscere attraverso la sua vita caratterizzata dal suo attaccamento alla sua fanciullezza vissuta da “pòro carbonèr” e successivamente dal suo intenso rapporto con la Val di Daone che si è prolungato per oltre mezzo secolo.

Vorremmo quindi aggiungere ai tanti complimenti anche quelli di PBN, ricordando come il merito maggiore che va riconosciuto a Pierino è quello di aver sempre valorizzato di fronte all’opinione pubblica

l’emblematica caratteristica del “carbonèr”: il sacrificato lavoro di innumeri povere generazioni di Bondone.

Egli si è impegnato in tante altre attività private e sociali che sono state spesso dettagliatamente elencate anche su queste vostre pagine; ma la cocciutaggine, la costanza, l’entusiasmo, la fedeltà con cui egli ha sempre messo davanti a tutti è stata la sua personale attività di “pòro carbonèr” ad esaltazione delle infinite schiere di donne e uomini, bambine e bambini, ragazzi e ragazze che hanno dovuto vivere segregati dalla gente sulle montagne, affrontando e patendo ogni sorta di disagio e a trascorrere la vita senza conforto di sorta e che oggi, purtroppo, si sta di anno in anno dimenticando.

Personalmente sono lieto di averlo incontrato e di poterlo avere ancora come sincero amico e fedele compagno di viaggio, perché Pierino, col suo esempio, la sua dedizione al lavoro e alla famiglia e con la sua notevole e non facile esperienza, mi ha avvicinato a chi ha sofferto, mi ha fatto evidenziare come il meglio, anche della nostra società giudicariense, stia nella povera gente de stì àgn che con infiniti sacrifici ha dovuto *vegnérghen fò* dalla povertà con le proprie mani, con le proprie fatiche specie quando nessuno poteva venire in aiuto da chi ne aveva bisogno e si doveva fare tutto da soli.



Ben venga il “cavalierato” ad una persona che ha faticato tanto e fatto onore sia a Bondone che a Daone, come indirettamente anche a tutte le Giudicarie; però - lasciatemelo dire - il cavalierato lo meriterebbero anche tante altre persone che, come Pierino, hanno conosciuto gli aspri sentieri della vita ed oggi sono diventati le colonne portanti e silenziose di questo nostro benessere che spesso ci si dimentica di ricordare da chi l’ha saputo “tirare fuori” da tante sofferenze e da tante fatiche.

Nel “cavalierato” a Pierino io vedo il cavalierato a tutti i “carbonèr”, specialmente a quelli che come lui ne sono fieri perché portano sulle salde spalle quella vita di miseria hanno saputo conservare con l’alta dinità di persone semplici corrette e oneste dedite alla famiglia e al lavoro, e sempre pronte e disposte a dare una mano agli altri.

Grazie dell’ospitalità di PBN e sinceri auguri alla Redazione per la continuazione del vostro prezioso lavoro di attivi Redattori, che state facendo con queste preziose e belle pagine a sostegno, ad onore e a ricordo della vita e della storia degli abitanti di tutte le vivaci contrade della Pieve di Bono.

Padre Eligio Bortolotti,

martire del Nazifascismo, nel ricordo della città di Sesto Fiorentino e della Pieve di Bono

ENZO FILOSI E ANTONIO ARMANI

Si sono concluse lo scorso 28 ottobre a Sesto Fiorentino in Toscana le celebrazioni per ricordare il centenario della nascita di padre Eligio Bortolotti, sacerdote trentino della Congregazione dei Padri Giuseppini di Asti, nato a Por di Pieve di Bono e, dopo un purtroppo breve eppure fecondo lavoro pastorale nella parrocchia di Querceto di Sesto Fiorentino, trucidato dai soldati nazisti il 5 settembre 1944. Le pagine che seguono sono dedicate al "racconto" della vita di padre Eligio ed alla cronaca relativa agli eventi che, a partire dal mese di settembre la città di Sesto e la parrocchia di S. Jacopo a Querceto hanno voluto organizzare in memoria del loro amato ed eroico sacerdote. Nei giorni conclusivi vi hanno preso parte anche delegazioni di Pieve di Bono, Molina di Fiemme ed Albiano (ef)

La vita, la missione pastorale, la tragica morte*

P. Eligio Bortolotti figlio del maestro Francesco Bortolotti di Molina di Fiemme nacque il 28 ottobre 1912 a Por, al tempo Comune autonomo, dove suo padre prestava servizio come maestro elementare. A Por la famiglia rimase un anno e mezzo, perché allo scoppio della prima guerra mondiale il padre dovette partire per il fronte e la mamma Maria con il figlio tornò a Molina di Fiemme nella casa di Predaia. Quì Padre Eligio trascorse la sua infanzia. Ritornato dalla guerra nel 1920, il padre fu maestro a Segonzano e con la sua famiglia tornava a Predaia nel

periodo delle vacanze estive.

Il giovane Eligio nutriva l'idea di diventare missionario. Nel 1925 incontra un padre della Congregazione dei Padri Giuseppini di Asti, tramite il quale viene accolto come aspirante nel collegio di Asti il 5 ottobre dello stesso anno. Nel 1930 la gioia della Professione dei voti religiosi fu rattristata dalla morte del padre. Giovane studente Eligio è ricordato intelligente ed espansivo, che brillava per le sue qualità umane e per l'impegno nello studio, conosceva bene il latino, il greco e l'ebraico e parlava correntemente il francese e il tedesco.

Il 1 agosto 1937 fu consacrato sacerdote nel Santuario di S. Giuseppe ad Asti. Il 15 dello stesso mese celebrò la sua Prima S. Messa nella nostra chiesa parrocchiale di S. Antonio di Padova, con la partecipazione di tutta la popolazione di Predaia e Molina, e con grande commozione della mamma Maria e dei fratelli e sorelle, Irma, Romualdo, Olga e Celestino. Nell'ottobre dello stesso anno i superiori lo mandarono nella comunità dei Padri Giuseppini di Sesto Fiorentino e alla fine





del 1938 fu incaricato come giovane parroco della vicina parrocchia di Querceto.

Infuse subito nella parrocchia il suo spirito giovanile ed innovatore; ne danno testimonianza l'erezione del fonte battesimale, la scuola di dottrina cristiana, l'organizzazione delle associazioni cattoliche, l'abbellimento della chiesa, l'adattamento dei locali di ricreazione e la pubblicazione del periodico mensile "L'amico di Querceto". Le cure pastorali tuttavia non l'avrebbero mai distolto dai suoi amati studi e, mentre svolgeva la sua missione di parroco a Querceto, frequentava a Firenze la facoltà di lettere, nell'intento di conseguire la laurea. L'Università di Firenze, per onorarne la memoria, gli conferirà poi la laurea "ad honorem".

Ogni anno trascorreva nella casa di Predaia un periodo di riposo e quello era un mese di gioia per lui e per tutti i suoi

cari. Amava molto la sua famiglia e da Querceto scriveva frequentemente a casa e le sue lettere erano sempre affettuose.

Nell'estate del 1944 i cannoni tuonavano sui colli fiorentini. L'esercito tedesco, in successive tragiche ritirate, stabilisce le sue prime linee nelle immediate adiacenze della chiesa di Querceto. P. Eligio nel suo ultimo scritto del 31 agosto 1944 si augurava che il conflitto avesse termine al più presto.

In quei giorni p. Eligio andava per le strade della sua parrocchia, si fermava tra la gente, incoraggiava, consolava, scherzava con i fanciulli regalando una caramella ed una carezza. Il suo viso sorridente e sereno, le sue parole infondevano negli animi oppressi e preoccupati, fiducia e speranza. Spesso e anche di notte la gente lo chiamava: "Padre venga presto! Ci sono i tedeschi in casa, ci portano via tutto...

Non si capisce nulla..." ed egli correva in difesa di chiunque fosse minacciato, conosceva bene il tedesco e si prodigava per ottenere che gli ammalati venissero esonerati da duri lavori e che, uomini già destinati ad essere deportati, potessero tornare liberi alle loro case. Nei locali della canonica aveva dato ospitalità ad alcune famiglie sfollate, aveva consentito a qualcuno di nascondersi nel soffitto della chiesa durante i rastrellamenti. Molti furono i suoi provvidenziali interventi.

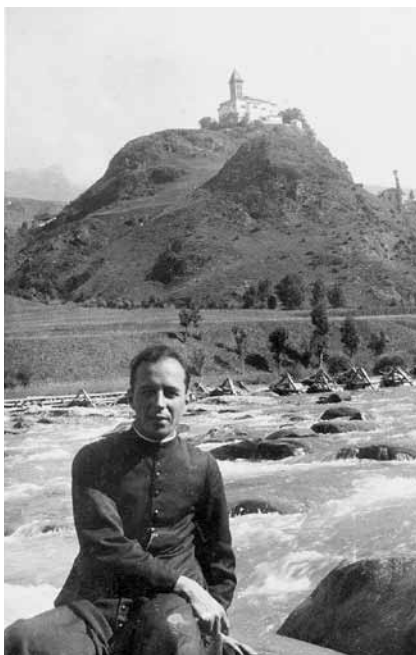
Negli ultimi giorni di agosto i tedeschi ordinarono agli abitanti della zona attorno alla chiesa di evacuare e di lasciare aperte le case. Di fronte a questa rischiosa situazione il superiore dei padri Giuseppini aveva esortato p. Eligio a lasciare Querceto, ma egli aveva risposto di voler rimanere con il suo popolo. Numerosi sfollati si rifugiarono in due conventi

delle suore, dove anche p. Eligio trascorse alcune notti nel frantoio. La mattina durante la messa raccomandava a tutti, agli uomini in particolare la massima prudenza per evitare che i tedeschi li sorprendessero, poi se ne andava per il paese a confortare e aiutare chiunque fosse in difficoltà:

Sabato 2 settembre p. Eligio dice alle famiglie nascoste: “Se volete andare via adesso, potete farlo: a Sesto Fiorentino sono arrivati gli Inglesi”. Gli rispondono “Perché non va via anche lei?”. “Andate via tutti? - risponde - Se andate via tutti vado anch’io, ma finché rimane anche una sola persona a Querceto, io rimango qui”.

P. Eligio conosceva bene la lingua tedesca e più di tutti doveva avvertire la dura e amara realtà di quei giorni: Ma il suo grande cuore e il suo ottimismo cristiano lo portavano a dire che in fondo anche i soldati tedeschi non erano poi così cattivi come la gente credeva; erano vittime anche loro di fanatiche ideologie. Nella mattina della domenica 3 settembre, dopo una notte di pioggia incessante parlò con i soldati tedeschi che sostavano in permanenza, con le loro mitragliatrici, vicino alla chiesa e poi raccontò: “Ho veduto quei poveri diavoli tutti bagnati, infangati... poveretti! Ho detto loro che sono pronto ad aiutarli, ad accoglierli in casa, se vogliono arrendersi e fuggire. Tanto che fanno? Ormai...”. Incalzati dalle formazioni partigiane e alleate, i tedeschi si stavano ritirando sulle colline più alte. La gente continuava a passare la notte nei due conventi, e gli uomini, temendo la deportazione, stavano sempre nascosti.

La mattina del 4 settembre un partigiano, incaricato dal Comitato di Liberazione Nazionale, va a cercare p. Eligio per chiedergli se è disposto a



mediare con i tedeschi: se si fossero arresi, sarebbero stati consegnati agli alleati senza spargimento di sangue. Il partigiano incontra il Padre che sta andando ad assistere un malato; insieme si incamminano per la strada mentre due tedeschi da una finestra, con la mitragliatrice puntata verso la strada, li osservano.

Verso le ore 10, quasi furtivamente, va in canonica a cercare p. Eligio un soldato tedesco di nome Tony che, sia con lui che con le famiglie, si era sempre mostrato umano e cordiale. Non trovatolo, rimane turbato, forse cercava di salvare il “Pastore”, come essi lo chiamavano. Verso le 11.30 si presentano altri due soldati tedeschi, probabilmente hanno l'ordine di arrestarlo. Non trovandolo, lasciano detto che suo ritorno si presenti al comandante che desidera parlargli. Tony, che era rimasto nelle vicinanze, al vederli fa un gesto sconcolato con le braccia. Secondo alcune testimonianze p. Eligio, rientrato in canonica ed informato di quanto era accaduto, si presentò spontaneamente al Comando.

Secondo altri furono gli stessi due tedeschi a cercarlo e, incontratolo lungo la strada, lo scortarono alla sede del Comando tedesco. Qui fu interrogato e torturato. La gente, non vedendolo tornare, si fece inquieta, chiedeva ai tedeschi dove fosse, le risposte furono tranquillizzanti, qualcuno raccontò la storia di un soldato tedesco ferito che aveva chiesto l'assistenza del Pastore. Incominciava invece il calvario della vittima.

Verso le 4 del pomeriggio fu condotto alla Villa Daddi, sede del Comando superiore. Per la strada incontrò due donne e passando al loro fianco sommessamente disse: “Vado alla fucilazione”. Nel frantoio della villa trascorse la sua notte di agonia.

Nella mattina del 5 settembre i tedeschi costrinsero due deportati a scavare una fossa vicino al torrente. Verso le ore 11, allontanati tutti i civili della zona, i tedeschi presero p. Eligio, lo condussero alla fossa, forse gli bendarono gli occhi con un cencio che poi fu trovato lì vicino, quindi lo uccisero: sei colpi al petto e due alla testa. Gettatolo nella fossa e ricoperto con poca terra, se ne tornarono al loro accampamento e fecero baldoria.

Per tutto il pomeriggio impedirono alla gente del posto di uscire di casa. In quella stessa sera due sottufficiali tedeschi dissero ad un giovane di un paese vicino: “Oggi, ore 11, avere ucciso Pastore. Grande spia. Incitare tedeschi alla rivolta. Quando morire baciare il Crocefisso”. Egli aveva infatti con sé un Crocefisso di metallo che usava per confortare e benedire gli infermi. Fu anche il suo ultimo conforto, l'unico amico delle sue ultime ore di vita.

Ritiratasi precipitosamente i tedeschi, la domenica mattina 10 settembre, su indicazione di uno

dei deportati che avevano dovuto scavare la fossa, fu ritrovata, coperta di poca terra, la salma che, trasportata alla chiesa, venne pubblicamente esposta.

Il giorno seguente, ai solenni funerali tutto Querceto manifestò con imponente dimostrazione il suo affetto al caro p. Eligio.

Ora il suo corpo riposa nel cimitero comunale di Sesto Fiorentino, nella tomba che i fedeli vollero sempre decorosa; a ricordo del suo sacrificio, sul

luogo dove venne fucilato, è stata eretta una croce marmorea.

La gente di Querceto non lo ha mai dimenticato, custodendo e tramandando innumerevoli particolari della sua generosa vita apostolica, onorandone la memoria in tutti i modi. A lui sono dedicate la strada che porta alla chiesa e la Scuola Elementare di Querceto.

A Molina di Fiemme in suo ricordo è stata collocata una targa sulla casa paterna e una

lapide nel cimitero comunale, mentre la parrocchia di Molina di Fiemme ha intitolato a padre Eligio, nel 1994 – cinquantésimo anniversario della tragica morte - la sala parrocchiale.

** Nella ricostruzione della vita di padre Eligio Bortolotti abbiamo ampiamente attinto dalla biografia scritta dal parroco pro-tempore di Molina di Fiemme, frate Angelico Boschetto*

Le celebrazioni di Sesto Fiorentino, cronaca di giorni intensi

ANTONIO ARMANI

Nel centenario della nascita di padre Eligio Bortolotti, la "sua" parrocchia di San Jacopo in Querceto e le istituzioni di Sesto Fiorentino, lo hanno voluto ricordare con una serie di manifestazioni, invitando tra le altre anche, una delegazione della comunità di Pieve di Bono.

Sabato 27 ottobre, il cielo non promette niente di buono quando partiamo in tarda mattinata da Creto e nemmeno nel corso del viaggio. Arrivati a Querceto nel Comune di Sesto Fiorentino, alle porte di Firenze, ci avviamo per l'erta strada che porta su fino alla chiesa di San Jacopo, posta su un costone brulicante di alberi di ulivo, ultima casa di Querceto alto. Qui ad aspettarci troviamo padre Pinuccio, l'organizzatore: sarà lui che ci guiderà in tutto e per tutto, una persona pratica, veramente squisita, con lui c'è anche padre Ferruccio l'attuale rettore della parrocchia, che noi "battezziamo" da subito "padre Branduardi", vista la capigliatura che richiama il celebre

cantante... Alla sera nella chiesa assistiamo alla solenne concelebrazione, presieduta da padre Michele, Superiore generale degli Oblati (popolarmente noti anche come Padri Giuseppini), con don Dario, il parroco di Por, - sceso in Toscana nonostante abbia passato da un bel po'... gli anta - e con padre Ferruccio, accompagnata dai canti del coro femminile l'Armonia di Molina

di Fiemme. Tra le autorità, presenti il sindaco di Sesto, Giannasi, di Pieve di Bono, Maestri, di Albiano, Odorizzi ed il vice di Castello-Molina, Capovilla. Tra i banchi, parecchi parenti scesi dal Trentino, sui lati spiccano i gonfaloni dei quattro Comuni insieme con quello della Confraternità della Misericordia. All'omelia, tenuta a braccio, padre Michele ha ricordato il sacrificio del martire, sottolineando come il prete trentino abbia svolto il suo dovere sino alla fine e, rivolgendosi ai sindaci, li ha invitati ad esercitare sempre il potere di cui dispongono a favore del bene della comunità.

Domenica di buon mattino,



tutti al cimitero monumentale di Sesto. La prima sosta è stata al monumento dei partigiani caduti, con deposizione di una corona, successivamente, a quello che ricorda i 23 bambini morti con il loro accompagnatore sotto un bombardamento aereo, l'8 febbraio del 44. Il momento è stato vissuto con emozione tanto che sul viso di molti dei presenti si intravedevano delle lacrime, parzialmente celate dalla pioggia che cadeva incessante. Anche in questa occasione padre Michele "va giù duro", ricordando con toccanti parole, che pure ai nostri giorni molti ragazzi vengono torturati ed uccisi sia fisicamente che moralmente, ed ha aggiunto sommessamente, perfino da rappresentanti della chiesa. Terza tappa di questo percorso delle commemorazioni, presso la tomba di padre Eligio, con la deposizione di una corona donata dal comune di Castello-Molina. Qui il sindaco Gianassi

ha ricordato con chiare parole la figura del martire, forte anche dei ricordi dei suoi nonni che in quel periodo vivevano a Querceto ed osservando come padre Eligio "non cercò la morte, ma non la fuggì". Mentre il coro Armonia accompagnava il ricordo con il canto del "Signore delle cime".

Domenica pomeriggio nella chiesa di San Giuseppe artigiano, gremita all'inverosimile, si è tenuta un'altra solenne concelebrazione, condotta dal Vicario generale della diocesi di Firenze mons. Claudio Maniago, attorniato da ben nove sacerdoti, ed accompagnata dal canto di due cori, quello locale e quello fiemmese.

Il presule ha ricordato tra l'altro come padre Eligio "interpretò la sua missione fino in fondo". Alla fine della celebrazione i tre sindaci trentini hanno doverosamente ringraziato per l'ospitalità ricevuta, inoltre ognuno ha ricordato, con brevi

ma significative parole, episodi legati alla vita ed alla presenza di padre Eligio nelle località trentine rappresentate. In conclusione il sindaco di Sesto ha consegnato nelle mani di padre Ferruccio il "Seste d'oro" la massima onorificenza cittadina: conferita a padre Eligio Bortolotti: "... per l'opera di costante aiuto, soccorso e consolazione offerta, incurante del proprio personale pericolo, nei mesi drammatici dell'occupazione nazifascista, agli abitanti di Querceto...".

Cosa lega, oltre alla nascita, la Pieve di Bono a padre Bortolotti? Una annotazione di natura scolastica. Negli anni Venti, presso il collegio dei Giuseppini di Asti c'erano anche parecchi ragazzi dei nostri paesi. Ne ricordiamo alcuni nomi: Gabriele, Livio, i fratelli Velino e Lorenzo, Francesco di Agrone, poi diventato maestro, Remigio di Prezzo, pure successivamente insegnante...



Adanà,

sulle sue sponde i ricordi

VITTORINO TAROLLI

Sulle sponde dell'Adanà tracciano resti di storia domestica che il cittadino di Pieve di Bono non può lasciar defluire nell'oblio.

Il torrente, che nasce in Val di Bondone, interessa prima l'abitato di Roncone, poi Lardaro e, infine, Pieve di Bono (in particolare le sue frazioni di Agrone, Strada e Creto dove si immette nel fiume Chiese).

Il nome riporta a preoccupanti assonanze con danni e dannati. Del resto, nel corso dei secoli, si contano straripamenti e inondazioni che hanno portato a disastri epocali. Padre Cipriano Gnesotti nel suo libro *Memorie per servire alla Storia delle Giudicarie* ricordando l'alluvione del 1757 scrive: "In Pieve di Bono le acque arrivarono fino alla Chiesa Parrocchiale". Nel suo *Cronologio del Convento di Condino* parla anche di Bèn (*Banè*) e di Adanà (*Danà*). Il fiume Chiese aveva trasportato molte *bore* e le "incrocicchìo e si fece come lago e poi rompendo le tornò a incrocicchiare inanzi ad arrivare alle Fucine, ed ivi fè altri eccessi, a guisa che nel piano di Banè e presso le Fucine formando lago, le acque andarono ad unirsi con la Danà, ed urtarono giù parte della fucina suddetta sotto Por." (Trattasi della fucina nei pressi delle case Passardi in via Vecchia).

Giovanni Rinaldi ci ricorda l'alluvione del 1882. "Il Chiese in Val di Daone menò via tutti i ponti, Finili con fieni e tutti stra-



pò, tutte le travate degli edifici lungo il suo corso...A Strada poi la Danà varcando il suo vaso recò danni in quel paese e per le case ed in campagna si congiunse poi in Pieve di Bono col torrente Chies che formava un sol lago..."

Nel 1906 un altro straripamento provocò danni. Fu colpita particolarmente la segheria della Famiglia Nicolini. L'Adanà rimosse intere cataste di legname e le trascinò verso il Chiese.

Oggi l'Adanà non si presenta più come un tempo. Ha cambiato volto. La sistemazione dell'alveo, le briglie, i nuovi consistenti argini possono scongiurare futuri "eccessi" anche di fronte a piogge torrenziali persistenti. Stupisce semmai l'esiguo ultimo pertugio, prima della sua confluenza nel Chiese sotto l'ampia sede stradale. Una sua eventuale ostruzione provocherebbe ulteriori disastri. A parte ciò, l'Adanà parrebbe un corso d'acqua destinato a cadere nell'ignoto, così anonimo com'è,



senza ponti con arcate, senza filari di cipressi o di pini, senza edifici di pregio che lo affianchino sul suo tragitto (ad eccezione delle case *al Palazzo*) e, per di più, ricettacolo dei più svariati residui. Eppure, poco discosto dai suoi argini, si nasconde un'identità ricca di fascino perché ci rimanda ad un'economia, ad un costume, ad una storia che caratterizzò la nostra comunità fino alla metà del secolo scorso. Solo per considerare il tratto fra Agrone e Creto, furono decine e decine le imprese artigiane ed industriali che vi trovarono sistemazione. Parliamo di mulini,



di segherie, di fucine, di edifici con fabbriche di vario genere. Un quadro dai colori vivaci, ora scomparso allo spaesato occhio dei moderni. L'Adanà ha la sua prima sorgente a quota 2.448 metri slm, in Val di Bondone. Riceve il flusso di alcuni corsi d'acqua minori, come Rio di Val Marza (Roncone), Rio di Campèl (Lardaro), Rio Reveglèr, Rio di Marach e Rio di Bèr-Sadàcla (Agrone). Nel fondo valle presenta perciò una disponibilità d'acqua praticamente costante. Il che ha favorito nei secoli lo sviluppo di parecchie iniziative economiche.

In passato il corso dell'Adanà era quello che contava, nella valle, il maggior numero di derivazioni d'acqua utilizzate per la produzione di forza motrice. Tralascio di citare le derivazioni in essere nel comune di Roncone e di Lardaro (la più importante delle quali fu quella del *Consor-*

zio Officine Elettriche Industriali di Roncone costituitosi nel 1898. L'inaugurazione della centrale e dell'impianto di illuminazione pubblica avvenne nella notte di Natale del 1900!). Riporto invece le ben 13 utenze di derivazione nella sola Pieve di Bono. Il novero è stato stilato da Danilo Mussi (*Sulle sponde del Chiese - Consorzio di Comuni del Bim del Chiese - 1990 - pag. 194*).

- Il Molino della Ditta Rodolfo, Santo e Clorinda fu Erminio e Margherita Armani fu Rodolfo di Agrone.
- L'officina meccanica della Ditta Cleto Valentini e Francesco Armani di Strada.
- Il Molino di Lorenzo Ceschinelli di Strada.
- L'officina di Arduino Filosi di Strada.
- Il laboratorio di Livio Armani di Strada.
- La falegnameria e l'officina degli Eredi fu Giuseppe Ceschinelli di Strada.
- Il Molino di Crispino Nicolini di Strada.
- La segheria dei F.lli Nicolini e Figli di Strada.
- La falegnameria, panificio e officina elettrica di Arrigo Nicolini fu Basilio di Strada.
- Il Molino e il panificio di Guido e Mario Cis di Creto.
- La segheria di Roberto, Gui-

do, Romano, Domenico Pernisi fu Domenico di Creto.

- La segheria di Maria Taffelli ed Egidio e F.lli Passardi di Creto.
- La fabbrica di nastri di Cesare Cis fu Egidio di Creto.

Un elenco che induce a più riflessioni.

Quasi tutte queste concessioni non esistono più, o perché abbandonate o perché rinunciate o decadute. I modelli economici hanno subito enormi mutamenti. Una volta ottenere e mantenere una concessione significava avere una mezza fortuna e portava benefici e ricchezze a tutta la comunità.

Oggi le uniche realtà che sfruttano le acque del torrente sono relative alla troscultura. Le due pescicoltura esistenti sul tratto Agrone - Creto sono gestite attualmente da Emiliano Facchini, ma i pionieri di queste attività furono C. Armani ad Agrone (1960) e M. Tonini a Creto (1966).

Retaggi del passato sono le *seriòle*, quei canali che adducevano acqua dal luogo di captazione al luogo dell'utilizzo. Ne sono rimasti ancora lunghi tratti, spesso coperti dalla vegetazione o seminasconditi dalle case. Solo a Strada nel canale vi scorre ancora acqua.

Seguendo il loro tracciato si possono individuare ancora i siti dove erano installate le grandi ruote con pale che azionavano molini, officine e segherie. Un peccato che, delle decine che furono, non si sia salvato un solo esemplare. Rimangono ancora gli argini delle *seriòle* sui quali spesso si riscontrano dei lavatoi e i vari manufatti in granito delle paratoie e delle saracinesche, il piano inclinato degli svasi per il deflusso dell'acqua.

Poca cosa! si dirà. Ma la storia di una comunità si alimenta anche della sua operosità costante e ingegnosa e da questi sprazzi di memoria.

A proposito di campane

MARISA VIVIANI

C'è un'arte misconosciuta che a Praso tenta di sopravvivere all'oblio del tempo. È l'*arte campanaria*, una complessa forma musicale che si è evoluta nel corso di centinaia di anni parallelamente allo sviluppo dell'*arte fusoria* e dei saperi relativi al mondo campanario. Indissolubilmente legate alla cristianità, tramite di valori religiosi, di usi e tradizioni nella vita della popolazione, le campane hanno rappresentato nei secoli la voce della comunità, di cui scandivano tempi e ritmi della quotidianità, dei riti della fede e del culto, oltre che essere espressione delle istituzioni civiche.

Una presenza storica nell'ambiente antropico italiano, quella del suono delle campane, che ha perduto significato e continuità per cause socio-economiche e culturali, soppiantata da altri *media* interpreti di esigenze e bisogni trasformati nel corso degli ultimi decenni, ma soprattutto sacrificata sull'altare delle ragioni economiche, non sempre coerenti con quelle della cultura e della memoria storica: l'elettrificazione delle campane costava meno di un campanaro, alla faccia della fatica, dello studio, della passione, dell'impegno per conseguire le conoscenze e le abilità acquisite nel corso di molti secoli. Certo, oggi non è più ipotizzabile la gestione del suono delle campane come avveniva nel

passato, ma è altrettanto vero che i due sistemi, tradizionale e moderno, elettrico e manuale, sono compatibili e possono convivere con reciproca soddisfazione delle parrocchie costrette al risparmio e dei cultori della tradizione campanaria che la vogliono mantenere e difendere. Stanno sorgendo, infatti, in varie zone d'Italia gruppi di suonatori volontari e associazioni no-profit, aventi come scopo il recupero del suono manuale, dei repertori di suonate locali e del patrimonio di conoscenze e abilità dei campanari, la manutenzione dei campanili e delle campane, la diffusione dell'arte campanaria; si tratta prevalentemente di fedeli delle comunità ecclesiali, mossi dal desiderio di difendere proprie tradizioni legate al culto, ma anche di laici spinti da motivazioni culturali in difesa di un grande patrimonio di beni storici e artistici, diversamente destinato al degrado e alla dispersione. Forse inconsapevoli di essere depositari di una grande arte secolare, che viene oggi riconosciuta come parte integrante del nostro patrimonio culturale, i campanari di un tempo conoscevano però con sicurezza vita, morte e miracoli dei loro campanili, delle loro campane, dei brani musicali e delle tecniche per suonarli; un tempo quest'arte era anche un mestiere, esercitato dal campanaro, figura non necessariamente coincidente con quella

del sagrestano, che oggi viene praticata da suonatori amatoriali, vecchi campanari esperti e giovani neofiti pronti ad apprendere le abilità e i segreti dell'antica pratica manuale del suono delle campane.

Il passaggio generazionale in ambito campanario rappresenta attualmente un momento critico, poiché molti anziani campanari depositari della tradizione locale sono scomparsi e chi è restato non riesce a svolgere la preziosa consegna per la memoria futura; una ricerca in questo campo assai poco indagata, ma interessantissimo e complesso, sarebbe quindi auspicabile, sia da parte di studenti universitari, che di altri studiosi di settori diversi, come dimostra la *Campanologia*, una moderna disciplina dal preciso profilo scientifico, che riunisce in sé varie materie studiando le campane in tutti gli aspetti (tecnici, scientifici, storici, musicali, civili, religiosi, sociologici). Giunge dunque come provvidenziale l'iniziativa della *Associazione Filodrammatica La Būsier* di organizzare per la Festa Patronale di San Pietro, in accordo con il parroco Padre Artemio, una settimana di suono manuale delle campane sul campanile di Praso. Il campanile della Chiesa di San Pietro porta un concerto in REb+ di cinque campane della Premiata Fonderia Vescovile dei Flli Ottolina di Seregno, collocate nella cella campanaria nel 1922



in sostituzione delle campane preesistenti perdute durante il conflitto della Grande Guerra; si tratta di ottime campane dotate di *doppio sistema*, elettrico e manuale, che possono quindi essere suonate ancora a mano con le corde o con la tastiera, a dimostrazione che la coesistenza tra antichità e modernità in questo campo è possibile. L'iniziativa della *Filodrammatica La Bùsier* non è nuova, anzi data meritoriamente oltre un decennio, avendo avuto avvio fin dal 1994 addirittura con una vera e propria gara tra squadre di campanari che si cimentavano nel suono delle campane a corda o a tastiera; sostituita la gara con il solo spirito competitivo tra i gruppi di suonatori impegnati a dare il meglio nella loro *performance* campanaria, la versione attuale del suono delle campane ricalca il modello organizzativo degli anni precedenti. Nel corso di cinque giornate, dal lunedì al venerdì, singoli suonatori danno saggio della loro abilità musicale nel *campanò* con la tastiera, che consente di suonare musiche religiose (nello specifico *suona-*

te a festa di allegrezza) e laiche; mentre squadre di cinque o più suonatori si esibiscono nel suono a corda delle *sunàde*, i brani tipici della tradizione religiosa locale: *le Drite* (scale musicali ascendenti, avanti), *le Roerse* (scale musicali discendenti, indietro), *le Rebatense* (scale con ripetizione [*rebatensa*] di un suono): inizia la campana *Piciùla*, poi a seguire, *Quarta*, *Terza*, *rebatensa* della *Terza*, *Seconda*, *Grosa*, secondo lo schema 5, 4, 3, 3, 2, 1; interessante notare a proposito del sistema di denominazione delle campane che è al contrario di quello bresciano (a Brescia la campana piccola è la Prima, mentre a Praso è la grossa, come avviene in Valtellina). Già nel 1994 l'iniziativa della *Filodrammatica La Bùsier* aveva ispirato il video del regista Renato Morelli di Rai3 Trentino *Campane di Praso*, prezioso documento sulla tradizione campanaria locale, a cui erano seguite altre manifestazioni in tema: una dimostrazione dell'antica arte di suonare a corda, utilizzando una struttura campanaria itinerante posata

a terra; la partecipazione al Raduno Nazionale Campanari d'Italia a Sansepolcro; l'esperimento musicale di abbinamento tra campane e banda musicale effettuato dal maestro Stefano Bordiga; tutte espressioni insomma della ferma volontà di mantenere integro il filo della tradizione, diversamente da quanto andava accadendo invece in tante altre parti d'Italia, Valle del Chiese compresa.

Si deve così alla determinazione della comunità di Praso, guidata allora dal lungimirante lavoro di persuasione di Albino Nicolini, se il sistema di suono manuale delle campane è scampato allo scempio dello smantellamento, unica voce antica e autentica che dal saldissimo campanile si diffonde ancora nella vallata. Anche quest'anno quindi i campanari partecipanti si sono organizzati in squadre: dei vecchi, dei giovani, dei Vigili del Fuoco, dei giovani e vecchi insieme, e delle donne; presenza costante quest'ultima che conferisce una caratteristica di vivace interesse ad una pratica essenzialmente maschile.

Ed è alla squadra delle donne campanare di Praso che va riservata infatti una particolare attenzione. Mara, Maura, Meri, Antonella, Elda, questo il gruppo delle campanare titolari della squadra femminile, appoggiate da Mario e Giacomo nello sforzo fisico di sollevare in verticale (posizione *a bicchiere*) le pesanti campane; questa è infatti la prima operazione da compiere per dare avvio all'oscillazione. Le campane di Praso sono montate meccanicamente secondo un *Sistema Ambrosiano* in parte diverso dal Lombardo classico; sono dotate infatti di un contrappeso più leggero, che comporta in fase di riposo un notevole peso da sollevare, ma una maggiore velocità di

oscillazione poi in fase dinamica (secondo una probabile influenza del *Sistema Veronese*; va ricordato infatti che l'uso tipicamente *ambrosiano* della tastiera qui si denomina con il termine *campanò* che è invece di origine *veronese*).

Tre donne e un uomo in supporto quindi per sollevare il campanone, ma soltanto Antonella per riportarlo a bicchiere dopo le due oscillazioni con relativi rintocchi; addetta alla *Prima* campana, la *Grosa*, è infatti Antonella, fisico asciutto ma energico e soprattutto un'ottima coordinazione nel gesto che le consente il perfetto recupero della fune e il governo del campanone con fatica relativa. Mara è la veterana del gruppo, che pur con qualche dolore ad un braccio, aiutata dal marito Giacomo non rinuncia a suonare la *Terza*; Elda, la più giovane, che come chierichetta da bambina maneggiava già le corde alla base del campanile insieme ai suoi coetanei, suona la *Quarta*; Maura, coordinatrice delle squadre con il marito Mario, sta alla *Seconda*; infine Meri, che ha una preparazione musicale e suona nella *Pras Band*, è addetta alla *Quinta* ma organizza anche la squadra nelle *sunàde* più complesse.

Una particolarità di Praso è infatti di non avere un direttore della squadra cam-

panaria, come avviene invece nel *Sistema Ambrosiano e Veronese*; il coordinamento delle campane in concerto avviene quindi con l'attenzione dei campanari ai suoni e alle oscillazioni di tutte le campane in movimento, rilasciando la campana quando è *al sass*. Il *sass* è il contrappeso, che nelle campane di Praso è in pietra, al modo antico, mentre nel *Sistema Ambrosiano* dal sec. XIX è in bronzo; quando la campana che sta suonando si trova orizzontale all'altezza del suo trave di sostegno, con il *sass* rivolto verso l'interno della cella campanaria, deve partire la campana successiva.

Tale pratica presuppone perciò che i campanari suonino dentro la cella campanaria, diversamente da quanto avviene con i sistemi classici *Ambrosiano* e *Veronese* con cui si suona alla base o a metà campanile; ma presuppone ancor più l'affiatamento tra i suonatori e un esercizio costante, problematica comune a tutte le squadre campanarie, ma ancor più tra quelle prive di direttore, situazione simile a quella dei campanari di Gargnano che suonano col *Sistema Gardesano* (detto anche *Ancestrale*, di derivazione *Veronese*). Grande adesione dunque da parte delle donne per la salvaguardia dell'arte campanaria locale, con un'altra interessante novità per tale progetto, vale a dire l'invito di una rappresentanza dei campanari bresciani di San Gallo di Botticino, di Palazzolo sull'Oglio e di Brescia motivati a conoscere la realtà campanaria di Praso, e il suo sistema di suono, simile ma non uguale a quello *Ambrosiano Bresciano**; incontro e confronto certamente stimolante seppur



fugace, auspicabilmente portatore di nuove prospettive per la campaneria di Praso, tanto attiva quanto bisognosa di ampliare le sue capacità operative. La sottoutilizzazione del suono manuale (una sola settimana in un anno!) stride fortemente infatti con l'ampissima possibilità di uso di un campanile bellissimo, posto in una posizione dominante da cui diffonde la voce delle sue campane in tutta la vallata sottostante; raro esempio di restauro rispettoso delle opere originali, il settecentesco campanile di Praso conserva l'incastellatura lignea originaria delle campane, le ruote in legno e i contrappesi in pietra nell'ampia e comoda cella campanaria, da cui si gode una splendida vista della valle; ed è posto perfettamente a norma di sicurezza, possedendo quindi tutti i requisiti per una utilizzazione non mortificante. Il campanile e le campane di Praso posseggono anche un altro e ben più prezioso bene: sono le persone, uomini e donne di ogni età che vogliono ridar vita alle antiche pietre costruite a prezzo di tanto sudore, e restituire alle campane la voce autentica delle genti di quella terra. Perché le cose non hanno alcun valore senza la loro storia e le persone che la interpretano nel tempo, Sacri Bronzi compresi.



* Recentemente si è costituita la Federazione Campanari Bresciani, con sede a Pompiamo (BS); email: campanaribresciani@gmail.com

Mario Lolli,

una vita avventurosa

INTERVISTA RACCOLTA DA
GIULIANA FILOSI

Sono nato nel 1920 a Praso da genitori entrambi di Praso; quando avevo quindici anni mi trasferii a Milano e prima di diventare militare ho fatto un po' di tutto.

All'età di diciannove anni mi arrivò la cartolina per fare la visita a Milano il mese successivo, però io decisi di anticipare e farla in Trentino, tanto mi sarebbe toccata comunque. Una volta arruolato a Trento, venni indirizzato dal campo in Val di Fiemme ad una prima missione in Piemonte, ai confini con la Francia.

Circa due mesi dopo fui destinato alla campagna nordafricana (la cosiddetta "guerra nel deserto" condotta da italiani e tedeschi da una parte, e gli Alleati dall'altra, tra il 1940 e 1943). Alla fine del 1941 partii da Napoli per la Libia con la nave e, durante quella notte, due delle navi partite con noi (una italiana e una tedesca) furono affondate durante il viaggio.

Io facevo parte della Divisione Trento (Armata Po) e la mia funzione era quella di autista di camion (capomacchina), in quanto ero uno dei più esperti del reparto.

Arrivati a Tripoli, per una settimana nel deserto tutti quanti fummo colpiti da una dissenteria fortissima.

Dopo una decina di giorni noi dei trasporti carro armati partimmo: dovevamo seguire la ritirata degli inglesi, ed infatti



lungo il percorso trovavamo le sussistenze abbandonate da questi ultimi che caricavamo sui nostri mezzi.

Nei viaggi successivi, tuttavia, fummo mitragliati e bruciarono alcuni dei nostri mezzi con i viveri... eravamo a 500 km dal nostro reparto e non ci era rimasto più nulla, né armi, né viveri, né vestiti, né mezzi.

Riuscimmo a tornare al reparto verso Tripoli con mezzi di fortuna; lì ci diedero un'altra macchina (di cui ero l'autista) e ci aggregarono ai tedeschi per seguirli fino ad El Alamein e caricare le bombe d'aereo. Una volta arrivati e scaricate le bombe, tornammo al nostro reparto italiano.

Tempo dopo, quando eravamo già in ritirata, formavamo una colonna diretta al fronte per caricare mezzi da riparare: ci trovavamo vicino a Sirte quando fummo nuovamente mitragliati dagli aerei nemici provenienti dal mare, ma anche qui riuscimmo a salvarci gettandoci giù dalle macchine



e rimanendo un'altra volta "in mutande".

Prima di partire per la Tunisia, sempre in Libia c'era stato l'attacco degli inglesi all'oasi di Giallo, lontana 80 km circa dal mare; partimmo diretti all'oasi per andare a difenderla quando, al ritorno, rimanemmo bloccati per tre giorni nel deserto. Alla fine alcuni aerei vennero a cercarci e, una volta trovati, ci diedero i dati per ritornare al campo, dove arrivammo trovando solo pochi dei nostri disperati sopravvissuti e più nessun nemico.

Successivamente, giunti in Tunisia, insieme a me c'era anche Armani Celeste di Agrone con la sua autobotte quando fummo nuovamente attaccati e, per la seconda volta, mi distrussero il camion. In questo inferno di bombe c'erano morti

e feriti ovunque, dove questi ultimi si attaccavano alle gambe di noi che non eravamo stati colpiti: c'erano grida disperate e morte ovunque, tanto che ero sconvolto. Successivamente ho aiutato a portare via i feriti con le macchine buone e siamo riusciti a trovare il campo, dove abbiamo trovato qualcosa da mangiare.

Dopo qualche mese ci fu l'attacco decisivo da parte dei nostri avversari provenienti dall'Algeria (inglesi e americani): tutti i giorni eravamo attaccati, io avevo un altro camion nuovo arrivato dall'Italia alla Tunisia e consegnatomi nei quindici giorni precedenti che mi venne distrutto un'altra volta. Non ci era rimasto più nulla.

Un giorno un tenente siciliano mi mandò a Tunisi dai suoi parenti a portare loro delle casse di latte condensato: riuscii ad entrare in Tunisi attraverso un ponte appena in tempo per poter uscire prima che i tedeschi sbarrassero l'accesso alla città, altrimenti sarei dovuto restare lì.

Passato il ponte e tornato al reparto incontrai il tenente che voleva andare dai suoi parenti ma poi dovette tornare indietro in quanto l'accesso alla città era ormai precluso. Qui, nel frattempo, era arrivato l'ordine di spostarsi tutti al largo, su una sporgenza che dava sul mare: andai ad esplorare il luogo insieme al tenente ma naturalmente capimmo subito che saremmo stati troppo esposti a che il nemico ci avrebbe uccisi tutti.

Tornammo, perciò, al reparto con la macchina nuova tutta mitragliata, che però funzionava ancora; qui io decisi che non avrei mai seguito gli altri verso il mare perché sarebbero arrivati gli americani sicuramente, perciò dissi ai miei amici Scandolari di Tione, Mussi (originario di Lardaro) e Tita di

Fiavè che se volevano potevano seguirmi verso le montagne. Tuttavia, non riuscimmo più a ritrovarci se non tempo dopo quando fummo imprigionati (infatti Scandolari non arrivò mai perché si era perso con la macchina, mentre gli altri due poi cambiarono idea e giunsero nel mio "nascondiglio" solo a notte fonda); mi ritrovai, perciò, da solo e trovai un buco nella roccia al sicuro dove riparami.

Nei giorni successivi, una volta arrivati gli americani scendemmo dalle montagne: avevo in mano un bastone con un fazzoletto bianco sopra e le mani alzate. Ci hanno chiesto i documenti e perquisiti e ci hanno fatto prigionieri ma con gentilezza: ci hanno trattato come "uomini" e, dato che non avevamo nulla, ci offrirono anche una sigaretta.

Ci diedero qualcosa da mangiare e andammo a recuperare il mio mezzo che avevo buttato in un fosso; mi misero al volante e con questo, carico di altri prigionieri, giungemmo ad un campo di concentramento tra Tunisi e Algeri, in mezzo al deserto, dove eravamo circa 60 mila prigionieri.

Qui vivevamo e dormivamo mezzi nudi sulla sabbia, senza coperte o altro; ogni giorno ci davano da mangiare tre cucchiaini di riso e due di farina bianca, mentre, nonostante arrivassero continuamente botti d'acqua, a noi ne venivano date solo poche gocce al giorno.

La settimana successiva mi portarono a lavorare nel deserto, dove venivano scaricati e smistati i viveri di riserva in vista dello sbarco in Italia delle loro truppe: qui ho lavorato un giorno e mi diedero del cibo che poi ho diviso con i miei compagni.

Ci imbarcammo dalla Tunisia per l'Inghilterra su navi piene di pidocchi e piattole (eravamo comunque già pieni):

io sbarcai in Scozia e al mattino, appena arrivati, ci dirottarono su una collina che si ergeva al di sopra di una grande caserma. Dal campo sottostante saliva un profumo di caffè indescrivibile per noi che eravamo affamaticissimi.

Ci fecero scendere un po' alla volta: arrivato il mio turno, verso sera, ci guidarono all'interno e, una volta spogliati, ci fecero entrare in alcune vasche d'acqua calda e disinfettante facendoci andare sott'acqua per liberarci dai pidocchi; una volta cosparsi di crema ed asciugati, si entrava in una stanza dove ad ognuno di noi venivano dati vestiti (da prigionieri con i rombi di riconoscimento, con i quali siamo arrivati poi in Italia) e scarpe nuove.

Quando ormai era notte e la fame era insopportabile ci diedero una tazzina di vero caffè latte e un panino ciascuno; arrivava poi il momento in cui ad ognuno veniva assegnato un numero e veniva fatta la "carta del prigioniero".

Successivamente, ci mandarono a destinazione in una zona vicino a Cambridge, dove c'erano delle caserme in cui eravamo quasi in cinquecento; pian piano ci inquadrarono e, dopo averci nutrito per qualche giorno, ci spedirono a lavorare in posti diversi.

Io e un altro prigioniero siciliano fummo portati in un giardino grandissimo dove si coltivava di tutto: qui ho conosciuto un ragazzo inglese che studiava al mattino e lavorava lì il pomeriggio, il quale desiderò fare la mia conoscenza e pian piano si affezionò a me tanto che, nel tempo, mi insegnò un po' di lingua inglese. Nello stesso posto ho conosciuto una ragazza di nome Mary (vedova e madre di un bambino) che poi diventò la mia fidanzata.

In questo posto lavorai per circa otto mesi fino a quando



qualcuno fece la spia e, considerando il divieto assoluto di fraternizzare con le donne (in quanto gli uomini erano ancora tutti in guerra), fui messo in manette e portato via da quel luogo.

Successivamente noi italiani venimmo trasferiti in un altro campo a circa 15 km di distanza, perché lì arrivarono molti prigionieri tedeschi; qui iniziai un nuovo lavoro come contadino, dove usavo il trattore e il cavallo e facevo un po' di tutto. Qui la sorella della moglie del padrone aveva una bambina che si affezionò tantissimo e me ed io a lei, tanto che era come una figlia per me.

Sarei rimasto volentieri in Inghilterra ma, a guerra finita, vi era l'ordine di ritornare in Italia; così, a malincuore, otto giorni prima della partenza facemmo ritorno al campo e successivamente ci imbarcammo per Napoli.

Dopo quasi sette anni nell'esercito, all'età di ventisette anni rientrai a Milano dove, pian piano e con molta fatica ritornai alla vita di tutti i giorni, diventando prima camionista e poi tassista fino alla pensione e anche dopo, sposandomi con Carla ed avendo due figli.



Sulle strade del mondo

Silvio Armani, un agronese in Uruguay

ANTONIO ARMANI

Silvio Armani da Agrone a Salto, scorazzando per mezzo mondo... così titolava il giornale "La gente d'Italia", edizione Sudamerica, il 23 luglio scorso.

Silvio ora vive a Salto in Uruguay con la moglie Onceli e la figlia Valeria, in una bella casa nella zona residenziale della città, e si gode la meritata pensione, ma Silvio è uno che ha girato mezzo mondo per lavoro, portando la tecnologia e l'esperienza italiana nei vari cantieri in cui ha prestato la sua opera, in Asia, Africa e in Sud America, lavorando per una grande

impresa italiana, la Impregilo, azienda specializzata nella costruzione di opere di ingegneria civile in tutto il mondo.

Silvio è nato ad Agrone alla fine degli anni trenta, terzo degli otto figli di Giovanni "Manassa" e di Ersilia "dei Berti" di Agrone, gli anni giovanili li trascorre a Tione, poi negli anni cinquanta si trasferisce a Melegnano (Milano) sempre al seguito della famiglia.

Qui lavora e studia in una scuola di meccanica, trovando poi il lavoro alla Same, nota fabbrica di trattori.

In quegli anni trova anche il tempo per svolgere il servizio militare in Alto Adige. Alla fine degli anni sessanta molla tutto e torna ad Agrone dove apre un'officina meccanica, con scarso successo, ma ormai in Italia gli orizzonti gli stavano stretti, aveva capito che il suo futuro, la sua vita erano in giro per il mondo.

Dopo una fugace esperienza in Germania, si sente pronto per il grande salto, la prima esperienza la fa nello Zambia, nell'Africa nera, poi finito il lavoro lì si sposta in Pakistan,

dove la sua impresa sta costruendo una grande diga sul fiume Indo, la diga di Tarbela a nord del paese dove finiscono le montagne e inizia la pianura, difatti lo scopo della diga oltre che produrre energia elettrica è quello di fornire l'acqua a scopi irrigui.

Siamo nel 1969 e Silvio vi rimane quasi cinque anni, fa un po' di tutto, ma la sua mansione principale è quella di addetto ai caterpillar, in questo cantiere riesce ad avere anche 108 persone da dirigere.

Nel 1974 attraversa l'oceano atlantico e va a Salto Grande in Uruguay, al confine con l'Argentina, dove è in costruzione una grande diga sul fiume Uruguay, è questa un'opera colossale frutto di un accordo argentino-uruguayano, con 14 turbine che dovrà fornire energia elettrica ad entrambi gli stati.

A Salto conosce la sua futura moglie, Onceli Barreda insegnante e nel 1980 la sposa, ma bisogna cambiare cantiere, e lei lo segue, si passa il Rio del Plata e si va in Argentina, dove si sta costruendo un'altra diga a Alicura sul fiume Limay nella



provincia di Neuquen, vicino al Rio Negro e a Bariloche, in un posto sperduto, dove c'erano soltanto pastori. Dopo una breve esperienza in Nigeria, nel 1985 ritorna in Argentina a Yacireta, anche qui è in costruzione una grande diga sul rio Paranà, un'opera questa argentino-paraguayana, nel frattempo la famiglia al seguito è aumentata con la nascita di Valeria.

Nel 1990 con la famiglia al seguito si trasferisce in Venezuela, a Tauza dove la sua ditta è impegnata nella costruzione di uno

sbarramento per l'acquedotto della capitale Caracas, una terra questa che è rimasta nel cuore a tutta la famiglia, "dove giravi per le strade di Caracas e sentivi parlare italiano".

Nel 1992 nuova destinazione, Silvio, Onceli e Valeria, si portano in Egitto, all'ombra delle piramidi, qui lungo il fiume Nilo, a Esna si sta costruendo l'ennesima diga.

Quest'opera oltre a far funzionare una centrale per produrre energia elettrica, deve anche provvedere all'irrigazione delle fertili campagne del fiume; inoltre viene costruito sul fiume anche uno sbarramento per permettere una migliore navigazione.

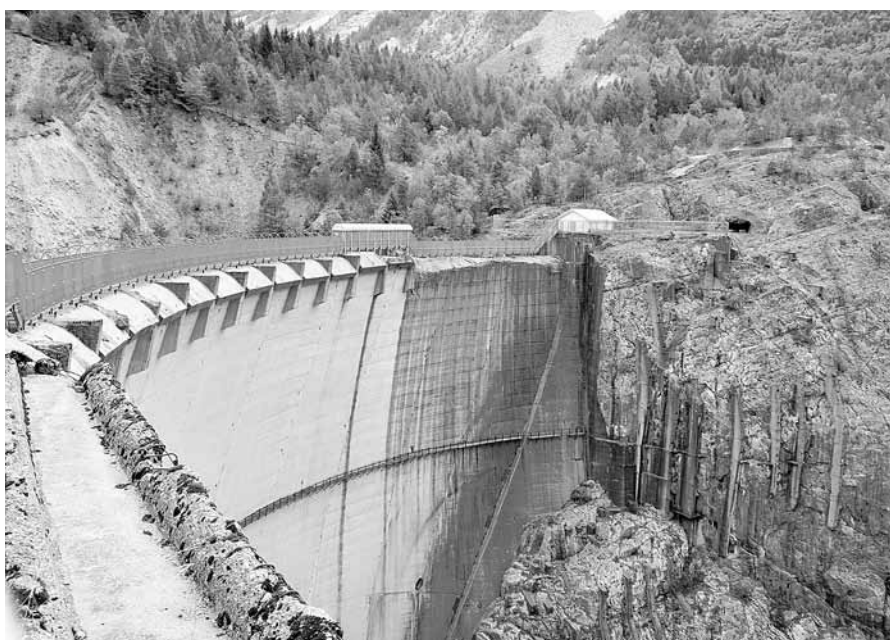
Ma ormai era giunto il momento della pensione e Silvio decide di tornare a Salto dove nel frattempo si è costruito una bella casa con annesso giardino, e dove ora può riposarsi, godendosi la vita circondato e coccolato dalla moglie Onceli e dalla figlia Valeria che nel frattempo si è laureata in *auxiliares en estadística de salud y registros médicos*. Silvio pur essendo lontano ha sempre nel cuore l'Italia e in particolar modo il borgo natio, con il quale si tiene collegato per mezzo dei moderni mezzi di comunicazione.



Silvio Armani, la moglie Onceli e la figlia Valeria

Gruppo Giovani IN-VITA: vivere la montagna

ALESSIA BALDRACCHI,
SARA PIZZONI, ELISA VENDER



La diga del Vajont



Il paese di Casso

Dopo tanti anni di apparizioni sul palco tra balli, canti, performance e scenografie, abbiamo pensato di intraprendere una nuova avventura, di cui la protagonista è stata la montagna. Quale miglior occasione per far conoscere a noi giovani le bellezze del nostro territorio?

Prima di cominciare a “faticare” lungo i sentieri alpini, ci è sembrato opportuno fare un po’ di allenamento in palestra con la nostra personal trainer Alice. Non ci siamo fatti mancare nulla: flessioni, addominali, corse e tanto divertimento!

Dopo aver rimandato tante volte le ciaspolate per mancanza di neve, finalmente ci siamo arresi... in alternativa i nostri animatori hanno ben pensato di organizzare passeggiate e una divertente giornata sui pattini!

Uno dei nostri principali progetti è stato l’incontro con una realtà simile alla nostra ma, fortunatamente, con molte differenze. Abbiamo infatti dedicato molte serate alla tragedia della diga del Vajont, inizialmente documentandoci attraverso la visione del film e varie ricerche e successivamente, per mettere alla prova le nostre conoscenze, dilettandoci con quiz e realizzando due simpatici cortometraggi. Domenica 13 maggio abbiamo coronato il tutto con la visita ai paesi di Erto e Casso e nel cuore della diga, toccando con mano ciò che di quella triste vicenda è rimasto. Per proseguire con il nostro progetto abbiamo dedi-

cato tempo al nostro territorio: visita guidata alla diga di Bisina, arrampicata sulle famose pareti che ogni anno ospitano i migliori scalatori del mondo e passeggiata con illustrazione dal Forte Larino al Corno.

Nel mese di settembre, poi, si è svolta l'uscita all'Artesella di Borgo Valsugana, un vero e proprio museo all'aperto realizzato unicamente con materiali naturali del posto; è stata un'ottima occasione per scattare foto artistiche e per stare in compagnia.

Non solo divertimento e uscite sono stati il motto del nostro percorso, ma abbiamo avuto anche momenti di informazione con esperti, tra cui Manuel Zorzi che ci ha spiegato la morfologia del nostro territorio e la serata organizzata dalla CAI-SAT durante la quale ci hanno raccontato le norme di soccorso da adottare quando si va in montagna.

Come serata conclusiva lo scrittore Federico Pagliai ha presentato il suo libro dal titolo "Come un filo che pende", in cui descrive le zone montane della Toscana in modo profondo e poetico.

Il tutto è stato reso possibile grazie alla collaborazione del Piano Giovani della Valle del Chiese e ai finanziamenti dei nostri Comuni.

Noi ragazzi del Gruppo Giovani siamo rimasti soddisfatti e arricchiti da questa esperienza, che conserveremo sempre nei nostri ricordi.



In passeggiata dal paese di Erto e Casso



Foto di gruppo



Il gruppo davanti alla cattedrale vegetale simbolo di Arte Sella

Una gita sul Nozzolo e un tuffo nella storia...

Una mattina – era a ferragosto dello scorso anno - siamo partiti di buonora, guidati dall'esperta guida Luigi Castellini di Por. Siamo arrivati alla malga Ringia e da lì siamo partiti alla volta della cima Nozzolo. Arrivati in zona, abbiamo subito notato la lapide a ricordo del tenente Felix Hecht: era il comandante di compagnia in Nozzolo e Cadria. Venne poi trasferito sulla Cima del Carè Alto e subito ucciso

dai soldati italiani sulla linea del fronte. Poi siamo ripartiti alla volta del fortino sul Nozzolo che purtroppo è in rovina. Mi raccontava il mio nonno Antonio che in tempo di guerra andava su e giù per queste montagne, scendeva fino a forte Danzolino e portava la spesa e le munizioni con l'asino "a basta", essendo anche lui un soldato. Mi disse che un giorno era ammalato: lo disse al comandante, ma questi

non gli credeva e gli diede una forte bastonata nello stomaco. Due giorni dopo il comandante lo vide e poté constatare di persona che era proprio ammalato, aveva la febbre ed era steso in branda nel fortino... La mattina i suoi compaesani gli dissero: "Antonio, da come eri ieri sera, così ammalato, non credevamo che saresti arrivato alla mattina...". Ogni tanto mi raccontava le sue vicende di guerra, la fame, il freddo, la paura, le bombe. Stando sul Nozzolo, un giorno vide la sua casa a Praso che bruciava, incendiata dalle bombe italiane. Chissà che dispiacere provava... e rammarico. La sua famiglia, era profuga nel Bleggio, a Marazzone, insieme ad altre famiglie di Praso. Ho voluto pubblicare questi ricordi su Pieve di Bono Notizie, a ricordo di mio nonno Antonio.

Ambrogio Aricocchi

Grazie ad Ambrogio del suo racconto e della sua testimonianza seppure indiretta ma molto partecipata, relativa ai ricordi di guerra del nonno Antonio. La sua gita sul Nozzolo è coincisa con un tuffo... nella storia, la storia tragica dei giorni di guerra, quando i nostri padri avevano dovuto vivere giorni di miseria come profughi in altri luoghi delle Giudicarie ef



Maestri Umberto (Berto)

Il ricordo di una figlia

Carissimo papà,
ad un anno dalla tua morte voglio scrivere qualcosa di te e della tua vita anche se la cosa non mi risulta facile e il nodo alla gola è quasi soffocante. I ricordi di 50 anni vissuti insieme ritornano a galla e mi rimane

difficile accettare la tua assenza, sia in casa che nei luoghi che abbiamo frequentato insieme, anche perché l'intesa tra noi era speciale.

Il tuo carattere pacato ti ha aiutato a superare anche i momenti non facili, sempre in silenzio, con dignità, trovando la forza per regalare un sorriso



e una battuta a tutti, anche a quei pochi che magari ti hanno riservato dei torti.

L'attaccamento alla tua famiglia e al tuo paese, ti ha vincolato a fare scelte lavorative non sempre adatte alle tue capacità. Quando negli anni '60 non hai avuto il coraggio di seguire la ditta "Tamburini" per cui lavoravi nella nuova sede di Rezzato e non hai avuto la "fortuna" di essere assunto dall'Enel, sei stato quasi costretto a rilevare l'albergo di famiglia insieme alla mamma, anche perché da lì a poco sarei nata io. Poi nel '75 la sofferta decisione di lasciare la ditta "Valentini" di Roncone, non potendo più conciliare il lavoro in fabbrica con le lunghe serate sul banco del bar. Di quel periodo ricordo che quando ritornavi da qualche trasferta lavorativa fuori provincia, per me c'era sempre un regalino, un passatempo che mi aiutasse a trascorrere le lunghe giornate nei miei frequenti periodi di malattia. Ti sei sempre ricordato, anche solo con un piccolo pensiero, delle nostre varie ricorrenze. A giugno avresti voluto festeggiare il 50.mo di matrimonio insieme a tutti noi, ma si pensava di aspettare che la zia Paolina risolvesse i suoi problemi di salute. Poi l'autunno ci ha riservato altre sorprese.

Il tuo modo di fare, di divertirti, di stare con gli altri, la tua "filosofia", di certo ti hanno reso un "barista" un po' particolare, ma hanno fatto in modo che il bar Savoia diventasse un punto d'incontro, di ritrovo, un appuntamento fisso per un gruppo di amici indimenticabili. Ricordo tornei di bocce, di carte, le sfide a mora, a pirlot, a ping pong e le immancabili "limade" ai polli che perdevano. Le serate in allegria con la fisarmonica e i canti di tutti, le lunghe nottate trascorse attorno a quel tavolo nell'angolo, a volte fino al mattino quando arrivava

la Rosa a pulire, a meno che, ad una certa ora, non scendesse la Rina con le sue ormai famose, ma inutili, "performances".

Amavi la musica, in particolare le opere di Verdi. Con piacere ricordo quando finalmente pochi anni fa sono riuscita a portarti al Sociale di Trento per farti assistere all'Aida. Difficilmente ti perdevi un concerto in paese, ti piacevano le bande, i cori di montagna, i cori parrocchiali. Mi piaceva sentire il tuo parere quando venivi ad ascoltarci in chiesa. Anche quest'anno sono certa che ci hai ascoltato....

Amavi viaggiare, vedere posti nuovi. Spesso hai condiviso con i tuoi migliori amici viaggi in Italia o all'estero, o le vacanze al mare con me e con i tuoi nipoti o i pellegrinaggi insieme alla mamma. Quello a Monte Rotondo da Padre Pio ti era rimasto nel cuore. Questi frammenti di vita scritti di getto, non basteranno a raccontare che persona eri, ma chi ti ha conosciuto, sa che sotto il tuo aspetto burbero e serio c'era un uomo sensibile, onesto e gioviale.

Abbiamo avuto modo di constatarlo nei giorni di lutto attraverso le manifestazioni d'affetto espresse da molte persone e amici.

Sei stato un papà speciale, pieno di attenzioni e premure e un grande nonno per i miei figli Niccolò e Giorgio, che ora ritrovano i tuoi insegnamenti e i tuoi valori nel loro quotidiano, rendendosi disponibili verso gli altri e partecipando in modo attivo alla vita sociale del paese.

Purtroppo la tua malattia ha definito il futuro nostro e della nostra attività, anche se, al di là di ogni aspettativa, sei riuscito, tra alti e bassi ben sopportati, a condurre una buona qualità di vita per più di 19 anni. Un "regalo" che purtroppo, non tutti hanno potuto avere con i propri cari.

Solo nell'estate dell'anno scorso la ricaduta è stata più grave di quanto pensassimo e a metà novembre il ricovero in ospedale non ci ha dato speranza di ripresa.

Non dimenticherò gli ultimi giorni e le ultime tre notti che ho passato in ospedale con te, non dimenticherò mai i tuoi occhi il giorno prima di andartene. Ti fidavi solo di me, soprattutto quando non stavi bene.

Tra un dormiveglia e l'altro guardavi spesso il muro vicino al tuo letto, avevi detto che a quel gancio io appendevo la mia borsa. Mi perdonerai per le "bugie" che ti ho raccontato in quel breve ma intenso periodo. Si è impotenti di fronte a tanta sofferenza.

Hai aspettato che fossimo tutti lì vicino a te, insieme ai familiari e i tuoi nipoti più cari, che assiduamente si sono avvicendati nello starti vicino. Il giorno 9, più o meno alla stessa ora, ci aveva lasciato anche il Daniele, morto tragicamente nel 1970 a soli 2 anni.

È difficile sopravvivere alla morte di un figlio, un evento che ha segnato tutti noi e ha tracciato anche il mio futuro. Mi va di pensarti accanto a lui, accanto ai tuoi genitori Silvio e Oliva, ai tuoi fratelli Mafalda (morta a soli 2 anni), Silvietto e al "gemello" Giacomo, accanto alla zia Paolina, strappata crudelmente alla vita solo due mesi prima di te e che il destino ha voluto vicina a te anche al cimitero.

Sarai in compagnia dei tuoi vecchi amici del bar, che era certo tuo desiderio poter rivedere... magari per una partita a tressette.

Ciao papà, non son certa di averti reso quanto ho ricevuto, ma ti ringrazio per quanto hai fatto, mi mancherai anche se so in cuor mio, che a modo tuo, sarai sempre presente...

Con tanto affetto tua figlia Mafalda

Quella di Mafalda, è l'espressione più compiuta di un amore filiale che raramente capita di leggere. Scrivere l'affetto di una figlia per un padre non è facile, si deve superare quella sorta di pudore che spesso frena le parole nel cuore e nella mente. Mafalda l'ha fatto, liberando sentimenti da raccontare, in una società spesso prigioniera delle convenzioni e delle apparenze. I suoi ricordi sono anche ritratti della vita della nostra comunità dove Umberto è stato per molti anni una figura presente e attiva. Grazie delle Tue parole, grazie del Tuo coraggio.

ef

1 Ottobre 2012

Dopo aver comunicato alla Redazione del pbn il mio interesse a ricevere codesta Rivista che fin dai primi numeri conservo, desidero porgere a Lei i miei complimenti per la rinnovata forma stilistica della stessa e per il nuovo spirito che la anima da quando Lei ne ha assunto la direzione. Mi permetto comunicare a Lei questo mio pensiero a titolo confidenziale e non per piaggeria.

In modo particolare il mio apprezzamento va alla rubrica "Corrispondenza con i lettori" che stabilisce un diretto rapporto con quei lettori che di più sentono affetto alla Rivista e alla comunità che la stessa rappresenta, ai luoghi, avvenimenti e cose di questa.

Mi è piaciuto l'interesse di un lettore alle baite che sono da conservare a futura testimonianza dei tempi andati, sentimento da me pienamente condiviso tanto è vero che a tal fine ho disegnato per ogni paese della val del Chiese esemplari di vecchie case e baite per me di valore storico prima che vadano a sparire vuoti per ristrutturazioni o demolizioni come già avvenuti in più casi. Le dirò che alcuni miei disegni ebbero ospitalità

sul Notiziario già molti anni fa e sono a darLe la disponibilità di altri se di interesse di codesta Redazione.

Con i più cordiali saluti
Dario Martinelli

Grazie delle Sue gentili parole, sign. Martinelli, che estendo all'intera redazione di PBN per il lavoro assiduo e di qualità che svolge nell'interesse dei nostri concittadini e di tutti i nostri elettori. Ricordo perfettamente i suoi disegni che abbiamo avuto il piacere di pubblicare tanti anni fa su Pieve di Bono Notizie e vorremmo metterLe a disposizione ancora uno spazio – magari sul numero di giugno 2013 di pbn - che riproponga alcuni interessanti aspetti della nostra architettura tradizionale di montagna.

ef

Rovereto

Alla redazione di Pieve di Bono Notizie, come posso ringraziarvi per il grande piacere che mi fate da molti anni, mandandomi il nostro, a me tanto gradito, giornale. Esprimo le mie più vive congratulazioni e Vi ringrazio e vi saluto cordialmente.

Maestri L.

Gentile signor/a Maestri (purtroppo la firma non è completa...), siamo noi a ringraziarLa della Sua lettera, che ci conferma il gradimento, che dura nel tempo, di Pieve di Bono Notizie.

ef

San Martin (Buenos Aires), 27/8/2012

Carissima "Notizie" di Pieve di Bono, datosi che è vostro interesse sapere se siamo ancora vivi, per mandarci ancora Notizie di Pieve di Bono, vi assicuriamo che fino oggi siamo ancora vivi, con 91 anni. Così vi ringraziamo della vostra genti-

lezza. Sempre ricordiamo tutti i collaboratori della rivista. Ricevete i nostri più cari saluti da chi sempre si ricorda dei nostri paesi.

Con affetto aff.mi Fiorenzo Armani ed Albina Giovannini di Agrone, ciao.

Carissimi Albina e Fiorenzo, la Vostra bella lettera ci ha fatto sorridere e ci conferma che siete in ottima salute, ultranovantenni, e più che mai interessati alle pagine di Pieve di Bono Notizie. Grazie delle Vostre affettuose parole e... lunga vita ancora con PBN...

ef

Villafranca, 1/8/2012

Spett.le redazione di Pieve di Bono Notizie,

sono Franca e da 40 anni abito in provincia di Verona. Sono nata ad Arco e lì ho abitato fino al mio matrimonio. Mia mamma era nata a Colonia e lì ci abitano ancora i miei parenti e, nel cimitero di Creto sono sepolti i miei morti.

Con tanto piacere apro il Vs. giornale e mi sembra di respirare l'aria di Colonia, ne aspiro il profumo e ritorno con la mente alle mie bellissime estati trascorse lì da bambina e mi commuovo nel rivedere luoghi a me tanto cari.

Colgo l'occasione per chiedervi gentilmente l'invio di una copia del giornalino di diversi anni fa, dove si parla della morte in guerra di mio zio Angelo Franceschetti e di Felice. Da bambina, ogni volta che venivo a Colonia, con le zie, andavamo a trovare la sua mamma (di Felice, ndr) Natalina e ho presente la casa come un sacrario e le lacrime che versavano abbracciandosi e ricordando i loro cari. Se questo non è possibile, chiedo gentilmente di pubblicare nuovamente la loro storia,

affinché io possa ricordarli nel modo giusto. Ringraziandovi di cuore, faccio i miei complimenti a tutta la Redazione e auguro di continuare così per tanti anni, così che la vostra bella valle non verrà mai dimenticata.

Un caro saluto

Franca Bassetti in Zandonà

Gentile signor Franca, la Sua lettera è importante per tutti noi della redazione, è uno stimolo a lavorare sempre meglio per Pieve di Bono Notizie. La ringrazio in particolare di avere ricordato la ricerca che abbiamo pubblicato molti anni fa, sull'eroico sacrificio nella Resistenza, di Felice Franceschetti, al quale la comunità di Pieve di Bono ha eretto il monumento "al partigiano Checo" di Cologna. Per quanto riguarda il materiale pubblicato, anche quello relativo allo zio Angelo, Le faremo pervenire copia di quanto pubblicato perché le copie di PBN del tempo sono esaurite. Grazie di nuovo... ef

I coniugi Girardini, 70 anni di matrimonio, un record di... ferro

L'evento che Luigi Girardini (il notissimo "Lui"...) 99 anni, e Teresa ("Teresina") Bugna 92 primavere, di Pieve di Bono, hanno celebrato la scorsa estate - il 70° anniversario di matrimonio - è di quelli che segnano una sorta di record per i nostri tempi di relazioni, anche sentimentali, non proprio durature. L'occasione della festa ha riunito in casa Girardini i cinque figli, Clelia, Sergio, Miriam, don Flavio, Monica, con le famiglie: stretti attorno ai due coniugi per festeggiare insieme, accompagnandoli con affetto nel giorno del ricordo, quando fatti e immagini di un lungo percorso di vita comune affiorano, innumerevoli, alla mente con il loro carico di sentimenti. Luigi



e Teresa avevano pronunciato il fatidico 'sì' il 22 agosto 1942 e ce n'era voluto del coraggio e dell'amore per mettere su famiglia nel bel mezzo della guerra... A questo proposito ci siamo permessi, visto l'eccezionalità dell'evento che raccontiamo, una discreta "incursione", peraltro accordata dai diretti interessati, nel "prologo" della loro bella storia. Qualche anno fa Luigi ha scritto una sorta di diario, gelosamente conservato, con i suoi "ricordi del passato", che raccoglie fatti pubblici e privati nella Pieve, le piccole e grandi storie delle quali è stato testimone e relative al periodo compreso tra il 1920 e il 1999. Un capitolo è riservato ad un piccolo episodio che avrebbe posto le premesse della sua lunga storia d'amore con Teresa. Dipendente di una società elettrica, dopo il servizio militare il nostro "Lui" aveva regolarmente ripreso la sua attività lavorativa. Un

giorno venne chiamato in una famiglia amica del paese per un piccolo intervento di manutenzione elettrica. "In una stanza vicina", scrive nel suo diario, "lavorava una giovane sartina, presa a giornata, di Bersone, che io conoscevo solo di vista...". E continua: "Era una biondina timida e riservata (come me...), parlava poco (però più tardi cambiò radicalmente...), ed io, forte del proverbio che dice "che la piasa, che la tasa, che la staga en casa", me ne innamorai, perché era carina, brava e stimata da tutti... Non sapeva neanche ballare, solo casa e lavoro e da quel momento iniziò la nostra vita in comune...". Si sposarono, come detto, in agosto, nella chiesa di Bersone, il pranzo di nozze lo fecero in casa, con pochi parenti. "C'era la guerra", annota Luigi nei suoi ricordi di quei giorni, "per ogni cosa occorre la tessera e i pranzi erano proibiti e ci si doveva arrangiare al mercato nero...".

Ora, settant'anni dopo, Luigi e Teresa sono ancora qui, insieme, per un vero matrimonio di... ferro, di quelli da invidiare e da ammirare, nel mondo precario della nostra attualità.

ef





Buenos Aires-Agrone-Raiano

ANTONIO ARMANI

Alla fine di settembre è giunta ad Agrone proveniente da Buenos Aires Argentina, per percorrere a ritroso il viaggio fatto da suo padre ottant'anni orsono, Carmen Armani, ad ac-

compagnarla il marito Giovanni e la figlia Patricia. Il padre Ettore della dinastia dei "Ros-Tuli" era emigrato da Agrone per quella nazione negli anni trenta, per cercare lavoro e fortuna

come tanti altri dei nostri paesi. A Frugone, accolta dai cugini, ha potuto vedere e visitare la casa paterna, una casa con le vestigia antiche, piena di storia, ricordiamo che fu per secoli sede della Magnifica Comunità di Bono. Carmen ha così conosciuto cugini e parenti, che si sono prodigati nell'accoglienza, facendole visitare i luoghi cari a suo padre, non è mancata neppure la canonica visita a Staboletto, tutti luoghi menzionati centinaia di volte dal papa e anche dallo zio Rico. In quei giorni ha colto l'occasione per una breve visita a Venezia e a Verona. Si è fermata un paio di settimane, volate via tra inviti e escursioni in giro per il Trentino. La famiglia è quindi proseguita per Raiano, in provincia dell'Aquila. Giovanni era partito da questo paese dell'Abruzzo ancora da ragazzo ed ora vi fa ritorno per la prima volta dopo cinquantotto anni.

Corso di Economia Domestica Por 1957

RODOLFO (RUDI) SCALFI BAITO

Dall'album fotografico dei miei genitori Paolo e Noemi Scalfi giorni fa ho trovato questa splendida fotografia scattata nel 1957 sui prati di Por. Infatti, la nostra famiglia abitò a Por per quattro anni perché mia madre ne era insegnante delle scuole elementari e quindi sono affezionato a questo paese. Queste ragazze sono le allieve del Corso di Economia Domestica che mia madre Noemi Sartorazzi in Scalfi tenne in quell'anno. Tre di queste ragazze sono da me conosciute,



Da sx sedute Giustina Sartori, Elena Marzadri, Giovanna Poletti, Giovanna Marzadri, la maestra Noemi Sartorazzi, Martina Marzadri, Olga Zecchini. In piedi da sx Marta Marzadri e Anna Castellini.

e più precisamente sono: Elena Marzadri, Marta Marzadri e Gnosini Anna e per finire mia madre con Noemi Sartorazzi. Mi farebbe piacere sapere chi sono le altre, anche perché potrei così aggiornare la fotografia, aggiungendo i loro nomi. Ringrazio anticipatamente chi mi

potrà aiutare in questo compito scrivendomi a Preore.

Il nostro Antonio Armani "storico del PdB notizie", è riuscito a trovare i nomi di quelle signorine che parteciparono al Corso di Economia Domestica nel lontano '57

Guide Volontarie

ai Beni Culturali Ecclesiastici

A CURA DEL
CONSORZIO GIUDICARIE CENTRALI

Un corso di formazione per Guide Volontarie ai Beni Culturali Ecclesiastici è organizzato dal Consorzio per il Turismo Giudicarie Centrali, Parrocchia di Bondo, Breguzzo, Roncone e Lardaro, Unità Pastorale Madonna del Lares, Parrocchie di Tione e Associazione Anastasia in collaborazione con l'Arcidiocesi di Trento.

L'attività formativa si concretizza in un corso di durata annuale con incontri a cadenza settimanale che vertono su argomenti di carattere artistico, storico, teologico e liturgico, e uscite sul territorio.

L'obiettivo del corso è quello di fornire ai partecipanti le basi di carattere didattico e artistico - liturgico per accompagnare i visitatori nella lettura di edifici o opere d'arte religiose.

Il Diploma rilasciato alla fine del corso è riconosciuto dall'Ufficio Nazionale Beni Ecclesiastici - CEI.

Destinatari:

Il corso è rivolto a tutti coloro che sono interessati alla conoscenza delle chiavi di lettura, artistiche, liturgiche e simboliche degli edifici religiosi.

Il corso può essere frequentato sia da chi voglia praticare il servizio di guida, sia a chi è interessato solo a un accrescimento personale.

Non è richiesta alcuna competenza specifica o formazione di base preliminare.

Modalità, orari e sede del corso:

Il corso ha durata annuale. Per conseguire il diploma di Guida ai Beni Culturali Ecclesiastici si richiede una presenza minima del 75% rispetto alla durata complessiva dell'attività formativa e una relazione scritta su una chiesa trentina a piacere. In caso di mancata consegna dell'elaborato scritto, l'Associazione può rilasciare al partecipante un attestato di frequenza.

È possibile seguire il ciclo di conferenze anche per puro piacere personale; non vige l'obbligo di adoperarsi in seguito come guida volontaria. Le lezioni si tengono presso la Sala Parrocchiale di Bolbeno, ogni sabato dalle 9.30 alle 12.00, con inizio il 12 gennaio 2013. Per la frequenza e per la partecipazione alle uscite è obbligatorio il tesseramento all'Associazione Anastasia affiliata all'Associazione NOI (Associazione Nazionale Oratori Italiani).

Iscrizione:

contributo di € 50,00 (comprensivo di € 40,00 di quota di iscrizione e € 10,00 per tesseramento Associazione NOI per copertura assicurativa).

Iscrizioni entro il 21 dicembre 2012.

Informazioni:

Consorzio per il Turismo Giudicarie Centrali
0465.323090 – 340.9146847
oriana.bosco@unplitrentino.it

Luci e Ombre,

corsi di Arti Visive

UDALRICO GOTTARDI

Partirà a gennaio 2013 la 5ª edizione dei "Corsi di Arti Visive" a Tione di Trento. Iniziati nel 2009 sono divenuti un appuntamento fisso nel panorama delle proposte che l'Amministrazione Comunale di Tione intende promuovere a favore di quanti hanno interesse ad occupare il tempo libero in attività di un certo livello artistico.

Quest'anno gli ambiti di lavoro sono aumentati, diventando un bel "Quartetto d'Arte": la **Ceramica Raku**, la **Fotografia digitale**, il **Disegno** e il **Teatro**.

I corsi sono affidati ad esperti nei diversi settori: **Licia Simoni** terrà il **Corso di Laboratorio officina-teatrale**.

Il punto di partenza di questo laboratorio teatrale è il corpo.

Il corpo che è la più intima e personale fra le possibilità che ha l'uomo di rappresentarsi.

Gli incontri saranno 10 - tutti i lunedì dal 21 gennaio 2013 - ore 20.30/22.30. Il **Corso di Fotografia** è affidato a **Udalrico Gottardi**.

Si tratta di un corso base rivolto soprattutto ai principianti, ma anche a chi volesse migliorare il proprio modo di fotografare nella scelta dei soggetti, utilizzando inquadrature adeguate. Anche qui ci saranno 10 incontri - tutti i martedì dal 22 gennaio 2013 orario 20.30 - 22.30. **Michela Bertelli** terrà il **Corso di Disegno** per la durata di 10 incontri - tutti i mercoledì

Comune di Tione di Trento
Assessorato alla Cultura

LUCI E OMBRE

Un progetto per valorizzare l'artista che c'è in te

CORSI ARTI VISIVE 2013

Teatro	dal 21 gennaio con Licia Simoni LUNEDÌ
Fotografia	dal 22 gennaio con Udalrico Gottardi MARTEDÌ
Disegno	dal 23 gennaio con Michela Bertelli MERCOLEDÌ
Ceramica Raku	dal 26 gennaio con Luisa Ferrari SABATO

Per tutti i corsi: 10 incontri - minimo 6 iscritti
quota: € 90,00 - sedi: TIONE
iscrizioni entro il 14 gennaio

ledi dal 23 gennaio 2013 ore 20.30/22.30.

Un piacevole appuntamento a cadenza settimanale dove condividere la passione per il disegno in un ambiente dove regna la fantasia ispirandosi ai grandi Maestri.

Infine **Luisa Ferrari** per il **Corso di Ceramica Raku** per 10 incontri - tutti i sabato dal 26 gennaio 2013 ore 9.30/11.30. Le

mani protagoniste modellano, collegate alla fantasia, inventano oggetti, monili, quadri originali e talvolta poetici.

Chi desiderasse iscriversi potrà farlo seguendo le informazioni qui riportate.

Tutti i Corsi saranno attivati con un n° minimo di 6 iscritti. Il costo per ogni corso è di € 90,00 da versare al Comune di Tione di Trento tramite bonifico bancario IBAN: IT 14Z 03599 01800 000000130524 con la causale: "CORSI ARTI VISIVE 2013".

Per le iscrizioni si dovrà presentare la domanda allegando fotocopia del bonifico bancario alla segreteria dell'ufficio Affari Generali al 2° piano del Comune di Tione (0465.343172), in piazza C. Battisti, 1 a Tione di Trento. Per tutti i Corsi il termine delle iscrizioni è **lunedì 14 gennaio 2013**.

INFO: si possono avere dal coordinatore **Udalrico Gottardi** 347.1462815 - e-mail: udalrico.gottardi@tin.it

Fotoricerca

*Cortesia di: Nilde Franceschetti
Filosi*

*Soggetto: Caccia a Staboletto
Persone: da sr: Lino Galliani,
Angelo Filosi, Erminio Filosi,
Dasio Togni, un Riservista
Località: Staboletto
Anno: 20 maggio 1960*



*Cortesia di: Costanza Armani
Soggetto: Scuola di Agrone*

*Persone: maestra Pia Fedrozzi di Besenello: Armani Bianca, Claudia,
Rodolfo, Franco, Giulia, Livia, Marcella, Marco, Remigio, Rosario,
Angela, Costanza, Fiore, Laura, Angela, Isidoro, Maria, Rocco, Vigilio,
Elio, Giuseppina. Castellini Anna, Elisa, Giuseppe. Giovannini Lucia,
Valentino, Germana, Monfredini Colomba. Pizzini Gina.
Località: Agrone
Anno: anno scolastico 1950/51*



Cortesia di: Oliva Aricocchi

*Soggetto: La famiglia Filosi dei "Venanzi"
Persone: Da Sin. in alto: Filosi Teresa, Filo-
si Caterina, Filosi Maria, Filosi Lorenzo.
Da Sin. in basso: Filosi Dorina, Mamma
Vittoria, Papà Venanzio, Filosi Margherita.
Località: Praso
Anno: 1907*



*Cortesia di: Costanza Armani
Soggetto: Corso di muratore a
Creto
Persone: operai provenienti dai
paesi della Pieve di Bono
Località: Creto
Anno: 1955*

*Cortesia di: Costanza Armani
Persone: da sin. Armani Rocco, Vigilio,
Castellini Giuseppe, Armani Isidoro.
Località: Germania
Anno: 1956*



*Cortesia di: Nilde Franceschetti - Praso
Soggetto: Suonatori, con i violini costruiti artigia-
nalmente da loro.
Persone: Giuseppe Filosi 1918, Angelo Filosi 1909,
Giovanni Nicolini (Carlì), 1914
Località: ?
Anno: 1938*



*Cortesìa di: Costanza Armani
Soggetto: Muratori in Germania
Persone: da sx Armani Rocco, Fiore, Angelo, x.
Località: ?
Anno: fine anni '50*



*Cortesìa di: Nilde Franceschetti - Praso
Soggetto: Un mese di volontariato
Persone: Lorenzo Filosi, Nino Oliana, Dario Bazzoli,
Walter Pizzini
Località: Marchipont in Belgio
Anno: luglio 1968*

*Cortesìa di: Rosario Mazzacchi
Soggetto: Coseritti
Persone: Livio, Mario e Rosario Mazzacchi,
Alberto Bugnella
Località: ?
Anno: 1943/44*





*Cortesìa di: Rosario Mazzacchi
Persone: Francesco Mazzacchi Medio con
il figlio Rosario e il Mèò l'asino
Località: Pantani
Anno: 1967*



*Cortesìa di: Erminio Armani
Soggetto: Coscritti 1924
Persone: da sin. Erminio Armani, Giulio Armani,
dott. Federico Armani, Luigi Armani
Località: Agrone
Anno: 1944*



*Cortesìa di: Erminio Armani
Soggetto: Scuola Elementare di Agrone
Persone: In piedi da sx Rita Armani
(suora), Noemi Armani, Lorenza Armani,
Palmira Armani, Albina Giovannini, Rita
Pizzini, Fiorenzo Armani, Valentino Armani,
Augusto Armani, dr. Federico Armani.
In centro da sx Caterina Nicolini, maestro
Resmini di Bergamo, Rita Armani, decano
di Condino, Antonio Armani, Bruno
Pizzini, Ugo Armani, padre Remo Armani,
Giulio Armani.
seduti da sx: Luigi Armani, Adelfo Armani,
Ernesto Armani, Carlo Armani, Erminio
Armani.
Località: Agrone
Anno: 1935*